

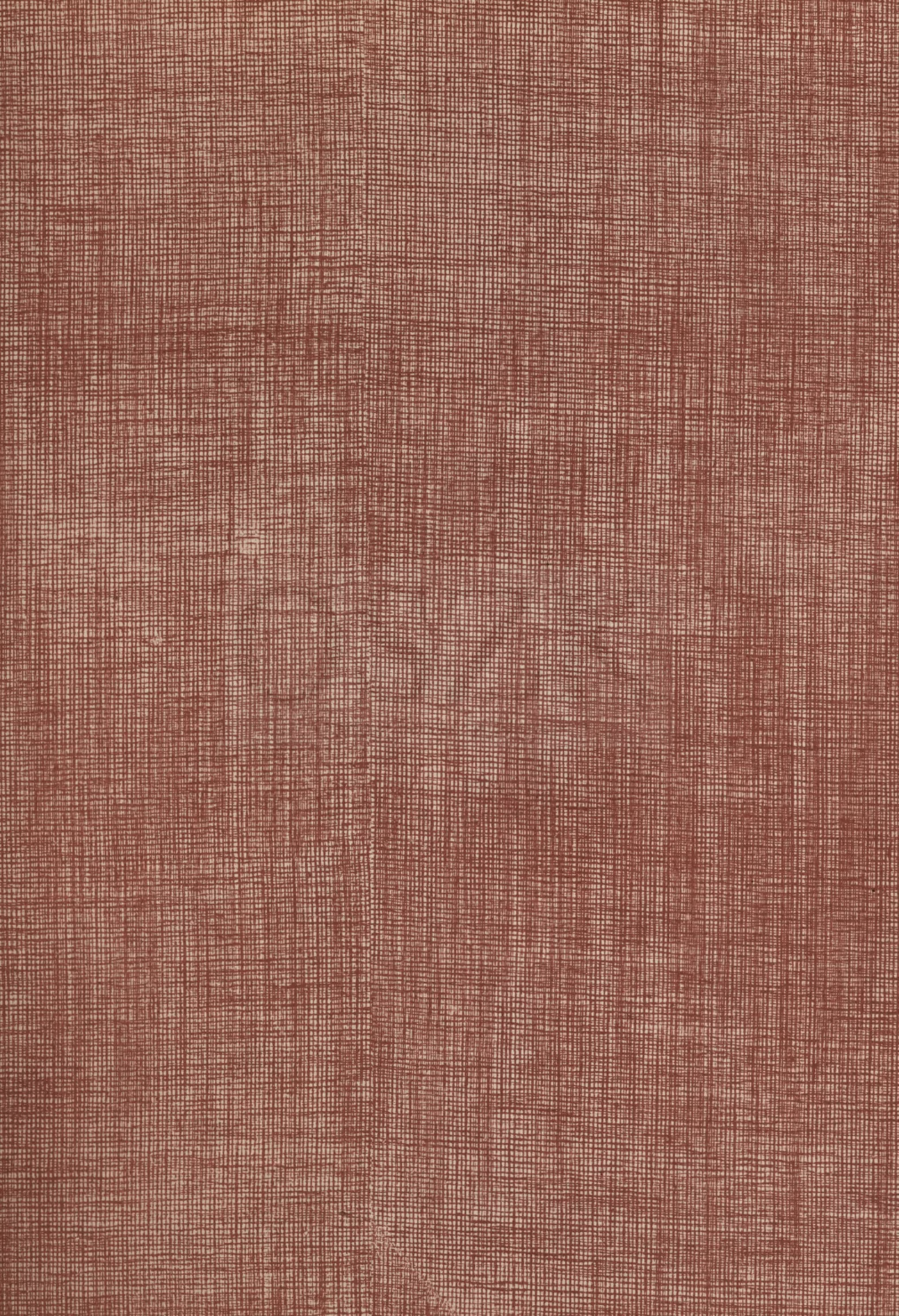
78,979



GIUSTIZIA  
ALL'UNGHERIA!

~~Md.~~  
336









OSZK



Országos Magyar Könyvtár



# GIUSTIZIA ALL'UNGHERIA!

---

## GLI SPAVENTEVOLI ERRORI DEL TRATTATO DEL TRIANON

---

PUBBLICATO IN OCCASIONE DEL CINQUANTESIMO  
ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL QUOTIDIANO  
POLITICO „PESTI HIRLAP“ DAI  
FRATELLI LÉGRÁDY  
EDITORI DEL „PESTI HIRLAP“



DEDICA CON PROFONDO RISPETTO  
ALL'UMANITÀ AMANTE DELLA GIUSTIZIA

*Dr. Légrády Ottó*

IL DIRETTORE DEL „PESTI HIRLAP“.



OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

~~336~~

ZART

78979

*Hangy. k.*

(R  
2)

~~6228~~

M. N. MUZEUM KÖNYVTÁRA
I. Nyomt. Név: ...apló
1980 év. 262 sz

R 1965

AR 1987

## Signore e Signori!

Alla pagina seguente di quest'opera troveranno due tali mostruosità geografiche e statali che, a prima vista, riusciranno evidentemente a comprendere solo fino ad un certo punto.

Una figura rappresenta l'Ungheria più che millenaria, il bastione che per secoli di seguito ha abbattuto i barbari in difesa della civiltà cristiana europea ed in mezzo a codesta meravigliosa conformazione naturale, economica e geografica Loro vedono un territorio senza forma alcuna disegnato dentro una linea nera malcerta ed incerta. Codesto indefinibile territorio che è stato mutilato delle foreste, delle miniere, dei tesori naturali dell'antica Ungheria, i fiumi, le strade, le linee ferroviarie del quale vennero tagliuzzate in ogni senso: è l'attuale Ungheria mutilata. Codesta carta è una mostruosa realtà. Quello che Loro vedono innanzi agli occhi è il mostruoso lavoro compiuto dal cosiddetto trattato di pace del Trianon.

L'altra figura è — sia rese grazie al Signore! — solo una finzione e non serve ad altro se non a far vedere che cosa hanno compiuto dieci anni or sono i potentati del mondo con la povera, disgraziata Ungheria rappresentata dalla prima figura.

Signore e Signori, gettino un rapido sguardo su questa carta della meravigliosa Italia. Chiediamo venia se osiamo presentar Loro una tale carta, che in Loro non può certamente che destare sdegno e scandolezzarli.

E veramente tutti devono sentirsi sdegnati al solo pensare che l'Italia possa essere mutilata in tal modo e certamente Loro pensano che una tale opera non può essere pensata che dalla fantasia malata di uomini senza coscienza. Noi riconosciamo che ciò è vero ed appunto perciò chiediamo Loro venia un'altra volta per la pubblicazione di tale carta geografica. Ci serva di giustificazione il fatto che solo sotto la pressione della più assoluta disperazione ci siamo decisi a disegnare la carta dell'Italia mutilata, perchè soltanto in tal modo abbiamo la possibilità di render chiaro nei Loro animi qualche cosa che, senza tale carta, purtroppo, mai potrebbero interamente comprendere.

La ignoranza e follia, cioè, cui accennammo prima, per ciò che riguarda l'altro paese, l'Ungheria, hanno operato non solo nell'immaginazione, ma anche nella realtà, e Loro, cittadini della società umana civile, già da più

di dieci anni sopportano codesta acerba mutilazione dell'Ungheria? Facciano violenza quindi alle Loro anime per il breve periodo di tempo che necessita per comprendere per tramite di una delle carte, quale è il significato dell'altra carta ad essa vicina ed esaminandole chiaramente sappiano quale dannosa ed incomprendibile ingiustizia abbia commesso nei confronti dell'Ungheria il cosiddetto trattato di pace del Trianon, che più che trattato, si potrebbe definire imposizione.

Il territorio dell'antica Ungheria raggiungeva i 325.000 chilometri quadrati con 20 milioni 886.000 abitanti.

Di fronte a tale stato di cose, hanno lasciato all'Ungheria mutilata il complesso di territorio circondato dall'incerta linea nera, un territorio complessivo di 93.000 chilometri quadrati con 7.516.000 abitanti. Se quindi Loro avessero la compiacenza di prendere in mano una matita e volessero calcolare quanto territorio e quanti abitanti sono stati distaccati dall'antica millenaria Ungheria e quanto le venne lasciato in fatto di territorio e di abitanti, giungerebbero al risultato che dall'Ungheria millenaria sono stati avulsi 232.000 chilometri quadrati di territorio e 13 milioni e 370.000 abitanti, ossia all'antico paese è stato tolto il 72% del territorio ed il 64% degli abitanti lasciando per l'attuale territorio d'Ungheria solo il 28% del territorio e solo il 36% degli abitanti.

Signore e Signori, mettano le mani sui loro cuori e dicano se finora hanno saputo o meno che il trattato del Trianon questo ha fatto con l'Ungheria?

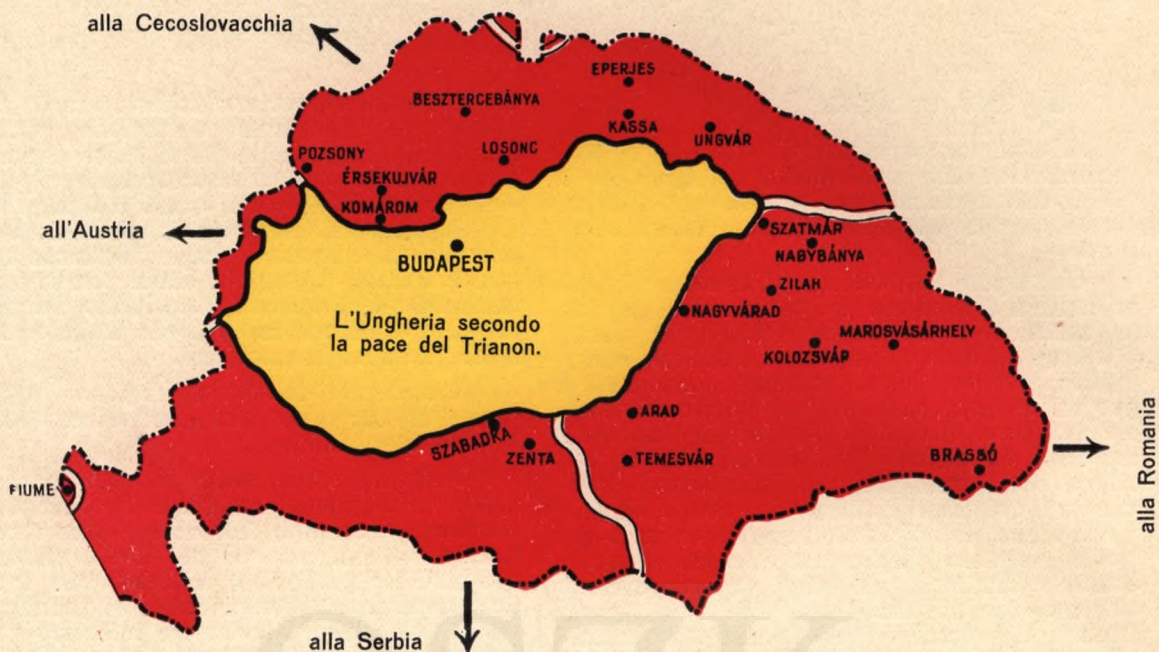
Dei 232.000 chilometri quadrati avulsi, la *Cecoslovacchia* ha avuto 63.000 chilometri quadrati con 3.576.000 abitanti, la *Jugoslavia* 63.000 chilometri quadrati con 4 milioni e 100.000 abitanti e la sola *Romania* ha avuto del territorio dell'antica Ungheria 102.000 chilometri quadrati, ossia sensibilmente di più del territorio rimasto all'Ungheria mutilata ed ha avuto in codesto immenso territorio ben 5.265.000 abitanti. Questo quadro mostruoso viene completato dalla quasi incredibile realtà che dal territorio dell'Ungheria vennero distaccati anche 4000 chilometri quadrati a favore dell'Austria, ossia a favore del paese che ha combattuto alleato all'Ungheria la guerra mondiale.

E' vero che tutti codesti sono dati quasi incredibili? E la visione raggiunge il culmine in fatto di mostruosità quando si constati che

## Le Disposizioni territoriali del trattato di pace del Trianon.

Il territorio dell'Ungheria prima della guerra era di 325.000 km<sup>2</sup>. Il trattato del Trianon ne ha tolti di questi 232.000 km<sup>2</sup>

### La suddivisione dell'Ungheria.



Questo sarebbe l'aspetto dell'Italia se avessero applicato nei suoi confronti la crudeltà del trattato del Trianon.



Quale potrebbe essere la risposta della patriottica e cosciente nazione tedesca ad una tanto orrenda mutilazione?

Una sola e cioè quella che ha dato la nazione ungherese alla mutilazione stabilita dal trattato del Trianon:

**„No, no, giammai!“**

**L'Ungheria già da un millennio nel cuore dell'Europa.  
Il territorio dell'Ungheria all'epoca dello scoppio della guerra.**



Il territorio colorato in rosso è l'Ungheria nell'ultimo anno di pace.

**Territorio dell'Ungheria un millennio fa all'epoca di re Santo Stefano.**



Il territorio dell'Ungheria di un millennio fa quindi era press'a poco uguale a quello che essa aveva nell'ultimo anno di pace. Questo fatto non è un gioco del caso, ma è una conseguenza di profonde leggi naturali. L'unità economica e geografica del territorio chiuso dentro la cornice dei Carpazi ha sempre rinnovato nel corso della storia la sua unità politica. Nel corso dei mille anni della sua storia il territorio della nazione ha cambiato numerose volte di aspetto. Esso è stato ora maggiore, ora minore del territorio dell'Ungheria negli ultimi anni di pace. Tali modificazioni però si dimostrarono sempre provvisorie e le frontiere naturali del paese furono sempre reintegrate, perchè:

**le forze economiche e geografiche sono più possenti delle mistificazioni politiche degli uomini.**

*degli abitanti staccati dalla madrepatria ben 3.424.000 sono puri ungheresi.* Codesti ungheresi furono fatti passare con la violenza sotto il dominio di altre nazioni. E nel medesimo tempo invece andavano proclamando che i trattati di pace non servono che a disegnare la nuova carta d'Europa in base al principio dell'autodeterminazione dei popoli ed in nome della libertà.

Dopo di aver conosciuto queste cifre, gettino sguardo alle due carte insieme e dal confronto tra le due avranno agio di conoscere la pura Verità.

La mano inesperta che ha condotta la matita al Trianon con un giro solo ha creato lo stato che si chiama Cecoslovacchia. Ciò sarebbe lo stesso come se dal territorio dell'Italia fosse stato tolto un pezzo di corrispondente grandezza per fondare, ad esempio, una fantastica repubblica bavaro-tirolese. Se disegniamo sulla carta dell'Italia la medesima mutilazione, nel territorio da togliere all'Italia verrebbero a cadere le città di Milano, Venezia e Verona. Ma ciò non differirebbe per nulla dal fatto che uguale cosa è avvenuta con l'Ungheria, perché come vedono, oltre alla linea violentemente disegnata vengono a cadere le città di Kassa, Komárom e Pozsony che non sono per niente meno antiche città ungheresi di quanto sono antiche città italiane le predette. Il duomo di Milano in mani straniere? E' un assurdo! Ma non è meno assurdo che è finito in mano ceche il più antico duomo ungherese, il meraviglioso duomo gotico Rákóczi di Kassa, con le ceneri del grande eroe nazionale ungherese, Francesco Rákóczi. Intorno a questo duomo tutto è ungherese come tutto è italiano intorno al duomo di Milano. Oppure è immaginabile che l'imposizione denominata trattato di pace distacchi Verona dall'Italia per unirla a qualche altro paese? E vero che è cosa impossibile? Chi osasse fare una tal cosa nel nome sacro della Pace, sarebbe considerato pazzo da tutti. Ma altrettanto assurdo è immaginare che la nostra Verona, Komárom, la purissima città ungherese, patria del nostro più grande romanziere, *Maurizio Jókai*, appartenga definitivamente alla Cecoslovacchia. E vi sono a dozzine le città in tal modo staccate dalla madrepatria.

Ma proseguiamo. La matita fatalmente inesperta del Trianon ha distaccato anche per la Jugoslavia creata di bel nuovo un grande territorio dell'Ungheria. Per comprendere la cosa, immaginiamo che un pezzo del territorio d'Italia venisse avulso per darlo alla Grecia. E' cosa piuttosto difficile immaginare Taranto come città greca, ma neanche noi siamo capaci di immaginare come possa essere città jugoslava quella Szabadka, abitata tutta da ungheresi, il cui nome ungherese è „Szabad-Város“ (Città libera)?

La Romania in base al trattato del Trianon, come hanno visto dai dati già esposti, ha avuto più di un terzo del territorio dell'Ungheria. Per poter osservare meglio le cose, togliamo quindi all'Italia la corrispondente

superficie di territorio e diamolo alla Jugoslavia. In tal modo Ancona diventerebbe una città jugoslava, ciò che ha veramente del fantastico. Ma non v'è nulla di più fantastico nel fatto che la città di Nagyvárád, purissimo comune ungherese, oggi col nome di Oradea Mare figura come città romena.

Infine togliamo all'Italia un pezzo di territorio simile a quello che ci è stato tolto in favore dell'Austria ed immaginiamo che l'isola di Sardegna dovrebbe essere data alla Francia, alleata dell'Italia. E' veramente impossibile immaginare che una nazione civile come la Francia sarebbe capace di accettare a danno della sorella in armi un dono tanto indegno che renderebbe Cagliari e Sassari città francesi.

Considerato quanto precede, gettino ora uno sguardo sulla carta dell'Italia rimasta dopo la mutilazione e comprenderanno che cosa significhi oggi per noi e per il mondo *l'Ungheria mutilata*. Significa che *dal confine jugoslavo si potrebbe colpire coi cannoni Roma come del resto il cosiddetto trattato di pace effettivamente non si è proposto altro se non di dare alla Cecoslovacchia la possibilità di bombardare quando che sia Budapest dalle proprie frontiere*. Credono Loro, Signore e Signori, che le frontiere delimitate nella frettevolezza dell'atmosfera bellica, possano servire l'idea della pace? No, no, è impossibile, frontiere di questo genere non possono che servire a far sì che d'oltre confine sia possibile udire i lamenti degli ungheresi staccati dalla madrepatria, i quali sono bastonati, imprigionati e privati dei loro averi dai dominatori solo perché hanno il coraggio qua e là di dimostrare anche sotto il dominio straniero, nella disperazione, i loro sentimenti magiari.

Il raffronto fra le due carte non è certamente piacevole, lo riconosciamo, ma siamo persuasi che in base a quanto abbiamo esposto. Loro finalmente avranno compreso quello che è avvenuto con l'Ungheria. Sono capaci di immaginare che sia l'Italia, sia l'Olanda, sia la Spagna, sia qualsiasi altro libero popolo del mondo si adatterebbe semplicemente a vedere mutilata ed impossibilitata di vivere la propria patria, che poi per giunta era *completamente innocente* anche intorno allo scoppio della guerra! No, no, non è possibile immaginare una tal cosa! Qualsiasi paese cercherebbe di fare tutto il possibile, con le unghie e coi denti, pur di riparare una tale ingiustizia! E' naturale quindi che l'Ungheria offesa fino nel più profondo del suo sangue e ingiustamente mutilata non si adatterà mai a questo stato di cose.

Loro, Signore e Signori, dopo che avranno considerato nelle loro menti tutto ciò che è stato detto, non possono che giungere alla conclusione che l'attuale Ungheria mutilata è un nido di fuoco. Questo nido di fuoco deve essere fatto scomparire, in questi territori bisogna creare per mezzo di nuove, giuste

disposizioni, la pace e ciò non può avvenire diversamente se non correggendo per mezzo della revisione della frontiera delle errate ed impossibili disposizioni del trattato di pace, almeno quelle più mostruose.

## I.

### **Nella guerra mondiale l'Ungheria ha perduto la maggiore quantità di territori e il maggior numero di abitanti.**

Signore e Signori! Sanno che con i trattati di pace seguiti alla guerra mondiale nessun paese è stato trattato male come l'Ungheria? Che nessuno degli stati vinti ha perduto tanto quanto ha perduto l'Ungheria?

Non vogliamo mettere in dubbio che i trattati di pace hanno richiesto gravi sacrifici anche da parte di quegli stati che insieme all'Ungheria hanno perduta la guerra mondiale. Non dimentichiamo però che *il maggior tesoro e la garanzia della sua vita e del suo avvenire sono due cose: il territorio e la popolazione. In fatto di territorio e di popolazione l'Ungheria ha perduto tanto che alle sue perdite non possono essere confrontate quelle degli altri stati vinti.* Dal confronto bisogna escludere l'Austria che a questo proposito non può essere considerata insieme all'Ungheria. L'Austria non è mai stato un impero unito, ma un mosaico di provincie viventi ciascuna vita propria, conquistate nel corso di varie guerre. Nessuno si meraviglia quindi che sotto i colpi della guerra l'Austria è crollata e si è suddivisa nei suoi elementi. E probabile che tale fenomeno si sarebbe verificato prima o dopo anche senza la guerra mondiale. L'Ungheria invece anche nell'epoca che precedette la guerra, dentro gli ambiti della Monarchia austro-ungherese, era un paese unito conformatosi attraverso un compatto sviluppo storico, proprio come la Germania o la Bulgaria. *Le perdite che abbiamo avuto invece noi in fatto di territorio e di popolazione, non si possono ricordare nel medesimo tempo in cui vengono ricordate quelle della Germania e della Bulgaria.*

Ci permettano di dimostrare quanto andiamo dicendo con alcuni dati di fatto. Talvolta anche le fredde cifre dicono cose sorprendenti, tragiche! La Germania ha perduto il 13% del suo territorio. La Bulgaria ha perduto il 7% del suo territorio. *All'Ungheria invece è stato tolto il 72% del territorio che essa possedeva già da un millennio. Molto di più dei due terzi del territorio da essa posseduto.*

Ora esaminiamo i dati relativi alla popolazione. La Bulgaria dopo le guerre balcaniche sia per territorio che per popolazione è stata ampliata. La Germania ha subito sensibili

perdite non solo in fatto di territorio, ma anche in fatto di popolazione. Essa ha dovuto rinunciare al 10% della popolazione avuta prima della guerra. E' cosa indubbiamente dolorosa. Ma che cosa sono codeste perdite al confronto di quelle subite dall'Ungheria? *Dei 20 milioni di abitanti della grande Ungheria di prima della guerra, furono distaccate 13.400.000 persone, il 64% della popolazione originaria.*

## II.

### **L'Ungheria, privata delle sue frontiere naturali e disarmata, è asservita alle voglie dei suoi vicini.**

La gravità dell'inesorabile ingiustizia è aumentata dal fatto che *tra i cittadini ungheresi tolti alla madrepatria figurano parecchi milioni di ungheresi puri, i quali vivono in masse anche territorialmente compatte con la popolazione ungherese lasciata all'Ungheria mutilata.* Coloro che hanno disegnato le frontiere al Trianon, per motivi strategici hanno dato territori prettamente ungheresi agli stati successori solo perchè la potenza serba potesse estendere le sue ali fra il Danubio ed il Tisico, perchè l'impero romeno potesse metter piede sul Grande Bassopiano Ungherese, e i cecoslovacchi potessero calare lungo il Danubio fino a Szob, donde con cannoni a lunga portata possono bombardare in qualsiasi momento la capitale dell'Ungheria.

Prima della guerra l'Ungheria, chiusa dentro l'arco dei Carpazi e confinata a meridione da possenti fiumi, aveva le più perfette frontiere naturali che si possano immaginare. Ora il paese mutilato al Trianon, ad eccezione della linea del Danubio, è stato circondato torno torno da un confine aperto che corre su campi che addirittura invita tutti i nemici del paese a penetrarvi. *Il paese privato dei suoi confini strategici venne anche disarmato e lo resero incapace insieme a manifestare anche la minima resistenza di fronte ad eventuali attacchi dei vicini anche sulle frontiere di per sé stesse inadatte a qualsiasi difesa.*

Secondo le disposizioni del trattato di pace del Trianon l'Ungheria ha diritto di tenere armati solo trentacinquemila uomini. Di fronte a questa cifra gli effettivi di pace della Cecoslovacchia ammontano a 160.000 uomini, quelli della Romania a 232.000, quelli della Jugoslavia a 150.000. *Ossia di fronte all'esercito di trentacinquemila uomini del Trianon gli stati che circondano l'Ungheria e che non nascondono neppure i loro sentimenti d'inimicizia dispongono di 542.000 soldati.* Ma solo in tempo di pace. In caso di mobilitazione tale mancanza di qualsiasi rapporto prende aspetti addirittura

## La suddivisione della Monarchia austro-ungherese.

Il territorio colorato in giallo presenta le provincie austriache, quello segnato di rosso il territorio dell'Ungheria.



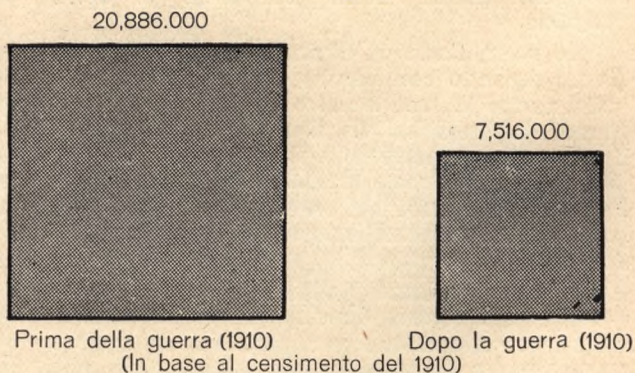
Prima della guerra mondiale tutto il mondo conosceva solamente la Monarchia austro-ungherese e nessuno sapeva nulla dell'Ungheria. Tutto l'impero degli Absburgo era compreso nella denominazione „Austria“. Dentro l'Austria era compresa anche l'Ungheria, considerata una provincia dell'impero austriaco. Da Vienna si faceva tutto il possibile perchè l'opinione pubblica estera fosse rafforzata in questa sua credenza, ed i diplomatici della Monarchia cercavano di ottenere la particolare indipendenza del paese in fatto di diritti pubblici. La verità invece si era che la Monarchia austro-ungherese era un'alleanza di due stati di rango uguale fondata sul dualismo. Sul trono reale d'Ungheria nel 1526 salirono gli Absburgo, i quali allora erano già imperatori d'Austria. L'Ungheria già in precedenza però per secoli di seguito era stata un paese unito circondato da frontiere naturali, nel mentre il territorio dell'Austria prima e dopo l'incoronazione a Re d'Ungheria degli Absburgo veniva sempre modificato a seconda della fortuna delle armi. Nel 1526 gli Absburgo regnavano solo sulle regioni dell'Austria ad occidente dell'Ungheria. Dopo il 1526 conquistarono con le armi la Slesia, la Galizia, la Bucovina, poi la Dalmazia, la Bosnia e l'Erzegovina.

La suddivisione quindi dell'Austria conquistata e mantenuta con la forza delle armi non può essere confrontata alla suddivisione dell'Ungheria millenaria che costituiva una naturale unità economica e geografica.

**La suddivisione dell'Austria poteva essere una necessità politica, la suddivisione dell'Ungheria è stata però una colpa politica!**

## La popolazione dello stato ungherese prima e dopo la guerra mondiale.

**Il trattato di pace del Trianon dei 20,886.000 abitanti dell'Ungheria ne ha tolti alla madrepatria 13,370.000. In altre parole: di ogni tre abitanti dell'Ungheria di prima della guerra due sono stati costretti dal trattato del Trianon, lo volessero o non lo volessero, a divenire cittadini di uno stato straniero.**



## Chi ha avuto le maggiori perdite in guerra?

Qui pubblichiamo le carte della Germania, della Bulgaria e dell'Ungheria di prima della guerra. Su ciascuna carta abbiamo segnato col colore nero i territori che il rispettivo paese ha perduto in seguito all'applicazione dei trattati di pace. **Notiamo che le misure di tutte e tre le carte sono disegnate in rapporto e quindi chiunque ha la possibilità di osservare d'un colpo d'occhio solo l'entità delle perdite e di confrontarle.** Il territorio della Bulgaria dopo le guerre balcaniche ha subito numerose modificazione. In fondo ha perduto il territorio segnato in nero, ma ha avuto d'altro canto il territorio punteggiato.

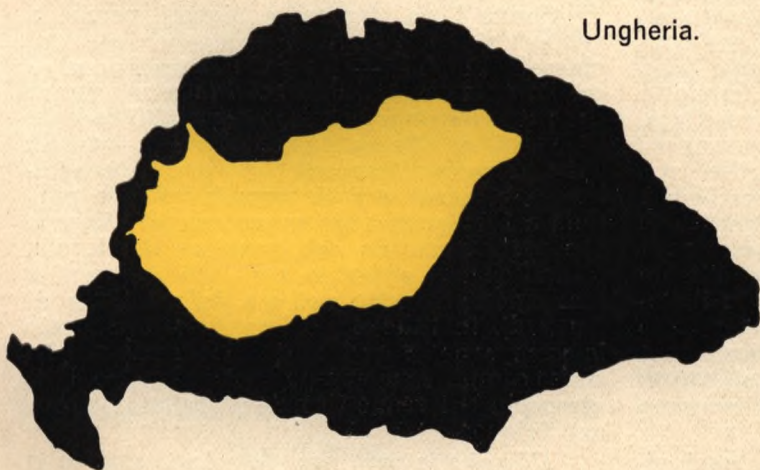
Germania.



Bulgaria.



Ungheria.



### Chi ha avuto le maggiori perdite in guerra?

1. In territori				
Nome del paese	Prima della guerra	Dopo la guerra	Perdite	
	km <sup>2</sup>			%
Germania	541.000	470.000	71.000	13
Bulgaria*)	112.000	103.000	9.000	10
Ungheria	325.000	93.000	232.000	72

\*) Il territorio della Bulgaria prima della guerra mondiale (1910) era di 96.000 km<sup>2</sup>.

2. In popolazione				
Nome del paese	Prima della guerra	Dopo la guerra	Perdite	
				%
Germania (1910)	64,926.000	58,450.000	6,476.000	9
Bulgaria*) (1915)	5,500.000	5,070.000	430.000	8
Ungheria	20,886.000	7,516.000	13,370.000	64

\*) La popolazione della Bulgaria prima delle guerre balcaniche (1910) era di 4,329.000 anime.

Dagli specchietti pubblicati risulta che anche in cifre assolute l'Ungheria ha perduto due volte tanti abitanti e tre volte tanto territorio quanto la Germania molto più grande di essa. Espressa in percentuali tale perdita naturalmente diventa ben maggiore.

**In seguito alla guerra mondiale quindi l'Ungheria in fatto di territorio e di popolazione ha avuto le maggiori perdite!**

tura fantastici. L'esercito ungherese del Trianon non ha, nè può avere riserve, non ha, nè può avere alcun sistema di mobilitazione. *Se gli stati vicini mobilitano i loro eserciti, il nostro rimane costretto entro gli effettivi di pace*, tutt'al più possiamo aggiungervi ancora quel paio di migliaia d'uomini che per ragioni d'economia e contro il diritto che ci dà il trattato di pace, non teniamo in armi. *Diciamo quindi che in tal caso l'esercito ungherese del Trianon raggiungerebbe i suoi effettivi completi e conterebbe complessivamente trentacinquemila uomini. I paesi vicini nel medesimo tempo potrebbero inviare per abbattere l'Ungheria in linea 4.365.000 uomini.* Codesti quasi quattro milioni e mezzo d'uomini potrebbero entrare in guerra muniti dei più meravigliosi attrezzamenti moderni. Mille e trecento aeroplani appoggerebbero la loro avanzata. Cannoni di grande calibro, autoblindate, lanciabombe e lanciagas seguirebbero l'esercito avviato alla battaglia. Noi dal canto nostro non potremmo difenderci contro di loro perchè il trattato del Trianon ci proibisce di avere aeroplani, cannoni pesanti, autoblindate e lanciabombe. Sono proibiti da noi inoltre i mezzi per la guerra a base di gas. Per un lungo periodo di tempo ci proibiscono non solo di avere i mezzi per attaccare coi gas, ma anche quelli per difenderci dagli attacchi di questo genere. Solo negli ultimi tempi permisero che ai nostri soldati fossero date le maschere a gas.

L'Ungheria è severamente controllata perchè non possa usare in caso di necessità bellica neppure le sue fabbriche per la produzione dei mezzi e materiali bellici. *Gli stati che circondano l'Ungheria invece anche nel campo industriale si sono profondamente preparati a qualsiasi avventura di guerra.* Ciò si può dire specialmente a proposito della Cecoslovacchia, che già in tempo di pace dal punto di vista industriale era un territorio importante della Monarchia, considerato che sul suo territorio veniva a cadere l'1.80% dell'industria austriaca. La Cecoslovacchia ha oggi un maggior numero di fabbriche di mezzi e materiali bellici che non durante la guerra. Le fabbriche ceche già ora, in piena pace, lavorano con un'alacrità che sembra di essere già sulla soglia di una nuova guerra mondiale. A questo proposito citiamo un solo esempio: le imprese Skoda che il Governo cecoslovacco nel dopoguerra ha ampliato ed attrezzato modernamente, nei giorni più critici della guerra tenevano occupati 30.000 operai. Oggi nelle stesse fabbriche lavorano 40.000 operai.

*Questo febbrile armamento dei paesi vicini deve essere tanto più inquietante dal nostro punto di vista perchè noi, allorchè ci costrinsero a firmare il trattato del Trianon, non avemmo promesse di questo genere. Ci promisero invece allora che il disarmo dei paesi vinti sarebbe stato seguito dal volontario disarmo degli stati vincitori, perchè per mezzo*

di un generale disarmo si intende provvedere a far sì che gli orrori della guerra mondiale non abbiano più a ripetersi in Europa. Nell'articolo ottavo del Patto della Società delle Nazioni è stabilito in forma decisiva e chiara questo obbligo degli stati vincitori. Considerato che tale patto è stato compreso anche nei trattati di pace, quest'obbligo morale degli stati vincitori è diventato un obbligo fondato su accordi a due.

*Tutti sanno come gli stati vincitori hanno adempiuto a tale loro obbligo. Così come lo dimostra l'esempio della Cecoslovacchia. Invece di disarmare continuano ad armarsi.* Ed il numero dei soldati viene sempre maggiormente aumentato. E viene aumentato il numero delle fabbriche di materiali bellici. Tutti gli anni vengono tenute una o due conferenze per il disarmo, alle quali vengono pronunciati bellissimi discorsi sulla necessità del disarmo generale. Dopo la conferenza però tutti gli stati continuano in misura anche più intensa a costruire nuove navi da guerra ed a fabbricare fucili, cannoni, aeroplani, autoblindate e gas velenosi.

*L'Ungheria invece disarmata, privata delle frontiere adatte alla difesa, sta dentro l'anello dei vicini continuamente intenti ad armarsi come un agnello gettato tra i lupi. Chi sa mai quando i lupi sentiranno dell'appetito per un po' di carne di agnello?*

### III.

## La riconoscenza dell'Europa all'Ungheria.

Sanno Loro, Signore e Signori, perchè a mezzogiorno si fanno sentire le campane delle loro chiese? Perchè — secondo la tradizione — col loro suono ricordino Loro *la riconoscenza che tutto il mondo cristiano deve all'Ungheria.* Il papa di Roma, allorchè ebbe notizia che Giovanni Hunyadi, il grande condottiero ungherese, con la grande vittoria ottenuta a Nándorfehérvár aveva salvato l'Europa che pareva perduta dall'invasione dei turchi, ordinò che da allora in poi tutti i giorni a mezzogiorno preciso nell'ora della vittoria di Hunyadi, in tutte le chiese fossero suonate le campane in segno di riconoscenza. Le stesse campane suonarono anche al mezzogiorno del giorno in cui venne firmato il trattato di pace del Trianon.

*L'Ungheria però non ha salvato una volta sola l'Europa dalle invasioni dei barbari popoli dell'Oriente.* Non soltanto sotto le mura di Nándorfehérvár combatterono gli ungheresi per difendere a prezzo del loro sangue la cristianità e la civiltà occidentale. Questa è stata la missione della magiarità da quando nell'896, quindi mille e trentaquattro anni or sono,

entrò nella sua patria odierna. Gli ungheresi non giunsero per volontà propria o spinti da brame di conquista, ma spinti dalla forza irresistibile della gigantesca trasmigrazione dei popoli da Oriente verso Occidente, al Basso-piano tra il Danubio ed il Tibisco. Questo territorio per un millennio di seguito è stato la strada maestra delle grandi guerre europee, il punto più esposto dei cozzi tra Oriente ed Occidente. *Allorchè il primo Re d'Ungheria, consacrato santo, Stefano I., con profonda saggezza di uomo di stato fece battezzare il suo popolo barbaro dandogli la religione cristiana, gli ungheresi si staccarono per l'eternità dall'Oriente e si posero a fianco dell'Occidente. Nel mentre le ondate della trasmigrazione continuavano la loro sorte, essi divennero un vivo bastione in difesa della civiltà occidentale.* Dobbiamo dire quanti assalti di quanti popoli barbari dell'Asia abbiamo dovuto sostenere e respingere nel corso delle nostre lotte pervase tutte dal solo spirito di sacrificio? Quante volte siamo stati distrutti da orde selvaggie assetate di vendetta? Quante volte abbiamo dovuto ricostruire le città distrutte, e popolazioni decimate rianimare e rinfrescare? Vi è stato un tempo in cui l'esercito tartaro di Batu kan che riempiva di terrore tutta l'Europa ha distrutto l'Ungheria in maniera che dentro una cerchia di terra per traversare la quale ci sarebbero voluti quindi giorni di cammino, non era possibile trovare anima viva. Poi seguirono per tre secoli le lotte coi turchi, tre secoli di rovina e di distruzione maomettana. Siamo stati rovinati, ma abbiamo resistito, abbiamo elevata una resistente diga contro l'avanzata dei turchi. *L'Europa ci deve a noi se nel medesimo tempo essa non ha dovuto combattere con tartari e turchi e che nel mentre l'Ungheria diventava tutta macerie e distruzione, gli altri felici paesi dell'Occidente potevano continuare a dare sviluppo alle loro culture.*

Signore e Signori! Incominciano a comprendere quale mancanza di riconoscenza ha significato da parte dell'Occidente salvato e difeso per lunghe centinaia d'anni, il trattato del Trianon?

#### IV.

### La responsabilità dell'Ungheria intorno alla guerra.

In base a quanto abbiamo detto giustamente Loro si domanderanno perchè si è dovuto colpire in modo tanto orrendo l'Ungheria? Perché le si dovettero togliere i due terzi del suo territorio, perchè si dovette condannare ogni terzo ungherese, ogni secondo ungherese

della vecchia Ungheria a diventare suddito di uno stato straniero? Perché si dovette privare l'Ungheria d'ogni arma, d'ogni frontiera possibile a differendere, ed offrirla alle voglie dei vicini pervasi d'odio per essa? Perché si dovette dimenticare la riconoscenza che la civiltà europea deve alla nazione ungherese? Perché? *Questo è appunto la maggior colpa e la maggior crudeltà del trattato del Trianon: a questo perchè non esiste una risposta che il buon senso possa accettare.*

Nell'epoca in cui venne redatto il trattato del Trianon, a titolo di motivazione e di spiegazione tra l'altro dissero anche quanto segue: „L'Ungheria ha dovuto essere inesorabilmente punita perchè l'Ungheria era colpevole intorno allo scoppio della guerra.“ Da allora è stato dimostrato in modo indubbio che proprio il contrario corrisponde alla verità. Allorchè dopo l'assassinio di Francesco Ferdinando si giunse alla soglia della guerra mondiale, il Presidente del Consiglio d'Ungheria, il Conte Stefano Tisza partecipò alle riunioni che gli uomini di stato della monarchia tennero in merito alla demarche che doveva essere inviata alla Serbia. *Non noi lo diciamo, ma Carlo Tisseyre membro del Parlamento francese, come Stefano Tisza, quale rappresentante dell'Ungheria e della volontà della nazione ungherese, si comportò nel corso di quelle discussioni. Tisseyre scrive nel suo libro: „Stefano Tisza era l'unico uomo politico dirigente d'Europa che elevò seriamente la sua parola contro la guerra.“* Tisseyre scrive la verità. Il Presidente del Consiglio d'Ungheria, il Conte Stefano Tisza, con tutte le sue forze tentò di impedire lo scoppio della guerra. Ma egli cadde in questa sua aspirazione. *Nel fatale consiglio della corona di Vienna gli diedero il voto contrario gli uomini politici austriaci appartenenti a quelle varie nazionalità, la patria dei quali oggi figura tra gli stati vincitori.*

Dopo di ciò Loro faranno questo ragionamento: „Se l'Ungheria non è responsabile dello scoppio della guerra, anzi, se al contrario fino all'ultimo momento ha cercato di impedire la grande sanguinosa lotta, forse per ciò è stata colpita in modo tanto tremendo, perchè ciò è stato comandato da qualche grande interesse europeo o umano?“ All'epoca della conclusione della pace veramente da parte degli interessati si cercò di giustificare con frasi del genere la severa sorte riservata all'Ungheria. Il più spesso venivano usati tre argomenti per spiegare la necessità della mutilazione dell'Ungheria. I tre argomenti sono i seguenti: primo il punto di vista relativo alle minoranze; secondo il diritto storico; terzo il diritto di autodecisione dei popoli. Esaminiamo ora separatamente codesti tre argomenti.

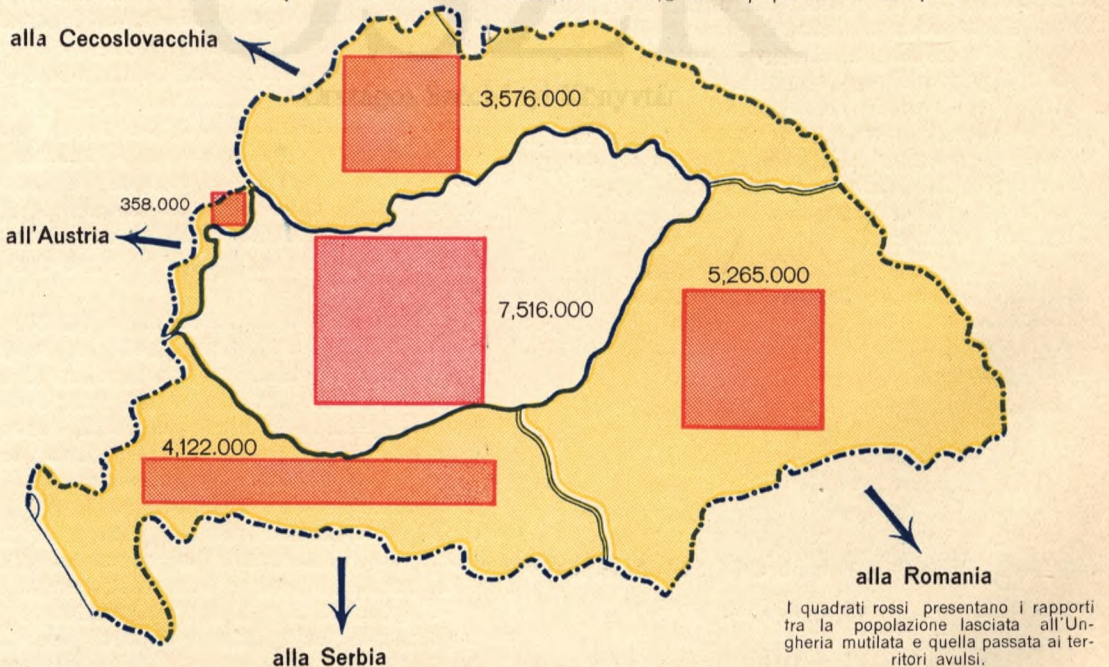
## La suddivisione del territorio dell'Ungheria.

Il trattato del Trianon ha tolto al paese il 72% del suo territorio.



## La suddivisione della popolazione dell'Ungheria.

Il trattato del Trianon ha posto sotto dominio straniero il 64% della popolazione del paese.

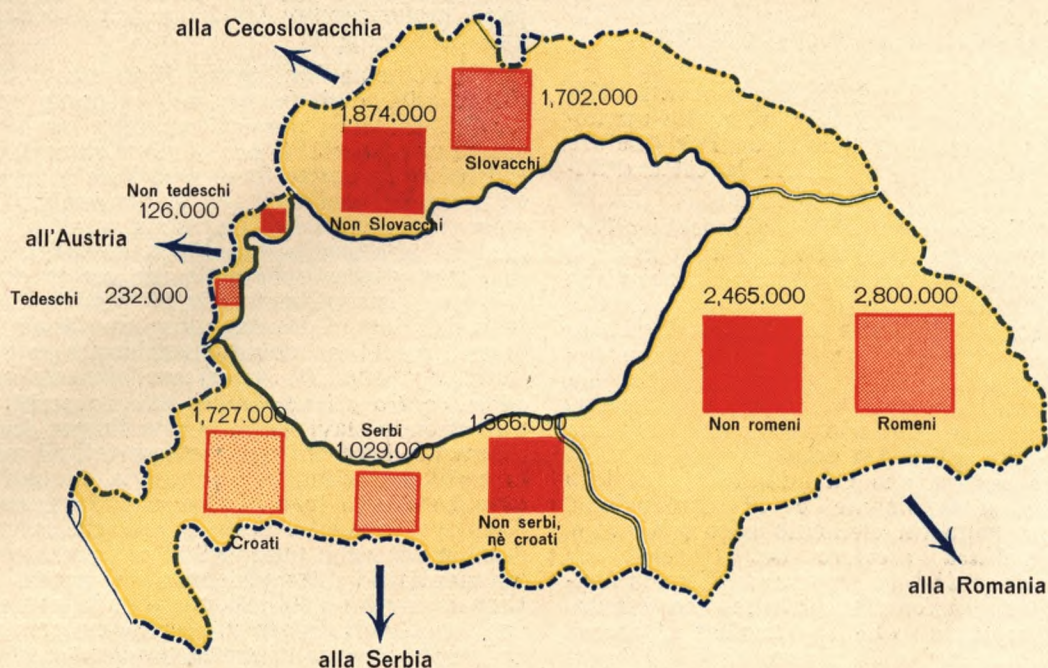


Perchè l'Ungheria ha dovuto subire quest'orrenda mutilazione del suo territorio e della sua popolazione?

Le nuove frontiere sono peggiori delle antiche dal punto di vista etnico, geografico ed economico.

Le nuove frontiere servono esclusivamente agli interessi imperialisti e strategici della Cecoslovacchia, della Romania e della Jugoslavia.

## Il trattato del Trianon e la „liberazione“ delle minoranze.



L'Ungheria che costituiva una magnifica unità geografica ed economica venne mutilata per „liberare“ le minoranze nazionali. **Che cosa significa nella realtà tale „liberazione“?** „Furono liberati“ 1,702.000 slovacchi in maniera che furono posti sotto il dominio dei cechi e con essi 1,874.000 abitanti di altra nazionalità.

„Furono liberati“ 2,800.000 romeni in maniera che 2,465.000 abitanti di altra nazionalità furono posti sotto il dominio romeno.

„Furono liberati“ 1,029.000 serbi cosicchè vennero posti sotto dominio serbo 1,727.000 croati e 1,366.000 di altra nazionalità.

„Furono liberati“ 232.000 tedeschi in maniera che 126.000 abitanti di altra nazionalità furono posti sotto dominio austriaco.

**E notiamo bene: tutto ciò è avvenuto senza alcun plebiscito.**

Nel mentre la delegazione ungherese per la pace recatasi a Parigi sotto la direzione del Conte Alberto Apponyi fin dal primo momento pretese che dei plebisciti popolari decidessero delle sorti dei territori condannati ad essere avulsi. **Il Consiglio Superiore per la pace non volle saperne di ordinare il plebiscito in nessuna parte d'Ungheria.** In caso di plebiscito l'enorme maggioranza dei territori avulsi avrebbe votato per l'appartenenza alla millenaria Ungheria.

La pace del Trianon anche da questo punto di vista è peggiore e più ingiusta della pace di Versailles, la quale almeno in una parte dei territori risultati dubbi in fatto di appartenenza alla Germania o alla Polonia ha ordinato il plebiscito. Ed intende decidere con un plebiscito nel 1935 il problema dell'appartenenza dei territori della Saar.

**Il trattato del Trianon quindi è un'evidente negazione del diritto di autodeterminazione dei popoli.**

**Il trattato del Trianon pertanto non ha alcun contenuto morale.**

## L'Ungheria e le nazionalità.

Si disse che l'Ungheria opprimeva i cittadini di madrelingua diversa da quella ungherese abitanti nei suoi territori. Per liberare costoro bisognava riordinare la carta d'Europa.

*Guardiamo anzitutto negli occhi all'accusa, secondo la quale l'Ungheria opprimeva la nazionalità! Quest'accusa sta in relazione col dominio della Casa d'Absburgo.* Allorchè sali su trono d'Ungheria la dinastia degli Absburgo, il paese ben presto divenne un elemento costituente di un grande impero. La casa regnante cercava di rendere una monarchia di sistema unitario dai paesi di varia razza e nazionalità. Da questo punto di vista essa però sentiva che gli ungheresi col loro forte senso di tradizione e di costituzione, rappresentavano un elemento poco gradevole. *E' stata politica secolare del Governo di Vienna quella di dare per mezzo di varie facilitazioni alle nazionalità stabilitesi nel territorio dell'Ungheria una particolare forza di razza. Ed oltre a ciò andò approfittando di ogni propizia occasione per spingere codeste nazionalità contro gli ungheresi.* L'esistenza, statale indipendente dell'Ungheria all'interno veniva oppressa verso l'estero esso semplicemente veniva defraudata dagli uomini di stato della dinastia austriaca. Da queste due cause derivarono poi due tragiche cose. Da una parte il mondo ben poco sapeva del regno d'Ungheria millenario ed indipendente, ci consideravano una provincia dell'Austria, nel mentre l'Ungheria ha sempre avuta la sua antica costituzione. D'altra parte *la nazione ungherese venne costretta a combattere tutta una serie di guerre d'indipendenza in difesa della sua costituzione e della sua libertà.* Queste lotte per l'indipendenza resero nomi splendidi del pensiero della libertà umana Gabriele Bethlen, Francesco Rákóczi e Luigi Kossuth. L'Austria non poté neppure affrontare da sola la meravigliosa lotta per l'indipendenza di Luigi Kossuth, e fu obbligata a chiamare in aiuto la Russia. Solo con l'aiuto della Russia si riuscì a domare la rivoluzione ungherese del 1848 e 1849. L'assolutismo di Vienna, dopo di aver fatto uccidere i nostri tredici generali, fece fucilare il primo Presidente del Consiglio responsabile ungherese: il Conte Luigi Batthyány, fece dare in mano al boia tutta una serie di nobili figure di patrioti, irretendo l'Ungheria dentro un sistema del più tenebroso assolutismo e della più sfacciata oppressione. *Sanno Loro chi erano i principali più pronti e più obbedienti sostenitori di codesto assolutismo che teneva in dispregio tutti i principi di libertà moderni? I cechi, i quali fino a che ritenevano vantaggioso per loro un tale atteggiamento, sono stati sempre i più larghi sostenitori delle disposizioni alla tiran-*

*nia della dinastia degli Absburgo* e che, nelle varie cariche maggiori o minori che coprivano, erano sempre fedeli servitori della volontà del regnante.

Il Principe Ereditario Francesco Ferdinando odiava gli ungheresi appunto per il loro attaccamento alla costituzione e per il loro amore alla libertà. Il suo piano politico doveva indebolire la nostra forza nazionale spingendo ed aizzando contro di noi le nazionalità. Egli voleva creare un'Austria, nella quale i territori dal punto di vista delle nazionalità misti dell'Ungheria avrebbero dovuto essere distaccati costituzionalmente dalla madrepatria e passando sotto il diretto dominio degli Absburgo, avrebbero dovuto paralizzare la forza della magiarietà. *Si iniziò una sfrenata agitazione contro gli ungheresi.* Gli slovacchi, che pur essendo slavi, parlano una lingua diversa da quella dei cechi, vennero esortati ad unirsi ai cechi amici fedeli dell'Austria, i quali poi avrebbero dato loro l'autonomia. I romeni di Transsylvania ed i serbi dell'Ungheria meridionale venivano pure agitati con promesse di autonomia ed altre promesse del genere. La Croazia veniva abbindolata con la promessa che sarebbe diventata un regno indipendente. *In questo periodo di tempo trovano origine le accuse, secondo le quali l'Ungheria opprimeva le nazionalità. Codeste accuse sono brevemente e semplicemente null'altro che delle menzogne, non sono altro che frasi più o meno efficaci di una propaganda condotta con molta abilità, con piena coscienza dei fini che intendeva raggiungere e con enormi sacrifici materiali. Se vi è stata dell'oppressione in Ungheria era l'oppressa, essa stessa era null'altro che una vittima della tirannia degli Absburgo.* Nel decennio immediatamente precedente alla guerra mondiale, l'Ungheria ha vissuto un periodo di crisi interna solo perchè la nazione doveva combattere al fine di veder adottata nell'esercito composto prettamente da ungheresi la lingua di comando magiara e non voleva saperne di quella tedesca della dinastia. *La nazione che è costretta a lottare per dei diritti tanto, elementari, la nazione che in questa lotta contro la tiranni degli Absburgo ebbe la peggio, avrebbe potuto opprimere nel medesimo tempo le nazionalità che invece godevano tutte le grazie degli Absburgo? Non è impossibile una tal cosa?* La verità si è invece che i cittadini ungheresi di lingua straniera godevano diritti e libertà perfettamente uguali a quelle dei cittadini ungheresi veri e propri. La miglior prova che la nazionalità non erano oppresse la si trova nel fatto che non le nazionalità si sono magiarrizzate in Ungheria, ma al contrario in molti siti la magiarietà si è fusa alle nazionalità che la circondavano. In Transilvania v'erano degli antichi villaggi ungheresi che, circondati dai romeni penetrati in quel territorio, lentamente finirono col romanizzarsi. Molti grandi uomini politici romeni hanno un nome schiettamente ed infallibilmente magiario. Teodoro Mihály,

l'uomo politico romeno antimagiario, ha dichiarato egli stesso che suo nonno era stato ancora ungherese. Di fronte alla propaganda bugiarda e pervasa d'odio v'è bisogno di una migliore prova di quella che intorno a Budapest a vari chilometri di distanza vi sono moltissimi villaggi „schwaben“, la popolazione dei quali parla ancor oggi il tedesco? Gli immigrati tedeschi, portati in paese secoli or sono, hanno potuto mantener la loro lingua senza alcun ostacolo e senza alcuna difficoltà.

Sarebbe possibile immaginare tutto ciò se gli ungheresi, come dicono le accuse portate contro di noi, avessero distrutto le nazionalità con i mezzi più rudi e più violenti? Al contrario: *gli ungheresi hanno sempre considerato fratelli i cittadini di diversa nazionalità che abitavano in Ungheria ed hanno sempre cercato di esser loro d'aiuto nella sviluppo della loro cultura.* Alla lingua romena, ad esempio, noi ungheresi abbiamo dato per la prima volta forma stampata, il primo libro romeno, la Bibbia in lingua romena, venne fatta stampare dal nostro grande principe transilvano Gabriele Bethlen. La stessa situazione si verificava anche più tardi ed una comprova è data dal fatto che *tra i romeni della Transsylvania ancor oggi è minore il numero degli analfabeti che non tra i romeni del vecchio regno.* Il vescovo greco-orientale Nicola Balan ha dichiarato egli stesso al Senato di Budapest che prima della guerra per ogni 1149 cittadini ungheresi di nazionalità romena cadeva una scuola elementare con lingua d'insegnamento romena che aveva sussidi ufficiali da parte dello stato ungherese. Nel medesimo periodo di tempo nella vecchia Romania solo ogni 1528 abitanti cadeva una scuola elementare. In tal modo l'Ungheria opprimeva i romeni. In tal modo l'Ungheria opprimeva le nazionalità.

## VI.

### Libertà di Trianon nell'Europa media. (Jugoslavia.)

Ora vediamo la grande libertà pattuita al Trianon, esaminiamo con quali risultati è stata spezzettata l'Ungheria per riordinare la carta dell'Europa media? *Senza contare la Croazia, vennero staccati dall'Ungheria più dieci milioni di abitanti. Di questi dieci milioni di abitanti solo il 47% è in parentela di razza con gli stati ai quali sono stati annessi, il 53% di nazionalità estranea agli stati successori, più del 30%, ossia 3,424,000 persone di pura razza magiara. La popolazione di lingua materna ungherese vivente nel territorio della Ungheria storica era di precisi dieci milioni di anime. Di queste solo 6,600,000 anime vivono nell'Ungheria mutilata. Ossia in altri termini: il 66.5% della complessiva razza un-*

*gherese, nel mentre Trianon ha costretto il 33.5% contro ogni sua volontà a diventare sudditi di stati stranieri.*

E questa è un'ingiustizia tanto più evidente ed inimmaginabile in quanto che *dei 3,424,000 puri ungheresi toltici, più di un milione e mezzo vive in territori — senza mescolanze degne di qualche considerazione con altre razze — che sono confinanti col territorio lasciato all'Ungheria mutilata.* Il Csallóköz, i dintorni di Érsekújvár, Komárom, Losonc, Kassa, i piedi dei Carpazi nordorientali, i dintorni di Szatmár, Zilah, Nagyvárad, Arad, Szabadka sono tutti regioni puramente ungheresi e la frontiera del Trianon taglia la sua ferita ardente nel vivo del corpo degli ungheresi raccolti tutti in una massa compatta. Perché si dovette fare un'ingiustizia tale che grida vendetta al Cielo? Per svariatissimi motivi. Una volta perché i cechi per motivi strategici e commerciali avevano bisogno della linea del Danubio. Poi perché i rapaci padroni del bottino ci tenevano ad avere delle linee ferroviarie bell'e pronte. Altre volte ancora perché i conquistatori avessero la possibilità di spingere le loro posizioni avanzate fino al cuore del Grande Bassopiano Ungherese.

Le cause variaano a seconda delle circostanze locali. Una sola causa non può essere menzionata a proposito della delimitazione delle frontiere del Trianon e precisamente che esse avrebbero servito a creare nell'Europa media delle condizioni, più sane e che le frontiere dei nuovi stati disegnate al Trianon corrispondono meglio alle richieste dell'unità nazionale. *A Parigi hanno operato con false finzioni, che nella vita pratica ben presto dimostrarono a tutti che non potevano essere mantenute.*

*La Jugoslavia ad esempio può ringraziare la sua esistenza alla bugiarda finzione che croati e sloveni differiscono dai serbi soló per il fatto che invece di essere greco-orientali, sono cattolici e che invece dell'alfabeto cirillico adoperano per la scrittura l'alfabeto latino.* La Jugoslavia creata al Trianon, codesto cosiddetto stato unito, ha sei capi come uno straordinario mostro. E tutte le sei teste vogliono prendere un'altra direzione. Gli albanesi, i bulgari, gli italiani, gli ungheresi guardano ciascuno con profonda nostalgia verso i paesi vicini che continuano a considerare loro patrie. Tutto un mondo separa i croati e sloveni di mentalità europea dai serbi dall'animo e dalla cultura balcanici. I serbi tendono ad avere un sopravvento imperialista, i croati intanto pensano col cuore sanguinante all'epoca in cui vivevano in comune con gli ungheresi e godevano un'autonomia simile all'„Home rule“ irlandese che garantiva ampiamente tutti i loro interessi nazionali. Zagabria non era una città di provincia di secondo ordine d'un grande paese, ma era una vera capitale, centro dell'attività vitale dell'autonomia croata e sede del bano che era investito di po-

## Le frontiere del Trianon hanno tagliato profondamente nel corpo della magiarià.

I nemici dell'Ungheria cercavano di far credere al mondo che nei territori tolti all'Ungheria la magiarià viveva distribuita tra le nazionalità „liberate". Secondo loro il trattato del Trianon ha lasciato all'Ungheria mutilata la magiarià in massa, gli altri ungheresi invece bisognò distribuirli tra i domini ceco, romeno, serbo ed austriaco perchè diversamente non sarebbe stato possibile „liberare" le nazionalità dell'antica Ungheria. Di fronte a tale asserzione la verità dice che le frontiere del Trianon da capo a fondo hanno tagliato profondamente nel corpo unito della magiarià stabilitasi tra il Danubio ed il Tibisco.

**Il trattato del Trianon ha tolto al paese più di un milione e mezzo di ungheresi strettamente e direttamente congiunti al territorio lasciato all'Ungheria mutilata.**

Quest'orrenda ingiustizia intendiamo presentare con le carticine che seguono e che presentano la situazione alle frontiere cecoslovacca, romena e jugoslava. La linea punteggiata è la frontiera del Trianon, la macchia rossa indica il territorio prettamente ungherese strettamente legato all'Ungheria mutilata.



Primo esempio della frontiera ungaro-cecoslovacca.

Questo territorio di 7000 km<sup>2</sup>, la popolazione del quale è nel 95% prettamente ungherese e solo nel 5% non ungherese è stato annesso alla Cecoslovacchia solo perchè i cechi volevano avere per confine la linea del Danubio. Solo su questo punto furono gettati in sacrificio all'imperialismo ceco ben 415.000 ungheresi.

### Secondo esempio della frontiera ungaro-jugoslava.

Sul territorio della carticina vivono 125.000 ungheresi e solo 22.000 serbi. Il trattato del Trianon ha pure staccato dall'Ungheria mutilata la popolazione ungherese abitante ai due lati del Tibisco ed all'Ungheria strettamente unita.

### Terzo esempio della frontiera ungaro-romena:

Il territorio prettamente ungherese e legato all'Ungheria mutilata dovette essere dato alla Romania, perchè la Romania intendeva scendere, per motivi strategici, fino al Grande Bassopiano Ungherese.



Così vennero delimitate da capo a fondo le frontiere del Trianon. Potremmo segnalare degli esempi fino all'infinito.

**Queste sono le frontiere del Trianon come frontiere delle nazionalità.**

**Un'ingiustizia di tale fatta non può trovare che una sola soluzione: la revisione.**

0 10 20 30 40 50 km

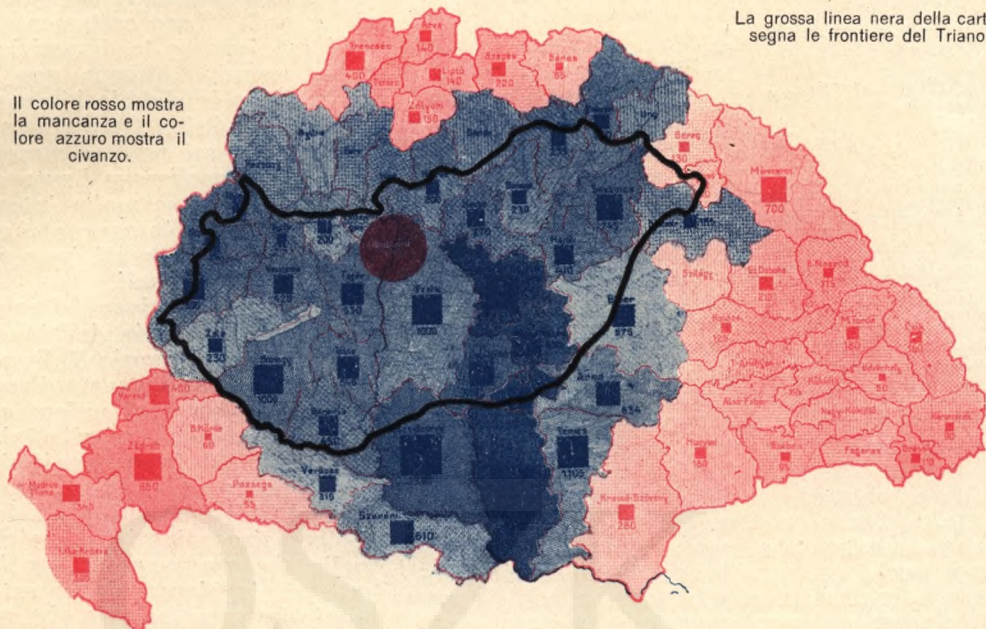
# Trianon ha staccato l'una dall'altra anche le parti dell'Ungheria che economicamente si completavano.

L'antica Ungheria costituiva una perfetta unità economica: i prodotti del Bassopiano, produttore di grano e di frumento, e quelli delle regioni montagnose ricche di metalli, di legname, di foraggi si completavano a vicenda. Fino a che i due territori facevano parte di un complesso unico, bassopiano e regioni montagnose avevano possibilità di vita. Il trattato del Trianon ha staccato i due territori e conseguenza ne è che economicamente sia la popolazione dell'Ungheria mutilata, sia quella dei territori avulsi va in rovina. Per illustrare codesta tragedia economica presentiamo due cartine. La prima si occupa della mancanza e dei civanzi di frumento, l'altra della suddivisione dei territori forestali.

## I. Produzione del frumento per provincia.

La cartina fa vedere quanti quintali di civanzo o di avanzo presentavano in fatto di frumento i singoli comitati (provincie) dell'antica Ungheria. Nelle regioni montagnose non si produceva bastevole frumento. Queste regioni consumavano il frumento del Bassopiano.

Il colore rosso mostra la mancanza e il colore azzurro mostra il civanzo.

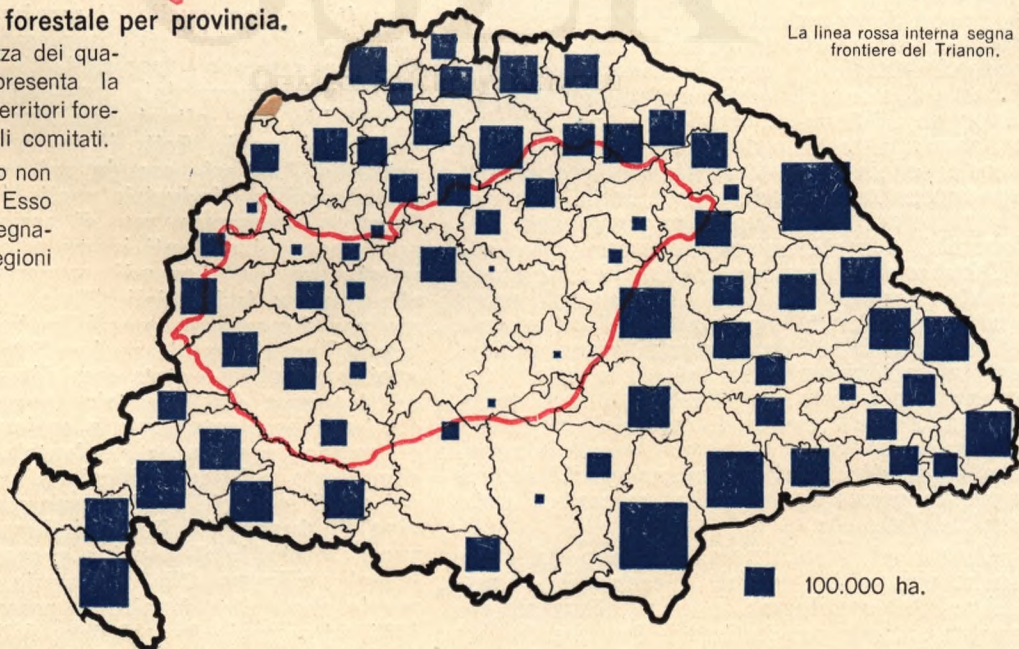


La grossa linea nera della cartina segna le frontiere del Trianon.

## II. Territorio forestale per provincia.

La grandezza dei quadrati verdi presenta la grandezza dei territori forestali dei singoli comitati.

Il Bassopiano non ha foreste. Esso consumava il legname delle regioni montagnose.



La linea rossa interna segna le frontiere del Trianon.

■ 100.000 ha.

**Quest'ideale unità economica venne distrutta dal trattato del Trianon!**

**Nell'Ungheria che costituiva tale ideale unità economica si era iniziato un vivo sviluppo nel campo dell'economia e, se nel dopoguerra non avesse subito perdite territoriali, oggi l'Ungheria sarebbe uno degli stati economicamente più sani e più fiorenti d'Europa.**

teri da vicerè. *Per i croati la libertà del Trianon ha significato l'uccisione nel parlamento „unito e nazionale“ di Belgrado di Stefano Radic, capo della nazione croata, che per il suo popolo aveva chiesto un trattamento giusto ed uguale a quello usato per gli altri cittadini e bisogna giungere alla dittatura serba contro le aspirazioni rivoluzionarie del popolo croato „liberato“.*

## VII.

### Libertà di Trianon nell'Europa media. (Cecoslovacchia.)

*La Cecoslovacchia è stata creata in base alla bugiarda finzione secondo la quale i popoli ceco e slovacco non sono due diverse razze slave, ma un unico popolo: la nazione cecoslovacca. I cechi diffusero tale menzogna. Tutti credettero loro questa menzogna, solo la nazione slovacca, che maggiormente v'era interessata, non vi prestò fede. Gli slovacchi sentono il loro carattere nazionale assolutamente diverso e per esso dimostrano un vivo attaccamento. Durante la guerra, allorchè i soldati slovacchi con fedeltà pervasa di spirito di sacrificio combattevano al fianco degli ungheresi, i capi cechi, i quali avevano l'interesse di gettar polvere negli occhi del mondo con l'idea della volontaria adesione del popolo slovacco, a Pittsburg conclusero un vero e proprio accordo con i capi delle Associazioni d'America degli slovacchi ivi emigrati. In questo cosiddetto „Accordo di Pittsburg“ promisero completa autonomia agli slovacchi qualora si fossero assunto l'impegno di formare uno stato comune con la Boemia. Il trattato del Trianon ha creato la Cecoslovacchia tanto bramata dai cechi. Ma non appena questi sedettero in sella, non vollero più saperne dell'autonomia promessa agli slovacchi. Semplicemente negarono l'accordo di Pittsburg. Il Presidente Masaryk, che aveva firmato l'accordo, dichiarò che esso non aveva alcuna validità. Chi oggi pretende l'autonomia del territori abitati da slovacchi, viene vigilato dagli agenti investigativi, viene arrestato dai gendarmi e punito dai Tribunali in Cecoslovacchia. E' un esempio il caso del professore universitario Tuka, il quale venne condannato a quindici anni di carcere perchè si fece impavido proclamatore delle aspirazioni autonomiste slovacche.*

Anche più madornale è il caso del Russinsko abitato dai ruteni. I cechi il 10 settembre 1919 conclusero a Saint Germain-en-Laye un accordo con le Grandi Potenze. In tale accordo che doveva garantire i diritti alle minoranze, i cechi assunsero l'obbligo di garantire ai ruteni piena autonomia. L'accordo di Pittsburg venne concluso dai cechi solo con i delegati delle associazioni slovacche d'America, quindi solo con un gruppo degli slo-

vacchi. Tale gruppo non aveva alcun incarico formale di parlare a nome di tutti gli slovacchi. Il Presidente Masaryk adoperò proprio tale argomento pur di negare la validità dell'accordo di Pittsburg di fronte agli slovacchi che pretendevano la loro autonomia. L'accordo di Saint Germain-en-Laye invece venne concluso dai cechi con quelle Grandi Potenze, alle quali dovevano tutto il loro stato. *Non si poteva quindi negare tale accordo.* Loro certamente credono che i cechi mantennero le disposizioni almeno di questo accordo. Ebbene, non è vero. I cechi non mettono in dubbio l'impegno assunto con l'accordo di Saint Germain-en-Laye. *Ad onta di ciò però essi non adempiono l'obbligo assunto e non realizzano l'autonomia della terra rutena. E' un caso molto interessante codesto, col quale i vinti insegnano ai vincitori come si debbano mantenere gli impegni assunti negli accordi internazionali.*

Dopo la fondazione del nuovo stato, i cechi portarono in patria dall'America un signore ruteno, Ivan Gregorio Zafkovic e lo nominarono commissario governativo del Russinsko. E questo signore al vedere gli esempi cinici del terrorismo con cui si colpivano i ruteni, il 16 maggio 1921, in un manifesto scritto in tono di sdegno, presentò la sue dimissioni.

Nel frattempo anche gli slovacchi si accorsero con straordinaria meraviglia e sorpresa di quello che era avvenuto con loro. *La Boemia tratta sia la Slovacchia liberata che il liberato Russinsko come colonie che non hanno altro compito se non quello di servire gli interessi della nazione ceca.* Gli impiegati di origine slovacca vengono perseguitati, dopo la fondazione del nuovo stato sono stati inviati nella Slovacchia ben ottantamila tra impiegati e professori cechi. Sotto il dominio ungherese, nell'Alta Ungheria ora da noi avulsa prese a svilupparsi un'industria molto fiorente ed il Governo ungherese, pur di assicurare lavoro agli slovacchi abitanti in un povero territorio montanoso dava grandi sovvenzioni statali alle imprese industriali. (Ecco un altro esempio per dimostrare come l'Ungheria perseguitava ed opprimeva le nazionalità abitanti nei suoi territori!) *Lo stato ceco „liberatore“ invece nell'interesse dell'industria ceca abolisce ed annienta coscientemente e svolgendo un vero e proprio programma l'industria slovacca.* La complicata politica tariffaria e tutte le astuzie dei cechi in pochi anni hanno mandato in rovina l'industria tessile, metallurgica e dello zucchero che in Slovacchia avevano prese un fiorente sviluppo. Ciò è avvenuto tanto apertamente che nelle forniture cecoslovacche del 1925, ad esempio, le fabbriche della Slovacchia parteciparono solo nel 3%, nel mentre avrebbero avuto diritto al 17% qualora si fosse tenuto conto della possibilità della loro produzione.

Se i cechi conquistatori trattano in tal maniera i ruteni e gli slovacchi che essi dicono di

aver liberato, è facile immaginare quale sorte abbiano nei territori avulsivi gli ungheresi, i polacchi ed i romeni. Perchè non dimentichiamo che in Cecoslovacchia, fatta eccezione dei serbi, croati e sloveni, possiamo trovare tutte le nazionalità che rendevano tanto variopinta la carta etnografica della ex Monarchia austro-ungherese.

## VIII.

### Libertà di Trianon nell'Europa media. (Romania.)

I vincitori non hanno avuto maggiore fortuna fondando la Romania, proprio come nel caso della Jugoslavia e della Cecoslovacchia. La Romania somiglia ad un enorme serpente che ha inghiottita una preda molto più grande di lui. La preda gli ha traversata le gola, ma il serpente ora si agita impotente. Non è capace di digerire il suo pasto. Vi è nel bel mezzo della Romania un compatto, interdipendente territorio, ungherese al cento per cento, congiunto all'Ungheria da un corridoio abitati da ungheresi e romeni. Essa ha dovuto assorbire nel medesimo tempo una possente massa di tedeschi; ha inoltre bulgari, serbi, turchi, tartari e tutta questa variopinta popolazione di varia cultura e di varie aspirazioni non ha in lei nel medesimo tempo una possente massa di corrispondente guarnitura di impiegati nella amministrazione dello stato. La Transilvania all'epoca del dominio ungherese era divenuta una parte del paese di cultura prettamente occidentale. La vecchia Romania invece ad onta della grande libertà romana, era rimasta un paese mezzo asiatico, barbaro. Inutilmente furono unite al Trianon questi due paesi. *La Transilvania e l'antica Romania non riusciranno mai a comprendersi. Uno prova di questo fatto la si trova nella circostanza che dall'unione a questa parte gli uomini politici della vecchia Romania e quelli della Transilvania sono continuamente nel viù vivo contrasto.* Gli uomini politici della vecchia Romania invece di cercare di portare il loro paese al livello della Transilvania, cercarono di degradare gli organi economici, culturali e sociali della Transilvania al livello del vecchio regno. Nel mentre la politica interna e la corruzione in Romania provocano scandali di risonanza mondiale, l'unità nazionale Romania decade inesorabilmente col suo variopinto ornamento di numerosissime nazionalità. Probabilmente al fine di giustificare la frase del filosofo Presidente della Repubblica cecoslovacca: „Il paese che adopera la violenza nei confronti delle sue minoranze, condanna inesorabilmente alla rovina la propria moralità“.

(Tanto per dire, qui va notato che Masaryk anche nel proprio paese proclama solo in teoria principi del genere, in pratica si guarda bene dall'adottare la sua innegabile saggezza.)

I saggi del Trianon in tal modo ordinarono l'Europa media sulle rovine della crollata Monarchia austro-ungherese. *Disfecero l'Austria per non sopportare in Europa uno stato tiranno sopra varie nazioni. Ed al posto di una sola Austria, fecero la Cecoslovacchia composta di cechi, moravi, slovacchi, polacchi, ungheresi, tedeschi, piccoli russi, fecero la Romania composta di romeni, tedeschi, serbi, bulgaria, turchi, tartari, tzigani, fecero la Jugoslavia composti di serbi, croati, sloveni, turchi, montenegrini, vendi, romeni, albanesi, italiani. Ossia al posto di una sola Austria ne fecero quattro.*

Furono liberati gli slovacchi, i ruteni e furono posti sotto il giogo dei cechi. Furono liberati i sassoni di Transilvania e furono gettati sotto il giogo romeno. Furono liberati i croati e furono gettati sotto il giogo dei serbi. Ossia al posto di un assertivo tiranno ne vennero creati quattro. E quattro veri tiranni.

La questione dell'Alsazia è stata risolta. Ma intanto alla repubblica cecoslovacca sono stati annessi più di mezzo milione, alla Romania quasi due milioni ed all'Austria sessantacinquemila. Ossia al posto di un'Alsazia ne vennero create quattro.

Signore e Signori! Ricordano Loro il nome di Seton Watson noto col suo pseudonimo di Scotus Viator? Questo pubblicista inglese prima della guerra era il maggiore nemico dell'Austria e specialmente dell'Ungheria. Prestando fede alle calunnie con le quali i nostri nemici cercavano di macchiare la nostra fama, attaccava continuamente l'Ungheria scrivendo che opprimeva le minoranze nazionali abitanti nei suoi territori. Se l'Ungheria venne svezettata, lo si deve essenzialmente a Seton Watson, all'agitazione da lui svolta col nome di Scotus Viator. *Ebbene, chiedete ora a Seton Watson, a Scotus Viator qual'è il suo parere circa lo stato di cose subentrato nell'Europa media? Chiedetegli un pò che cosa pensa dei metodi adoperati dagli stati successori nei confronti delle loro minoranze nazionali?*

*Seton Watson, ossia Scotus Viator riconosce apertamente che il nuovo riordinamento non ha raggiunto il suo scopo perchè la tirannia dei cechi, dei romeni e dei serbi dal punto di vista delle libertà nazionali ha creato una situazione molto peggiore di quella di prima della guerra.*

Signore e Signori! Se non vogliono credere a noi, credano a Seton Watson, a Scotus Viator!

## Frontiere del paese e diritto storico.

Allorchè le Potenze Alleate ed Associate consegnarono al Governo Ungherese le definitive condizioni di pace, lo fecero trasmettendo insieme anche una lettera, firmata da Millebrand. Questa lettera accompagnatoria che doveva spiegare il punto di vista dell'Intesa — e sulla quale più tardi ritorneremo ad altro proposito — riconosce che le nuove frontiere hanno fatto passare singole masse compatte di ungheresi sotto sovranità straniera. Poi così continua: „A questo fatto però non ci si può richiamare con l'affermazione che sarebbe stato meglio non turbare 10 stato dei territori preesistente. L'ordine delle cose, anche essendo millenario, non ha il diritto di essere mantenuto anche per l'avvenire quando si sia dimostrato ingiusto“.

*Un diritto storico millenario, lotte e sofferenze millenarie, con le quali l'Ungheria riuscì a mantenere integralmente, fatta eccezione di piccole modifiche, i suoi possessi, non ebbero alcun valore innanzi al tribunale del Trianon.* La lettera accompagnatoria non dice perchè mai venne trovato ingiusto l'ordine millenario di cose. Ma questa è evidentemente un'allusione al fatto che, secondo quanto andavano dicendo i cechi ed i romeni, gli ungheresi allorchè penetrarono nella loro futura patria imposero con le armi la loro volontà ai popoli slavi e romeni che qui trovarono.

Come abbiamo già ricordato il territorio tra il Danubio ed il Tibisco era il punto più esposto dei cozzi tra Oriente ed Occidente. Le ondate di popoli che nel corso della trasmigrazione dei popoli, precedendo gli ungheresi, cercarono di por piede alle falde dei Carpazi, scomparvero nella tempesta di sangue che qui imperversava senza tregua. Così scomparvero gli unni e gli avari, ecc. La nazione ungherese fu il primo popolo che seppe por saldamente piede in questi territori, che non venne distrutto, ma fondò anzi uno stato unito sussistito per mille anni si seguito. *Gli ungheresi giunti alla conquista della loro nuova patria non trovarono però in quello che doveva essere il territorio della futura Ungheria delle conformazioni statali definiti da esatte frontiere, nei territori poco abitati i rimasugli di popoli rimasti in vita dopo la grande tempesta vivevano sparsi qua e là senza alcun ordine costituito.* E' vero che gli ungheresi imposero con le armi la loro volontà su questi gruppi di popoli. Ma anche senza prendere in considerazione il diritto di possesso millenario della nazione ungherese, se registriamo il diritto storico a favore di quei popoli che gli ungheresi in cerca di una patria mille e trentaquattro anni or sono sconfissero, la parte che Trianon ha dato all'Austria può essere pretesa solo dal-

l'impero avaro, la parte che venne data alla Jugoslavia può essere richiesta solo dalla Bulgaria, per i territori dati alla Romania hanno diritto di presentarsi solo i daci, la parte infine consegnata alla Cecoslovacchia dovrebbe essere evacuata e dichiarata territorio sospeso, perchè quando gli ungheresi giunsero nell'attuale loro patria quella regione era quasi completamente disabitata.

L'eroica nazione ungherese, fornita di grandi virtù di formazione d'uno stato ha pagato a caro sangue la gloria di poter fondare uno stato unito nel pericolosissimo territorio che era il permanente campo di battaglia d'Europa. Abbiamo già detto che nelle lotte svolte dagli ungheresi contro tartari e turchi che li rendevano indistruttibile bastione in difesa di tutta l'Europa, la popolazione del paese a varie riprese venne distrutta al punto che enormi territori dovettero essere ripopolati. *Ecco la spiegazione per cui gli ungheresi non poterono fondare uno stato dal punto di vista delle nazionalità unite dentro le naturali frontiere date dalla corona dei Carpazi nell'epoca in cui i più felici popoli occidentali creavano le loro varie unità. Noi non abbiamo avuto il tempo allora di pensare alla nostra unità, perchè eravamo in continue sanguinose lotte per difendere di fronte alle barbare invasioni asiatiche l'Europa, la cultura europea.*

Per coprire la lacune formatesi nelle righe degli ungheresi nei secoli XI. XII. e XIII. i nostri Sovrani fecero entrare in paese tedeschi, italiani, francesi, paloczi, cumani e giassiti. Nella Transilvania pure decimata nelle lotte d'autodifesa in quell'epoca penetrò il popolo di pastori delle montagne transilvane, di cui e discendente l'odierno popolo romeno. Gli antenati del popolo romeno in tal modo non avevano nulla a che fare coi daci e tanto meno aveva a che fare coi romani che sconfissero con le armi a daci. Alla fine del secolo XV. i nostri sovrani fecero entrare nei loro enormi possessi dei Carpazi nordorientali le masse di piccoli russi, i ruteni rimasti senza patria in seguito alle conquiste dei tartari. In quell'epoca entrarono nel territorio dell'Ungheria a meridione i serbi che si rifugiarono innanzi all'avanzata dei turchi. *I gruppi di popoli stranieri chiamati in Ungheria e quelli che qui cercarono scampo trovarono nel nostro paese una loro vera patria, ove sotto l'influenza della cultura ungherese, anche la loro cultura prese a fiorire.*

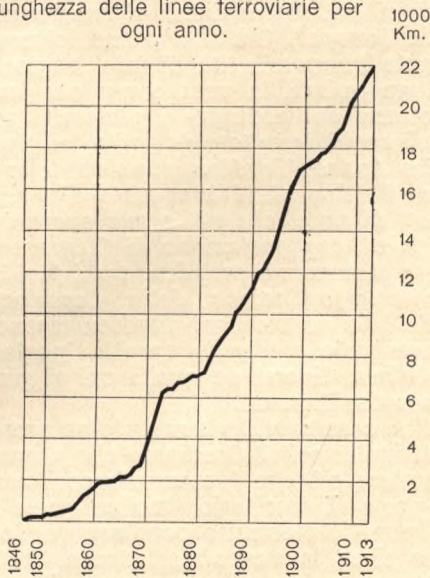
La nazione ungherese per un millenio di seguito con la spada alla mano difese la cultura dell'Occidente di fronte all'Oriente e con un'instancabile opera di cultura civilizzò i popoli barbari stabiliti nei suoi territori. Questo „ordine di cose preesistente“ venne trovato ingiusto dalla lettera accompagnatoria di Millebrand?

## Trianon ha spezzato lo sviluppo economico dell'Ungheria.

L'antica Ungheria, quale territorio costituente un'ideale unità economica, aveva preso un forte sviluppo nel campo dell'economia. I grafici che seguono si propongono di dare un'idea di tale sviluppo.

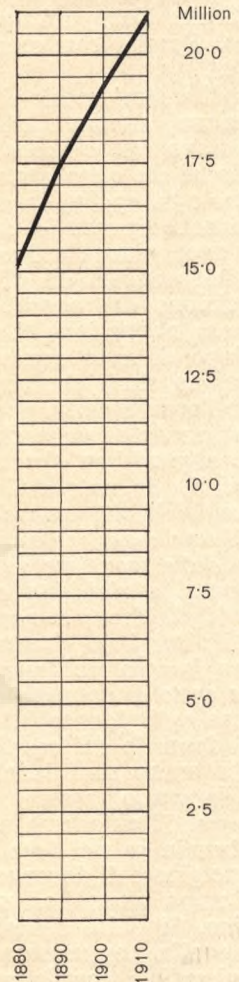
### Costruzione di strade ferrate.

Lunghezza delle linee ferroviarie per ogni anno.

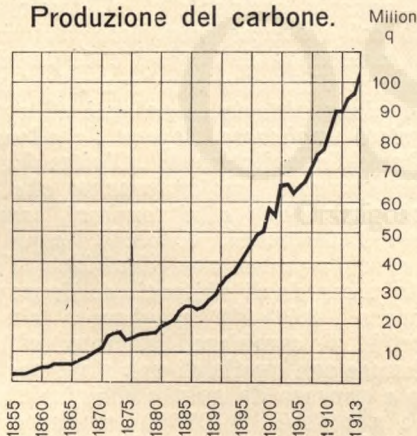


### Aumento della popolazione del paese:

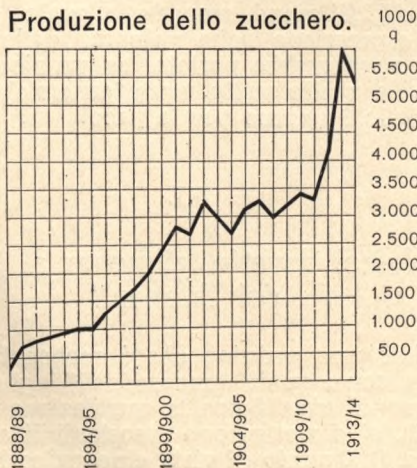
Popolazione del paese per ogni censimento.



### Produzione del carbone.



### Produzione dello zucchero.



Lo sviluppo dell'antica Ungheria presentava uguali risultati anche in altri campi della vita economica. Ciò potrebbe essere dimostrato da una lunga serie di grafici, il paese doveva la sua floridezza economica di prima della guerra alla sua già ricordata unità economica. **Il trattato del Trianon ha distrutto tale unità. E con ciò esso ha distrutto anche tale floridezza. Trianon è la causa prima delle difficoltà sorte nel campo dell'economia nel territorio dell'antica Ungheria. Trianon ha condannato a gravi prove nel campo economico non solo la popolazione dell'Ungheria mutilata, ma anche quella dei territori avulsi, e tali prove possono avere conseguenze anche per tutta l'Europa.**

## Trianon ed il diritto di autodecisione dei popoli.

Ricorda ancora il mondo le proposte di Wilson per la pace? Può darsi che le abbia già dimenticate. Noi, purtroppo, le ricordiamo benissimo. Perchè con esse noi siamo stati ingannati.

Negli ultimi mesi della guerra Wilson proclamava ancora „*che popoli e provincie non possono essere passate dal dominio di uno a quello di un altro stato come se si trattasse di pietre o di oggetti in un gioco*“.

Allorchè invece la delegazione ungherese per la pace giunse a Parigi, nessuno parlava più delle proposte di Wilson e del diritto di autodecisione dei popoli. Solo la delegazione ungherese ne parlava. La delegazione ungherese, dopo di aver avute le gravi condizioni, dimostrò in studi che costituivano volumi interi che l'ordinamento progettato era insostenibile dal punto di vista storico, geografico, economico e giuridico. *Quanto poi alle questioni territoriali, la nota della delegazione ungherese non si limitò comodamente a porsi sulla linea di una semplice e pura protesta contro lo sfacelo delle frontiere millenaire. Ma avanzò per contro la richiesta che fosse sentito per mezzo di plebisciti il parere delle popolazioni abitanti i territori destinati ad essere avulsi, che esse fossero richieste se volevano o meno passare sotto il dominio degli stati vicini. Si chiedesse agli slovacchi se volevano passare sotto il dominio dei cechi? Si chiedesse ai ruteni, che erano stati fedeli soldati di Rákóczi, se desideravano essere staccati dallo stato ungherese. Si chiedesse ai serbi, ai romeni di Transilvania se nel loro proprio interesse ritenevano giusto di dover essere uniti ai loro fratelli di razza viventi ad un livello prettamente balcanico. Si chiedesse ai croati se volevano per fine alla comunanza statale, nella quale erano vissuti d'accordo con la nazione ungherese per ottocent'anni di seguito.*

*Non sembra loro che sia dal punto di vista morale che da quello dettato dal buon senso questo sarebbe stato l'unico accettabile procedimento? I delegati per la pace delle Potenze Alleate ed Associate però ridendosi della morale e del buon senso, respinsero la proposta ungherese. Perchè? In risposta a questo perchè possiamo citare a questo punto una motivazione ufficiale ed una non ufficiale. La motivazione ufficiale — nella già ricordata lettera di Millerand — dice: „E' vero che la delegazione ungherese afferma che le condizioni di pace non hanno ordinato in nessun posto i plebisciti popolari. Se le Potenze Alleate ed Associate hanno ritenuto inutile che si ricorresse ad un tale interrogatorio delle popolazioni, ciò è avvenuto perchè si sono persuase*

*che se tale richiesta di parere avvenisse con piena garanzia di sincerità del plebiscito, non porterebbe evidentemente ad un risultato diverso da quello cui sono giunte le dette Potenze dopo un attento esame dei rapporti etnografici e delle aspirazioni nazionali della Media Europa“.* Già alla prima lettura risulta evidente l'impossibilità di tale ragionamento. Qual'era quindi la vera causa che tratteneva le potenze dall'ordinare i plebisciti popolari? *Con sincerità inusitata da parte dei diplomatici lo dice Andrea Tardieu, membro delle più importanti delegazioni incaricate di preparare i trattati di pace, che nella sua opera intitolata „La paix“, con prefazione di Clémenceau, così scrive: „Dovemmo scegliere tra i plebisciti popolari e la fondazione della Cecoslovacchia“.* Queste è la vera causa! Tardieu riconosce che un eventuale plebiscito avrebbe portato a risultati ben diversi da quelli cui si giunse col trattato del Trianon.

Che cosa sarebbe avvenuto se avessero ordinati i plebisciti? Crediamo che a questo può rispondere ciò che è avvenuto con quella piccola parte di territorio, nella quale infine è stato pure il plebiscito popolare quello che ha deciso circa la sua appartenenza. Il Governo Ungherese, prima di consegnare il territorio dell'Ungheria occidentale all'Austria, si accordò col Governo austriaco che in merito all'appartenenza di Sopron e dintorni avrebbe deciso un plebiscito popolare. Al plebiscito ottenne piena vittoria la volontà di appartenere allo stato ungherese. Sopron da allora porta in Ungheria l'appellativo di „Civitas fidelissima“. Siamo persuasi profondamente che anche la popolazione degli altri territori, compresi gli slovacchi, i romeni, tedeschi, serbi e croati, non avrebbe preso una decisione diversa da quella presa dagli abitanti di Sopron. Senza ricordare i 3.424.000 ungheresi che furono costretti a cambiare la loro cittadinanza ungherese con quella di uno stato per essi straniero e pervaso da spirito di inimicizia. Forse anche a codesti 3.424.000 ungheresi si riferisce l'affermazione della lettera accompagnatoria di Millerand, secondo la quale „una sincera espressione della volontà delle popolazioni non avrebbe portato ad un risultato diverso da quello scelto senza farne richiesta dal Consiglio Supremo per la pace?“

## XI.

## Perché si dovette giungere al trattato del Trianon?

Abbiamo veduto che i reboanti argomenti, con i quali i nemici dell'Ungheria cercavano di giustificare la mutilazione dell'Ungheria, si dimostrarono insostenibili al primo esame. Dal punto di vista etnografico le nuovo

## La politica economica dell'Ungheria.

Lo stato ungherese prima della guerra mondiale viveva in unione doganale con l'Austria e perciò di fronte alle forti industrie austriache e ceca poté dar vita e sviluppare la propria industria solo a prezzo di grandi sacrifici, di sovvenzioni in denaro ed in macchine, con prestiti esenti da interessi e con abolizione di imposte. La cartina a lato serve a dimostrare come era divisa tra le varie regioni del paese la somma delle sovvenzioni. I territori segnati con una punteggiatura fissa sono quelli nei quali lo stato dava maggiori sovvenzioni, quelli con la punteggiatura più rada i territori che ricevevano minori sovvenzioni per la creazione dell'industria ungherese. Dal confronto delle varie regioni risulta che lo Stato ungherese appoggiava

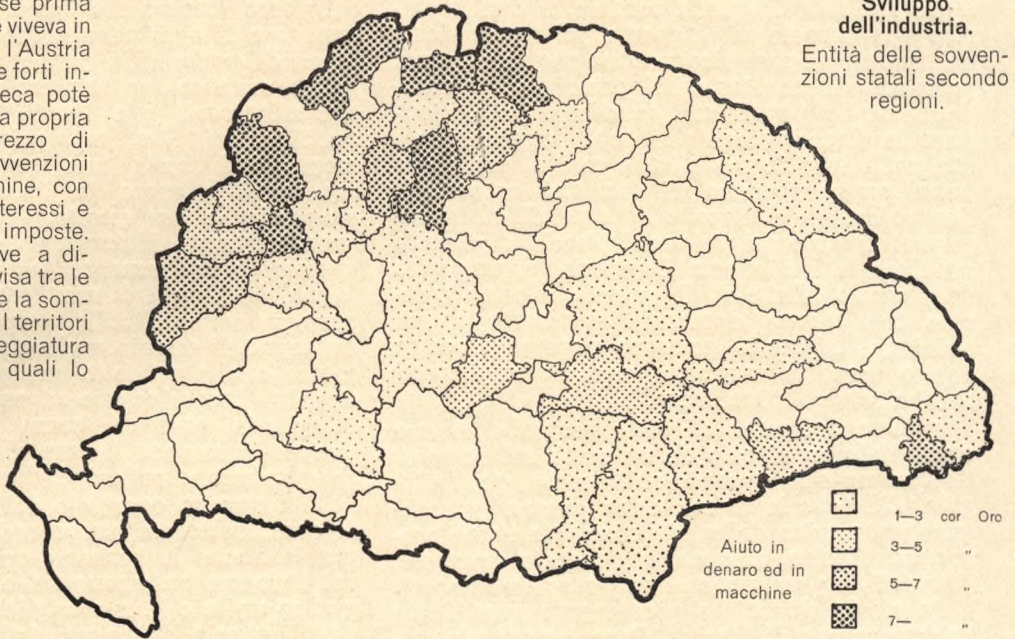
maggiormente i territori abitati dalle nazionalità. Lo stato ungherese cioè era del parere che quei territori già duramente colpiti dalla natura aveva no maggior bisogno di veder create in essi delle occasioni di lavoro.

**Anche questo fatto dimostra che lo stato ungherese non svolgeva una politica contraria alle nazionalità.**

L'industria creata con le sovvenzioni dello stato ungherese in seguito all'annessione ad altri stati dei territori, è andata dovunque in rovina. I cechi distrussero l'industria dei territori ad essi consegnati con un piano veramente pensato ed organico.

**Questa è la differenza tra l'„oppressione“ ungherese e la „liberazione“ del Trianon.**

**Sviluppo dell'industria.**  
Entità delle sovvenzioni statali secondo regioni.



## Le frontiere del Trianon e la rete ferroviaria.

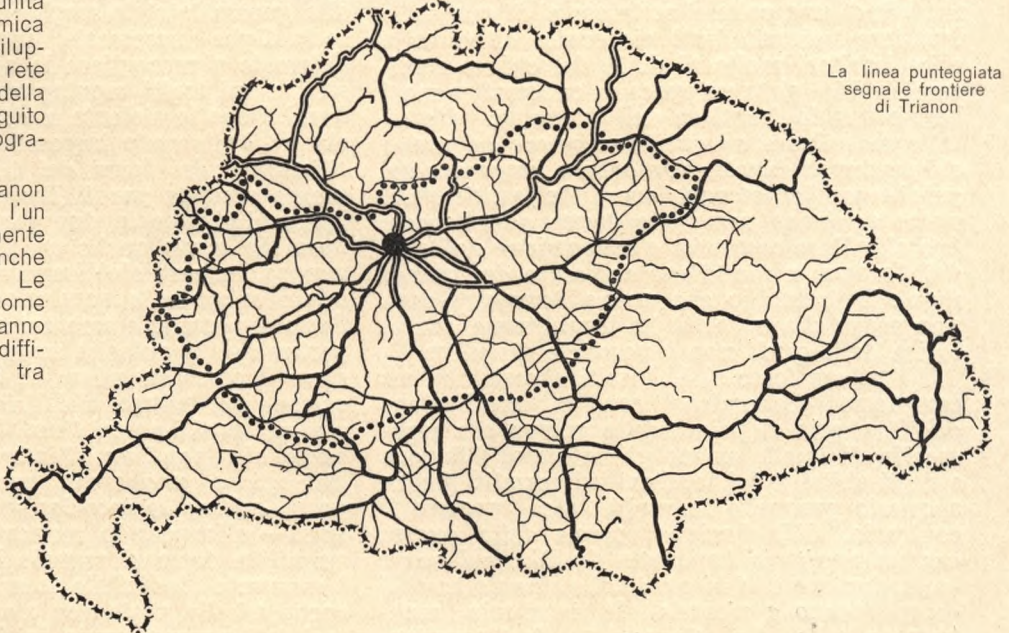
La lunghezza delle ferrovie dell'Ungheria era di 22.081 chilometri. Ora tali ferrovie raggiungono soli 8.364 chilometri nell'Ungheria mutilata.

In seguito all'unità geografica ed economica del paese venne a svilupparsi anche un'unità rete ferroviaria, il centro della quale divenne, in seguito alla sua posizione geografica, Budapest.

Il trattato del Trianon staccando i territori l'un l'altro economicamente uniti, ha spezzato anche la rete ferroviaria. Le frontiere del Trianon come frontiere doganali hanno reso immensamente difficile lo scambio merci tra le varie parti della Ungheria ciò che ha significato un gravissimo danno sia per la popolazione rimasta all'Ungheria mutilata, sia per quella passata sotto dominio straniero.

**Il trattato del Trianon in tal modo**

**ha ostacolato la naturale circolazione del sangue dell'antica Ungheria. Ostacolare la circolazione del sangue secondo le leggi di natura significa condannare alla rovina le singole parti di un organismo.**



La linea punteggiata segna le frontiere di Trianon

frontiere hanno creato una situazione peggiore e più ingiusta di quella vecchia, il diritto storico è favorevole all'Ungheria, gli autori stessi del trattato di pace riconoscono che se avessero permesso di manifestarsi il principio dell'auto-decisione dei popoli, mai avrebbero potuto fondare la Cecoslovacchia. E noi aggiungiamo che nella loro forma attuale mai si sarebbero potuti creare neanche gli altri stati successivi. Perchè quindi si dovette ad onta di ciò giungere al trattato del Trianon? Perchè si dovette mutilare la millenaria Ungheria, a proposito della quale Michelet, il grande storico francese, con questa domanda manifesta a sua opinione: „Quando potremo pagare il nostro debito verso la magnifica nazione ungherese, che ha salvato l'Occidente?“

Forse dei punti di vista geografici hanno consigliato lo sfacelo di un'unità millenaria? Gettino un solo sguardo sulle carte qui allegate. *L'Ungheria prima della guerra presentava un quadro della più completa unità geografica. Reclus, il grande geografo francese, dice dell'Ungheria che „è un paese nato paese“.* E la storia difatti ha pienamente giustificato l'affermazione di Reclus. Perchè anche la natura ha le sue leggi obbligatorie. L'altra corona dei Carpazi chiude evidentemente un semicerchio che è chiuso in basso a sua volta in modo da formare un logico e naturale insieme dalla frontiera costituita dai larghi fiumi. *Il territorio che è costituito per sé stesso con tale unità, costringe anche le proprie leggi allo sviluppo storico.* Nel corso della storia la forma dell'Ungheria — sempre in via provvisoria però — molte volte cambiò aspetti. Anche se non è mai stata piccola come l'odierna Ungheria, più di una volta si restrinse al di qua delle frontiere naturali testè ricordate. Altre volte ebbe territori molto al di là del chiuso semicerchio. Vi è stata un'epoca in cui quattro mari bagnavano le frontiere dell'Ungheria. *Ma nè la forma minore, nè quella maggiore del paese ebbero lunga durata. Non ebbero lunga durata, perchè non la potevano avere. Le frontiere del paese venivano sempre ristrette od allargate fino alla linea costituita a settentrione dall'arco dei Carpazi, a meridione dal corso dei grandi fiumi.* E' indubbio che anche l'avvenire darà una prova che la realtà ha leggi eterne, con la logica delle quali non è possibile discutere.

E allora forse si è riusciti a costituire un complesso economico con la mutilazione dell'Ungheria di prima della guerra che serve meglio di quello antico gli interessi d'Europa e degli abitanti dei territori interessati? Anche a questo proposito la verità dice proprio il contrario. *L'Ungheria di prima della guerra era un territorio benedetto da Dio, nel quale la produzione ed i bisogni delle singole parti si completavano a vicenda.* Il territorio montagnoso sulle dei Carpazi e la Transilvania erano ricchi di foreste e di miniere e fornivano il Bassopiano di legname, di sale, di ogni

sorta di metalli, nel mentre il territorio piano del paese forniva le parti montagnose di grano e di ogni altro prodotto agricolo. *Dopo secoli di armonia in fatto di economia la artificiosa mutilazione ha reso ugualmente territori miserevoli sia quelli montagnosi che quelli piani. La popolazione dei territori montagnosi nella sua nuova patria non è capace di trovare la base della sua vita economica e per questo vive in una miseria senza spetanze. Il territorio piano staccato dai territori organicamente ad esso uniti nella forma dell'Ungheria mutilata venne a trovarsi pure in una difficile situazione economica.* Un segno di quanto andiamo dicendo lo si riscontra anche nel fatto che gli interessati stati stranieri incominciano ad osservare a cioè che l'Ungheria rovinata come consumatrice va sempre riducendo le sue richieste nei paesi che producono articoli industriali.

Al quadro completo dell'impossibile stato di cose creato col nuovo ordinamento va aggiunta anche le barbarie con cui le frontiere del Trianon trattarono tutto il sistema idrografico unito e la meravigliosa rete ferroviaria dell'Ungheria di prima della guerra. I corsi d'acqua che sorgevano dalle falde dei Carpazi andavano tutti a finire sul Bassopiano ed erano proprio creati per rendere il territorio del Grande Bassopiano fertile ed uberoso. Ma perchè questo sistema d'acque riesca una benedizione e non una maledizione per il Bassopiano, è inevitabilmente necessaria che il corso superiore ed inferiore dei fiumi siano in un'unica mano. La canalizzazione del Grande Bassopiano, coi piani della quale avevax incominciato ad occuparsi negli anni precedenti alla guerra lo stato ungherese, è possibile solo se le dighe necessarie alla canalizzazione e chiamate a raccogliere le acque vengono costruite sui tratti montagnosi del corso dei fiumi. Dopo la violenta mutilazione dell'Ungheria ciò è divenuto impossibile e la forza fertilizzante dei fiumi dei Carpazi è completamente perduta per il Bassopiano ungherese. La suddivisione in due parti del corso dei fiumi ha avuto anche un'altra fatale conseguenza, ha reso cioè impossibile sulla pianura la difesa contro le inondazioni. I pericoli d'inondazione possono essere evitati nel modo più opportuno se le autorità seguono con viva attenzione il corso superiore de fiumi. *Dopo l'applicazione del trattato del Trianon il corso superiore di tutti i nostri fiumi è passato in mano a paesi che non hanno l'interesse di vedere che il Bassopiano ungherese, produttore di grano, possa evitare le inondazioni.* Quattro anni or sono — allorquando mancavano anche le più primitive forme di segnalazioni idrografiche — è avvenuto l'indicibile scandalo che le autorità ceche a bella posta non avvisarono gli ungheresi dell'ingrossamento dei fiumi nel loro corso superiore cosicchè di conseguenza l'inondazione raggiunse i territori ungheresi impreparati.

Ma allora la rovina dell'Ungheria di prima della guerra ha servito generali interessi culturali? Le parti avulse forse furono annesse a paesi più progrediti, capaci di garantire una vita di più alto livello in fatto di cultura agli abitanti privati della loro cittadinanza ungherese? Anche qui la verità dice proprio il contrario. La terza parte dell'Ungheria che contava pochi analfabeti venne data alla Romania, la quale invece ne conta numerosissimi. Gli abitanti dell'Ungheria meridionale furono asserviti ai serbi che come i romeni vivono su di un livello prettamente balcanico. Anche il territorio dell'Alta Ungheria annesso alla Cecoslovacchia che viene annoverata tra gli stati civili, ha sofferto in fatto di livello culturale in seguito al distacco, perchè i cechi vogliono imporre la loro cultura a questo territorio ed a tale scopo opprimono la vecchia cultura delle nuove provincie. *La mutilazione dell'Ungheria quindi non significa un vantaggio, ma una perdita per la cultura generale d'Europa.*

Questo non è stabilito solo da noi, ma lo affermano anche giudici obbiettivi che hanno grande prestigio internazionale. *Lord Newton*, il valente membro della Camera Alta inglese, nel discorso da lui pronunciato il 30 marzo 1920 ha dimostrato in modo inoppugnabile che *il trattato del Trianon deporta dodici milioni di uomini da una cultura più alta ad una più bassa. Nel medesimo tempo e nella stessa Camera Viscount Bryce ha dichiarato che città civili di grande cultura furono semplicemente consegnate e gettate in sacrificio ad una folla analfabeta e di bassi istinti.* Una commissione degli Stati Uniti poi, che percorse la Transsylvania, ha dichiarato in patria che *ivi due milioni di uomini educati alla cultura occidentale sono stati sacrificati a costumi semiasiatichi.*

Questo è il significato che ha Trianon dal punto di vista della cultura del mondo.

## XII.

### **Il trattato del Trianon è opera di bramosa malafede e di incosciente ignoranza delle cose.**

Dopo di aver esaminati i punti di vista etnografici, storici, geografici, economici e culturali, non abbiamo ancora trovato argomenti che per una mente fornita di buon senso potrebbero motivare la sentenza pronunciata al Trianon. E' inutile del resto perdere il nostro tempo alla ricerca di argomenti del genere per le menti munite di buon senso. Semplicemente perchè non esistono argomenti del genere. *Il trattato del Trianon non è stato dettato dal buon senso. Ma dalla malafede dei bramosi vicini e dall'ignoranza delle cose da parte delle Grandi Potenze fautrici dell'imperialismo ceco, romeno e serbo.*

V'è da rimanere colpiti quando si pensa

come la grandi potenze del mondo hanno potuto affidare il loro prestigio per l'opera da boia compiuta al Trianon. Ma noi non accusiamo però la grandi nazioni del mondo, perchè non possiamo neppure accusarle. *La pace del Trianon non è stata fatta de nazioni, a ma da uomini di stato che promisero la pace mondiale ai popoli esausti dalla guerra. E codesti uomini di stato operarono in base a dati che ignobili falsificatori posero loro innanzi come verità assolute. I vicini affamati del territorio dell' Ungheria hanno falsificato la statistica, i fatti storici, hanno falsificato anche la stessa natura, perchè dissero fiumi navigabili dei ruscelli destinati a far da frontiera, nei quali sogliono giocare l'estate i bambini d'una decina d'anni, ed i quali da essi sono traversati a guado più volte nel corso di una giornata. Sarebbe cosa troppo lunga se volessimo trattare ogni dettaglio di codeste falsificazioni e menzogne. Perciò ci limitiamo a registrare un solo tipico esempio:*

Al principio del 1919 il Consiglio Superiore della pace decise di inviare in Ungheria un Comitato neutrale perchè stabilisca ufficialmente il posto della frontiera etnografica ungaro-slovacca. *Benes con astuzia riuscì ad ottenere che facessero parte della delegazione due membri della delegazione americana, che non erano cittadini americani nati, ma solo naturalizzati e quanto a nascita ed a madrelingua erano cechi.* I due cechi contrabbandati nella delegazione neutrale: Giovanni Karmezin, capitano di Stato Maggiore della legione americana ceca e Roberto Kamev, professore universitario, giunsero effettivamente a Kassa, centro dell'Alta Ungheria destinata ad essere distaccata dall'Ungheria, ma non ritennero neppure necessario di esaminare sul posto il problema, sul quale dovevano presentare una relazione. *Nell'appartamento preso in affitto nell'Albergo Schalk di Kassa assunsero un protocollo ogni dato del quale naturalmente è falso. Tale protocollo poi ebbe la parte di argomento decisivo allorchè si trattò di anettere la parte superiore dell'Ungheria alla Cecoslovacchia.*

Si poteva operare con falsificazioni del genere solo perchè, *come lo riconosce lo stesso Lloyd George, dopo di aver stabilito le condizioni di pace per i tedeschi, gli uomini di stato dirigenti erano tanto stanchi e ritenevano tanto poco degni di considerazione gli affari delle altre piccole potenze che la preparazione e la decisione di queste venne affidata a fattori di secondo ordine, presso i quali Benes e compagni avevano più facile entrata che non presso i delegati principali.*

I cechi ed i loro alleati riuscirono quindi facilmente a gettare della polvere negli occhi del Consiglio Supremo per la pace. Per ogni questione intorno alla quale, nella redazione del testo del trattato del Trianon, sorgeva qualche dubbio, ricorrevano al sistema adottato da Giovanni Karmezin e da Roberto Ka-

mev per cui a proposito del nuovo ordinamento dell'Europa media hanno avuto sempra ragione i cechi, i romeni ed i serbi che non conoscono limiti per il loro imperialismo. *Il trattato del Trianon quindi da capo a fondo è fondato su falsificazioni e su inganni. Appunto perciò noi mettiamo in dubbio il valore del trattato del Trianon, oltre che per altri mille motivi, anche sulla semplice base giuridica. Non può essere valida la sentenza di giudici ingannati e fuorviati*

Le trattative di pace ungheresi del resto non hanno avuto neppure a dire il vero forma di trattative. *I delegati ungheresi per la pace vennero internati a Neuilly nel Chateau de Madrid, come se fossero stati dei lebbrosi, nè vennero mantenuti con loro contatti orali, ma solo per iscritto. Ma neanche tale corrispondenza scritta aveva carattere di trattative.* Per la trattative ci vogliono due parti che sono disposte ad ascoltare i reciproci argomenti. Nessuno invece diede ascolto agli argomenti della Ungheria. La massa di dati, carte geografiche e statistica che gli ungheresi portarono a Parigi per dimostrare la loro ragione formava tutta una biblioteca. In quell'epoca il „Pesti Hirlap“ con un numero pubblicato in inglese, in francese, in italiano, richiamava l'attenzione del mondo sull'ingiustizia che si andava preparando. Tale preparazione si dimostrò perfettamente inutile. *La nota ungherese non venne neppure letta. Il testo del trattato di pace allora era già preparato, come era stato dettato dai vicini ingordi del corpo dell'Ungheria.*

Vi può essere pace, vera pace in base ad un trattato che è stato preparato in tal modo? Naturalmente che non vi può essere. Non lo diciamo solo noi, ma anche uno dei migliori esperti delle trattative per la pace, *John Maynard Keynes ad esempio nel „The economic consequences of the peace“, ove giunge alla seguente constatazione: „Questa pace è stata dettata dalla cieca passione e dalla bramosia, essa non è la realizzazione, ma una beffa dei principi di Wilson e getterà l'Europa sofferente sull'orlo dell'abisso della rovina e della morte per fame.“* *Viscount Bryce professore di storia all'Università di Oxford, ex Ministro, al Parlamento inglese ha dichiarato che questo trattato di pace „ha addirittura gettato fuori della finestra i principi essenziali di Wilson“.*

### XIII.

## Con che cosa volevano quietare la propria coscienza gli autori del trattato di pace del Trianon?

Le Grandi Potenze per quanto inesperte e male informate sulle condizioni dell'Europa media, sentirono esse stesse che avevano fatto un'opera poco buona. Ed appunto perciò cercarono — a loro modo — di quietare la loro coscienza.

Uno dei modi di codesto procedimento di coscienza era *il passo della lettera accompagnatoria di Millerand, il quale si riferisce alla*

*delimitazione dei confini.* Questa parte dice testualmente:

„Le Potenze Alleate ed Associate non hanno dimenticato l'idea che le ha condotte nella definizione delle frontiere e si sono occupate anche dell'eventualità che le frontiere in tal modo delimitate non corrispondono dovunque e pienamente alle necessità etnografiche od economiche. *Un esame sul posto renderà eventualmente necessario che in singoli posti la frontiera stabilita dal trattato di pace venga spostata. Tale esame però non può essere svolto oggi, perchè esso protrarrebbe a tempo indeterminato la conclusione della pace, desiderata da tutta Europa. Ma se le Commissioni per la Delimitazione delle frontiere avranno iniziato i loro lavori e saranno del parere che le disposizioni del trattato, come abbiamo detto precedentemente, sono in qualche sito ingiuste e che la riparazione di tale ingiustizia è interesse comune, esse avranno la possibilità di presentare in merito una relazione al Consiglio della Società delle Nazioni.* In tal caso le Potenze Alleate ed Associate aderiscono, se una delle parti interessate lo richieda, e che il Consiglio della Società delle Nazioni possa offrire i suoi servizi affinché la frontiera originale, alle medesime condizioni e in via pacifica, venga corretta là dove una modificazione sarà ritenuta necessaria da qualche Commissione per la Delimitazione.“

Da parte ungherese alla lettera di Millerand venne data tanta importanza che il disegno di legge, il quale richiamandosi alla situazione forzata subentrata, chiese all'Assemblea legislativa la ratifica del trattato di pace del Trianon, si richiamò come ad una delle motivazioni principali, a tale passo, esprimendo la speranza che „nel corso dell'applicazione del trattato di pace singole disposizioni non saranno applicate alla lettera“.

Allorchè le Commissioni per la Delimitazione delle Frontiere iniziarono i loro lavori, i delegati del Governo Ungherese ebbero ampia occasione di chiedere modifiche delle frontiere del Trianon tutte ghirigori, sempre richiamandosi alla lettera accompagnatoria di Millerand. *Perchè tali frontiere sono una vera a propria beffa del buon senso nei particolari, come sulle generali.* Avvenne che la Cecoslovacchia gettò lo sguardo su di una linea ferroviaria. Per far piacere alla Cecoslovacchia la frontiera venne fatta penetrare profondamente in territorio ungherese in maniera da anettere a tale stato centinaia di migliaia di cittadini magiari solo perchè i cechi non debbano costruire una nuova linea ferroviaria. Sátoraljujhely, città prettamente ungherese, venne tagliata in due parti solo perchè la stazione ferroviaria passasse in mano ai cechi. Perchè i cechi potessero raggiungere il Danubio la città di Komárom, di purissi o carattere ungherese, venne pure divisa in due parti. In altre parti la frontiera divide in due parti possedimenti, in maniera che da una parte

rimangono i terreni e dall'altra le fattorie. Risulta possibile arare, seminare e raccogliere quindi solo per mezzo di cerimonie diplomatiche. Casi del genere potrebbero essere ricordati all'infinito. Il Governo Ungherese ebbe quindi in centinaia di casi o cassione di chiedere modifiche delle frontiere a sensi di quanto scriveva la lettera di Millerand. Vogliono sapere in quanti casi la Commissione per la Delimitazione delle frontiere ha accolto le richieste dei delegati ungheresi? Lungo la frontiera ceca, romena e serba nemmeno in un caso. La promessa di Millerand ha avuto un certo effetto solo nei confronti dell'Austria. La Commissione per la Delimitazione trasmise alla Società delle Nazioni le obiezioni sollevate dal Governo Ungherese in merito alla frontiera austriaca. La Società delle Nazioni ha accolto le obiezioni nel 50%. I cechi, romeni e serbi beniamini se ne ridevano delle promesse della lettera di Millerand.

Avevano tutti i motivi di ridere. La Commissione per la Delimitazione in un solo caso si dimostrò pure energica e di fronte ai voti degli interessati delegati jugoslavi, si rivolse con decisione unanime alla Società delle Nazioni, proponendo l'annessione all'Ungheria di sei comuni vedici e ventotto comuni prettamente magiari. In seguito alla testarda resistenza del Governo jugoslavo anche questa mediazione rimase senza risultato. Appunto perciò dopo che la Commissione ebbe terminati i suoi lavori, il delegato ungherese a nome del suo Governo pubblicò una dichiarazione, nella quale veniva stabilito che „la lettera di Millerand dal punto di vista ungherese non aveva alcun valore“.

Gli autori dell'impostoci trattato del Trianon, dopo di aver quietato in tal modo la loro coscienza a proposito delle ingiustizie territoriali, cercarono una quiete dello stesso genere anche a proposito della sorte delle minoranze nazionali costrette a passare sotto dominio straniero. *In tal modo si giunse ai cosiddetti accordi delle minoranze.*

#### XIV.

### La difesa delle minoranze nazionali in teoria ed in pratica.

Le grandi Potenze nel corso dell'anno 1919 conclusero con la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Romania degli accordi, nei quali i predetti stati si impegnavano a difendere dal punto di vista della razza, della lingua e della religione le minoranze nazionali dei loro territori. L'esecuzione di codesti cosiddetti accordi delle minoranze venne posta sotto la difesa della Società delle Nazioni.

Bisogna dare particolare importanza al fatto che *la Cecoslovacchia, la Jugoslavia e la Romania accolsero gli impegni in tal modo assunti come leggi base e tutti tre gli stati si obbligarono nel senso che „nessuna legge, decreto o disposizione ufficiale sarà in contrasto o in contraddizione con codeste disposizioni e*

*che di fronte ad esse non avrà valore alcuna legge, decreto o disposizione ufficiale.“* Questo testo, che si riscontra negli accordi delle minoranze conclusi da tutti e tre gli stati, è importante perchè gli interessati Stati della Piccola Intesa usano protestare richiamandosi alla loro sovranità contro qualsiasi voce esterna a proposito dei diritti delle minoranze. *Dal testo citato appare evidente che i rispettivi stati hanno rinunciato volontariamente a far valere senza limiti la loro sovranità per ciò che riguarda i diritti delle minoranze. Perchè dal testo degli accordi risulta che codesta rinuncia era la condizione in base alla quale gli stati che dovevano concludere tali accordi delle minoranze, ricevessero territori, nei quali vivono in grande numero delle nazionalità straniere.* Se davano tanta importanza al mantenimento integrale della loro sovranità, avrebbero dovuto rifiutare la proposta limitazione allorchè non ne avevano ancora avuto il controvalore.

*I vicini dell'Ungheria invece assunsero senza batter ciglio e senza alcuna protesta i loro obblighi. Poi agirono, fecero, parlarono come se mai non avessero assunto tali impegni.* Ben presto ciascuno di essi provvide a fare in maniera da comprendere nelle loro leggi delle dichiarazioni, che, nel mentre doveva essere nei suoi effetti perfettamente innocua, verso l'estero, verso l'opinione pubblica dei popoli civili destasse l'impressione che gli „stati nazionali“ sorti sulle rovine della monarchia con una sistemazione veramente democratica intendevano applicare seriamente gli obblighi assunti negli accordi delle minoranze. *Anche la Romania comprese nelle sue leggi il principio che „La libertà di coscienza è illimitata“. Nel medesimo tempo però i soldati romeni bastonavano fino a renderli quasi moribondi sulle pubbliche piazze vecchi e signore. Probabilmente a nome della libertà di coscienza.* Neanche in Cecoslovacchia ed in Jugoslavia agirono diversamente. Appunto perciò noi preghiamo Lor Signori di essere ben guardinghi nei loro giudizi, se gli uomini di stato o i diplomatici degli stati successori si richiamano a leggi del genere che sono roba da vetrina e null'altro. *Perchè la sorte delle minoranze non dipende da codeste leggi da vetrina. Ma in quelle leggi a prima vista innocue e grigie che determinano invece i particolari ed in quei decreti che in Cecoslovacchia, in Romania ed in Jugoslavia si on presi beffe dei principi giuridici contemplati dagli accordi sulle minoranze e dalle leggi da vetrina votate per l'estero.*

*Gli accordi delle minoranze non hanno alcuna disposizione che sia stata rispettata dagli stati successori.* Potremmo dimostrarlo con migliaia di esempi. A questo punto però dobbiamo tener conto della pazienza del lettore e ricordare solo i casi più salienti senza però che la loro elencazione possa dare neanche una lontana idea di tutta la malvagità da cui sono animati gli stati successori nei confronti delle minoranze.

Gli accordi delle minoranze contengono decise disposizioni nel senso che gli stati successori non possono togliere alla popolazione dei territori loro annessi i diritti di cittadinanza. I trattati del Trianon per desiderio dei cecoslovacchi, romeni e serbi, ha già mitigato le disposizioni decise degli accordi delle minoranze e stabilisce che solo quelle persone hanno diritto alla cittadinanza cecoslovacca, romena o jugoslava che avevano la pertinenza alle città o comuni dei territori avulsi. I cecoslovacchi, romeni e serbi che conoscevano ottimamente la situazione dell'Ungheria sapevano bene perchè chiedevano che la pertinenza fosse considerata misura per la concessione della cittadinanza. Perchè la legge sulla pertinenza ungherese già prima della guerra difettosa e confusa. *Gli stati successori, approfittando di tali difettose e confuse disposizioni, diedero la cittadinanza a chi loro pareva. A migliaia espulsero dai loro territori la popolazione di madrelingua ungherese col pretesto che non erano cittadini cechi o romeni a jugoslavi.* Escogitarono i più fantasiosi pretesti per giocare i diritti alla cittadinanza dei singoli abitanti. Luigi Körmendy Ékes, che la popolazione in maggioranza ungherese del suo luogo di dimora aveva eletto a deputato, ebbe sequestrato il possedimento dalla riforma agraria, poi gli tolsero la cittadinanza cecoslovacca, ciò che ebbe per conseguenza naturale la perdita del mandato. Nel medesimo modo resero innocuo un altro deputato ungherese divenuto incomodo: il dott. Andrea Korláth: *gli tolsero la cittadinanza nel comune, in cui la sua famiglia abita dal 1556 in poi. Stefano Szinyey Merse poi, fratello del celebre pittore, perdette il diritto alla cittadinanza in un villaggio in cui la sua famiglia abita senza interruzioni dal 1270 in poi.* In tal modo cercavano gli stati successori di ridurre la popolazione ungherese rimasta nei territori occupati. Oltre a ciò essi si proponevano un altro fine negando in massa il diritto alla cittadinanza. *In tal modo essi si liberavano dai vecchi funzionari di stato trovati sul posto e quindi dal dovere di pagare le pensioni agli ex funzionari del genere.* In Cecoslovacchia centinaia di funzionari ungheresi furono costretti ad imparare in tre mesi la lingua ceca perchè in caso contrario perdevano la cittadinanza. Uguali disposizioni furono prese in Romania ed in Jugoslavia. L'Europa credeva che già da tempo fosse subentrata la pace, allorchè dopo anni interi, in seguito alla firma del trattato del Trianon, continua vano ancora a giungere d'oltreconfine i treni che portavano dai territori occupati gli ungheresi fuggiaschi o espulsi. *A migliaia giungevano i fuggiaschi ungheresi nella Ungheria mutilata travagliata da un tremenda crisi di disoccupazione.* Al culmine della crisi delle abitazioni essi non potevano essere alloggiati e per anni soffrirono pene indicibili nei carrozzoni ferroviari d'estate cocenti, d'inverno freddi, come mendicanti che vivano dalla vendita lenta e continuà delle loro gioie. Avessero almeno potuto portar

seco i loro gioielli! Perchè ad esempio in Romania pretesero regolarmente dagli ungheresi di abbandonare il territorio del paese in ventiquattro ore. E' facile immaginare che codesti disgraziati in così breve tempo non poterono provvedere al trasporto delle loro cose. Di solito erano costretti a vendere ogni loro avere a prezzi irrisori.

Numerosi ungheresi privati della cittadinanza vi furono che non passarono nell'Ungheria mutilata, ma rimasero in Cecoslovacchia, in Romania o in Jugoslavia. *Questi non poterono avere posti, se avevano passaporto. Dovevano morire semplicemente di fame, perchè così impovertiva il nuovo ordine di cose creato nell'Europa Media al Trianon.* Che cosa avverrebbe, si chiedono Loro, se un gruppo di tali uomini si ribelasse nella disperazione? Diciamo: ordinerebbero alle truppe di affrontarli. Il proprio figlio sparerebbe sul maestro di Nagyszöllös, che per vent'anni ha insegnato nel medesimo posto ed ora è stato privato dei suoi diritti di cittadino. Bisogna notare cioè che in Cecoslovacchia la privazione dei diritti di cittadinanza non fa cessare gli obblighi militari. E' un ottimo affare codesto: l'individuo privato dei diritti di cittadinanza perde il diritto di voto, non può inviare dei deputati alla Camera in difesa dei diritti delle minoranze ungheresi, ma paga le imposte e presta servizio militare.

Gli stati successori oltre a ciò hanno trovato anche il modo di liberarsi dagli ungheresi che neanche con tali metodi potevano essere privati dai loro diritti di cittadinanza: anche l'adescamento all'emigrazione mieta abbondantemente nei territori ungheresi avulsi. Gli incoscienti agenti d'emigrazione potevano liberamente manovrare nei territori abitati da ungheresi, non solo, ma molte volte godevano anche l'appoggio delle autorità. Negli ultimi anni si seppero particolari scandalosi di questo genere specie in Romania, ove, come se ne è fatto parola in merito anche alla Camera dei Deputati ungherese, venivano raccolti con la collaborazione attiva del Ministero degli Interni emigranti di madrelingua ungherese per l'America del Sud. E' naturale che gli ungheresi emigrati non potevano far conto nei paesi d'oltreoceano sull'appoggio delle rappresentanze consolari cecoslovacche, romene o jugoslave: potevano andare in rovina in terra straniera. La patria che avevano avuto dal Trianon era felice di essersi liberata di loro.

Riconosciamo che tutte queste cose sembrano fantastiche. Ma non è la nostra visione soggettiva che le ingrandisce. Tutte queste cose si possono leggere nel libro „The Tragedy of Trianon“ di un obbiettivo publicista inglese, Sir Robert Donald. Nell'istesso volume si può leggere il caso del sacerdote cattolico Luigi Szabó, che abitava da vent'anni nella città di Beregszász. Allorchè Sir Robert Donald viaggiava in Cecoslovacchia, Luigi Szabó ebbe l'ardire di conversare con lui. Per questo dopo vent'anni di permanenza e di onesta attività

## Le grandi perdite economiche dello stato Ungherese.

### Territori boscosi.

In migliaia di jugeri cat.

15.222



Nel territorio dell'Ungheria nel 1913

1.825



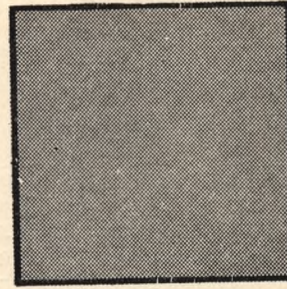
Nel territorio attuale dell'Ungheria

Dei 15,222.000 jug. cat. di foreste dello stato ungherese furono tolti 13.399 mila jug. cat. ossia 88% di tutto il suo territorio boscoso. Tale forte perdita ha conseguenze molto gravi nella vita economica dell'Ungheria odierna: l'Ungheria prima della guerra esportava grandi quantità di legname, ora invece il legname figura al primo posto per valore fra gli articoli importati dall'estero.

### Miniere di ferro.

Produzione in milioni di q.

21



Nel territorio dell'Ungheria nel 1913

2.5



Nel territorio dell'Ungheria attuale nel 1928

La produzione del ferro dello stato ungherese in seguito alle frontiere del Trianon è diminuita dell'80—90%. Ci sono state tolte, eccezion fatta per una, tutte le miniere di ferro. L'unica rimastaci però secondo il parere degli esperti sarà fra breve esaurita.

### Selve di pini.

Territorio in migliaia di jugeri cat.

3.382



Nel territorio dell'Ungheria nel 1913

85



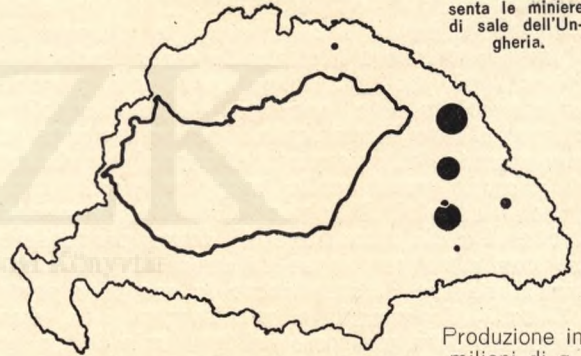
Nel territorio attuale dell'Ungheria

L'Ungheria ha perduto quasi completamente le sue foreste di pini, quindi deve importare dall'estero anche il legname da costruzione.

Con le selve di pini ha perduto anche una delle materie prime più importanti per la fabbricazione della carta e quindi anche la carta deve essere importata.

### Miniere di sale.

La cartina presenta le miniere di sale dell'Ungheria.



Produzione in milioni di q.

I dischi neri, secondo la loro grandezza presentano la produzione delle miniere prima della guerra. Prima della guerra l'Ungheria esportava grandi quantità di sale. Tutte le miniere di sale ci furono tolte. Oggi l'Ungheria deve importare dall'estero tutto il suo fabbisogno di sale.

L'Ungheria oggi è il solo paese in Europa che non può produrre del sale nel proprio territorio.

Non continuiamo ad elencare le perdite del paese, perchè anche quanto abbiamo esposto finora dimostra in modo evidente e persuasivo che lo stato ungherese nel trattato del Trianon ha subito perdite tanto gravi che non può averne pace.

Tre milioni e mezzo d'ungheresi furono passati sotto dominio straniero. Hanno tolto al paese la maggior parte delle sue foreste, delle miniere di carbone, delle forze idrauliche, delle miniere di ferro, tutte le miniere di sale, oro ad argento. Hanno precluso il paese dal mare. Tutte queste perdite poi furono intensificate anche dal fatto che l'attuale territorio del paese venne chiuso di fronte al mondo dalle „frontiere doganali“ con fortissimi dazi dalla Cecoslovacchia, dalla Romania e dalla Serbia.

Ma neanche così si è riusciti ad annientare la nazione ungherese. La nazione ungherese — che ha dato numerose prove della sua forza di vita — non dispera, non si adatterà mai al trattato di pace impostole e pretenderà con invincibile volontà la revisione del trattato del Trianon.

sacerdotale, venne privato della cittadinanza e venne espulso dal paese. I suoi averi sono rimasti in Cecoslovacchia. Egli invece è un fuggiasco.

## XV.

### **Gli accordi delle minoranze non salvaguardano gli Ungheresi staccati dalla patria da ogni specie di persecuzioni.**

I Governi degli stati successori si comportano con uguale inesorabilità e mancanza di coscienza nei confronti delle altre disposizioni difensive contemplate dagli accordi delle minoranze. In tutti gli accordi delle minoranze, ad esempio, è contenuta la disposizione, secondo la quale negli stati successori tutti i cittadini „senza differenza di razza, lingua o religione sono uguali innanzi alla legge e godono i medesimi diritti civili e politici“. Gli stessi accordi nel dettagliare praticamente tale principio, stabiliscono che l'appartenenza ad una minoranza non può essere per nessun cittadino svantaggiosa „per ciò che concerne le cariche pubbliche, gli uffici o per l'esercizio di vari mestieri ed industrie“. *Tutti gli stati successori hanno incominciato a piazzare il dominio straniero licenziando e rendendo fuggiaschi gli impiegati ungheresi, tra i quali anche coloro che avevano depresso regolarmente il loro giuramento. Venne negato il pagamento delle pensioni ai vecchi funzionari ungheresi, questi nella maggior parte pure furono espulsi. L'Ungheria mutilata venne a trovarsi nella situazione di dover provvedere se non altro per senso di umanità ad assumersi l'onere di mantenere la maggior parte di tali disgraziati, e precisamente in due forme: o dava un posto nel territorio del paese mutilato agli impiegati espulsi o pagava loro la pensione. Per gli stessi motivi dovette assumersi anche gli obblighi e gli oneri relativi ad una quantità di vedove pensionate. Tutti questi oneri che doirebbero stare a carico degli stati successori, rappresentano notevoli aggirari per il Bilancio dell'Ungheria.*

Meriterebbe un capitolo a parte il raccontare come gli stati succesori hanno tolto i possedimenti ai possidenti ungheresi. Anzitutto venne ordinata contro di loro la più accanita persecuzione per mezzo delle autorità per togliere loro la voglia di vivere e curare un possedimento nel rispettivo stato successore. Poi in tutti e tre i paesi venne applicata una riforma agraria, che era adatta a farla finita coi possidenti ungheresi dovunque. *Tale metodo aveva il vantaggio che la legge sulla riforma agraria poteva essere presentata verso l'estero come una riforma democratica. Nel mentre invece in realtà non era che un giogo che veniva imposto per distruggere anche la specie dei possidenti ungheresi.* Per le terre sequestrate non pagavano alcun risarcimento

oppure offrivano una somma tanto minima che non poteva essere considerata per niente controvalore dei beni tolti.

*Le terre in tal modo sequestrate non furono distribuite agli ungheresi senza terra abitanti nei dintorni, ma le terre ungheresi tolte con la violenza venivano sempre date a loro gente. I terreni ungheresi sequestrati in tal modo diventarono la base di una nuova azione d'immigrazione. In tal modo nel Csallóköz, prettamente ungherese, furono portati i legionari cechi, così nella Bacska giunsero i serbi balcanici, così nella Transilvania i romeni del vecchio Regno.*

La riforma agraria „democratica“ inoltre nella maggior parte dei casi venne applicata in modo che il popolo non ne ebbe alcun vantaggio. In Romania lo stato diede al popolo agricoltore solo la quarta parte dei terreni sequestrati, in Cecoslovacchia i possedimenti tolti agli ungheresi vennero suddivisi tra uomini che stavano vicini alla camarilla che dirige le sorti del paese.

Ma non solo nel campo dell'agricoltura, bensì anche in altri campi della vita economica entrò in funzione l'organizzazione statale pur di cacciare gli ungheresi dalle posizioni conquistate ad onta di tutte le chiare disposizioni degli accordi delle minoranze. *La Cecoslovacchia nell'interesse dell'industria ceca mandò sistematicamente in rovina le imprese e fabbriche trovantesi nei territori della Slovacchia e della Piccola Russia. Le Romania dichiarò che le banche e le imprese ungheresi andavano „nazionalizzate“. Ciò consisteva nell'obbligo che veniva imposto alle imprese ed agli istituti finanziari ungheresi di nominare membri della loro direzioni pezzi grossi romeni. Ai nuovi membri delle varie direzioni dovevano poi essere regalate gratis delle azioni. E' naturalmente che con ciò le imprese e le banche ungheresi passarono sotto un immediato controllo romeno. Le autorità ceche mandarono in rovina con continue vessazioni i commercianti ungheresi, al posto dei quali venivano portati immediatamente commercianti cechi. In tutti e tre gli stati successori cercarono di escogitare tutta una serie di imposte e di gravami pubblici, atti anzitutto ad opprimere gli ungheresi. L'arditezza più sorprendente venne prodotta in questo campo dalla Jugoslavia, ove ancor oggi non hanno provveduto ad unificare il sistema tributario dei paesi uniti. Conseguenza di un tale stato di cose si è che la Vajdaság (Vojvodina) tolta all'Ungheria costituisce il 7% del territorio dello stato e per popolazione l'11% della popolazione complessiva, eppure paga il 52% di tutte le imposte statali. Nel mentre contemporaneamente la Serbia ed il Montenegro insieme pagano il 23.9% delle imposte.*

Gli accordi delle minoranze dispongono anche che „nessun cittadino può essere limitato nel libero uso di qualsiasi lingua“. Al

contrario in nessuno dei tre paesi sono sopportate le insegne in solo ungherese (neanche nei territori prettamente magiari), i legionari cechi con l'appoggio delle autorità perseguivano addirittura coloro che parlano l'ungherese e gli studenti romeni imbevuti di selvaggio nazionalismo a Nagyvárad, Kolozsvár ed in tutta una serie di città della Transsylvania hanno distrutto le botteghe degli ungheresi e degli ebrei. *Con la censura e con la minaccia di sequestro si intimorisce la stampa ungherese, la Jugoslavia ancor oggi non sopporta compagnie teatrali ungheresi, in Transilvania e nei territori della ex Alta Ungheria gli attori ungheresi sono perseguitati, i teatri stabili sequestrati, le rappresentazioni proibite.*

Gli accordi delle minoranze promettono facilitazioni alle lingue delle minoranze innanzi ai tribunali ed autorità e stabiliscono che le minoranze possono esercitare liberamente i loro culti, hanno diritto di creare a loro spese istituzioni di beneficenza o religiose o sociali ed in queste di liberamente adoperare la loro lingua. Secondo uno degli articoli „nelle città e nei distretti, nei quali le minoranze abitano in proporzioni importanti, il Governo darà delle facilitazioni al fine che gli abitanti di diversa nazionalità possano educare i loro figli nella lingua materna“. Negli stessi distretti e città „alle minoranze deve esser data la debita parte nell'uso somme che saranno rivolte a carico dell'erario a scopi statali o comunali di educazione e di beneficenza“. Dopo quanto abbiamo detto il lettore non si sorprenderà se gli diremo che gli stati successori calpestando anche queste disposizioni degli accordi delle minoranze. Anzitutto cercarono di provvedere affinché il numero delle città e dei comuni in cui vivono in proporzioni importanti le minoranze sia ridotto al minimo. La nuova suddivisione territoriale ed il censimento ebbero questo scopo. I territori amministrativi vennero delimitati, la popolazione delle città diluita con l'annessione di villaggi possibilmente in maniera che ne risultasse ridotta al minimo la popolazione ungherese.

Il censimento divenne nelle loro mani un mezzo anche più importante. Con la falsificazione delle statistiche si potevano ottenere non solo fini di politica interna, ma si poteva gettare anche della polvere negli occhi dell'estero. Nei censimenti svolti tutti e tre gli stati cercarono di indebolire la densità della popolazione ungherese. Col più selvaggio terrore obbligavano la popolazione a non dichiararsi ungherese. Scoprirono la teoria degli slovacchi, ruteni, romeni e serbi magiarizzati e su tale sistema costruirono l'arte dell'esame dei nomi. Tale arte venne applicata con particolare perfezione in Jugoslavia ed in Romania. Chi non aveva un nome di accento magiaro non veniva considerato ungherese, i figli di costui non potevano frequentare le scuole ungheresi anche se non conosceva nessun'altra lingua all'infuori di quella magiara.

## Le vessazioni spirituali contro le minoranze ungheresi e la difesa della Società delle Nazioni.

Parliamo ancora del problema delle scuole, delle migliaia di scuole tolte agli ungheresi, di quell'artificiosa corsa agli ostacoli che nei territori avulsi in base al trattato del Trianon deve essere svolta dai ragazzi ungheresi per apprendere la cultura necessaria alle lotte della vita. *La gara si inizia col fatto che il ragazzo non può essere iscritto alla scuola che piace ai genitori. Egli può essere iscritto solo nella scuola „corrispondente alla sua madrelingua“, ma non sono i genitori che deicono quale sia la madrelingua del ragazzo, pur avendogliela loro insegnata.* Il decreto No. 98405/1926 del Ministro della Pubblica Istruzione romeno Petrovic a questo proposito dice quanto segue: „per stabilire di quale madrelingua sia il ragazzo non si possono prendere semplicemente in considerazione le dichiarazioni relative dei genitori, ma queste devono essere severamente esaminate.“ Il decreto No. 326442/1926 del Ministro degli Interni cercò di togliere gli ebrei di madrelingua e di sentimenti ungheresi dalla massa compatta delle minoranze ungheresi, con la seguente disposizione: „Tutti gli abitanti ebrei non possono che dichiararsi di nazionalità ebraica; coloro che si opporranno a tale disposizione saranno puniti per falsificazione di documento pubblico a sensi di legge“. Molto astutamente coincide con tale disposizione la seguente proposizione del decreto del Ministro della Pubblica Istruzione: „Non può essere assunto in scuole delle minoranze i ragazzi, i genitori dei quali nel corso del censimento o in altra occasione si siano dichiarati di nazionalità non magiara.“ La Jugoslavia con uguali metodi di violenza cerca di impedire che le minoranze possano educare i figli nelle scuole di propria madrelingua. Secondo il decreto No. 14449/1922 del Ministro della Pubblica Istruzione jugoslavo „in casi dubbi circa la nazionalità del ragazzo decide la testimonianza dell'autorità dello stato“. E qual'è il caso dubbio? Naturalmente esso si verifica allorchè i genitori si dicono ungheresi e la scuola invece vuol vedere nel rispettivo ragazzo un serbo.

I cechi anche in questo campo operano con metodi raffinati, essi vogliono liberarsi dal futuro elemento intelligente ungherese semplicemente non permettendo ai giovani ungheresi di ottenere un diploma. Secondo dati esposti al parlamento di Praga i cechi hanno fatto bocciare nelle scuole di Kassa, Nyitra, Igló ogni quarto, nelle città di Nagyróce, Zsolna, Turócszentmárton, Vágújhely e Privigye ogni terzo, anzi a Liptószentmárton ed Eperjes ogni secondo scolaro. *E' un metodo semplice come l'uovo di Colombo. Fra qualche anno non ci sarà in Cecoslovacchia ungherese munito di diploma. Di contro nella vecchia*

*Boemia il numero degli scolari bocciati è pari al 10% del numero complessivo.*

Dobbiamo parlare ancora delle tristi condizioni in cui versano le confessioni delle minoranze di madrelingua ungherese, delle enormi vessature con le quali i cechi trattano la confessione cattolica, *vendicandosi in tal modo del fatto che a capo del movimento autonomista slovacco stanno dei sacerdoti cattolici?* Dobbiamo parlare poi del modo astuto con cui i cechi cercano di impedire lo sviluppo della confessione riformata di natura prettamente magiara? (La confessione riformata ungherese di Cecoslovacchia da due anni a questa parte non è capace di ottenere dal Governo cecoslovacco l'approvazione dei suoi statuti). Dobbiamo parlare della triste situazione delle confessioni delle minoranze in Jugoslavia ed in Romania? E' meglio che non noi parliamo di tali argomenti, ma lasciamo parlare in vece nostra dei testi neutrali disinteressati. *L'Alleanza Unitaria Americana* tante cose seppe dell'assurda situazione in Romania che inviò una commissione per lo studio del problema. Ci limitiamo a citare quanto segue dalla relazione della Commissione: „*Nel corso del nostro viaggio in Transilvania abbiamo avuto l'impressione che le atrocità sono particolari di un sistema profondamente preparato ed escogitato e che scopo di tale sistema è quello di tenere in un continuo terrore la popolazione ungherese.* Persone vengono arrestate e, senza essere interrogate, vengono tenute in prigione per lunghi periodi di tempo. La pena del bastone qui è ancor sempre usata. I romeni pronunciano sentenze per pene a base di bastone senza processo, solo per mantener vivo il terrorismo. Abbiamo interrogato cento sacerdoti romano-cattolici e protestanti e tutti si sono lagnati di gravi persecuzioni politiche, nove di essi si trovano anzi in prigione. I romeni hanno sequestrato i terreni delle confessioni e din tal modo vengono a sospendere le loro funzioni le scuole ungheresi mantenute dalle confessioni. La confessioni riformata ed unitaria sono vicine alla completa rovina. Questo problema romeno è oggi il problema ecclesiastico più grave di tutta Europa.“ La relazione su di un viaggio sul luogo della „*Alleanza Mondiale Presbiteriana*“ dice: „*Abbiamo trovato che le lagnanze ungheresi sono perfettamente e pienamente giustificate.* Si può stabilire che il nuovo regime dei territori avulsi è caratterizzato da tutta una serie di atroci brutalità. Fra i diritti contemplati degli accordi delle minoranze non v'è uno che sia stato mantenuto.“

La relazione dell' *Alleanza Mondiale Presbiteriana* che non riguarda solo la Romania, ma tutti gli stati successori, sorpassa i limiti delle offese arretrate alle confessioni e stabilisce che la *politica contemplata dagli accordi delle minoranze è completamente fallita nei territori staccati dal corpo dell'Unghere*

*ria.* La stessa constatazione è stata fatta dalla signora *Bakker von Bosse* alla riunione tenuta a Bruxelles nel marzo del 1930 dalle Leghe Società delle Nazioni. La Signora aveva svolto viaggi in Jugoslavia e Romania, specialmente nei territori abitati dalle minoranze ed ha esposto indignata le esperienze avute. „*La Jugoslavia non si cura degli obblighi assunti con la firma degli accordi delle minoranze*“ — ha dichiarato la signora *Bakker von Bosse*, che a proposito della Romania ha fatto affermazioni uguali.

Dopo tali precedenti tutti comprendono l'urlo di angoscia che uscì dalle labbra del Conte Alberto Apponyi, in occasione del decimo anniversario della firma del trattato del Trianon: „*Gli accordi creati per la difesa dei diritti delle minoranze sono rimasti lettera morta e con ciò la mutilazione territoriale si fa anche più grave, la mutilazione che ha colpito non solo noi, ma anche gli interessi superiori dell'umanità, perchè in tal modo la cultura ungherese che conta un glorioso passato nei territori a noi avulsi è condannata ad essere mandata in rovina da una terribile guerra senza tregua.*“

Il lettore ricorderà come abbiamo già detto, che gli accordi delle minoranze pongono i diritti di queste ultime sotto la protezione della Società delle Nazioni, e si chiederà sorpreso: contro tanti evidenti casi d'infrazione degli accordi e contro tale inumana persecuzione perchè non chiedono la protezione della Società delle Nazioni? E' facile dare una semplice e breve risposta a questa domanda. Alla Società delle Nazioni sono giunte finora diecimila lagnanze delle minoranze. *E la Società delle Nazioni di tali diecimila lagnanze, ha sbrigata complessivamente solo alcune. Le altre sono state sepolte negli archivi della Società delle Nazioni.* D'altro canto gli stati interessati perseguitavano con maggiore accanimento coloro che avevano osato rivolgersi alla Società delle Nazioni.

V'è da meravigliarsi quindi che le minoranze, dopo tale esperienza rinunciano a presentare le loro lagnanze al foro competente? Sentiamo quello che dice a questo proposito il Governo Ungherese nella nota presentata il 12 aprile 1929 alla Società delle Nazioni in merito al problema del procedimento relativo alle minoranze: „*In seguito al fatto che la difesa non ha avuto alcun effetto, la delusione delle minoranze ha preso misure tali che negli ultimi tempi hanno rinunciato a presentare delle domande nell'interesse della loro difesa alla Società delle Nazioni. La vera causa del loro silenzio è codesta delusione e non invece la supposizione che la loro situazione sia forse migliorata.*“

Signore e Signori! Se considerassero a questo proposito il parere del Governo Ungherese interessato, leggano il memoriale che nell'interesse di una migliore e più efficace

difesa dei diritti delle minoranze hanno presentato al loro Governo nei primi giorni del luglio 1930 sessant'un deputati inglesi. Tale memoriale constata chiaramente che „*la Società delle Nazioni non è la patrona corrispondente dei diritti delle minoranze*“.

## XVII.

### S. O. S!

Quanto abbiamo esposto finora ha dato un quadro fedele di quello che il trattato di pace del Trianon significa per uno dei più valenti popoli d'Europa, per il popolo magiaro. Ora dobbiamo dire qualche parola sul significato che il trattato del Trianon ha per l'Europa. La storia ci insegna che le pàci cattive ed ingiuste hanno avuto sempre per conseguenza la guerra. *Con sicurezza matematica sempre seguono nuove scosse alle paci che hanno voluto fermare il naturale sviluppo delle nazioni e dei paesi.*

*La pace del Trianon quindi è una fonte di nuove guerre.* Ciò è stato stabilito da uomini politici, sul giudizio obbiettivo dei quali non si può ammettere alcun dubbio. Così ad esempio *Robert Lansing*, il sottosegretario per gli Affari Esteri del Governo di Wilson, nel suo libro „*The Peace Negotiations*“ scrive: „*i trattati di pace sono fonti di nuove guerre, ciò è tanto certo come che dopo la notte segue il giorno*“. *Robert Birkhill* col titolo „*The Seeds of War*“ (I semi della guerra) e *Jean Desthieux* col titolo „*La Paix n'est pas faite*“ (La pace non è ancora fatta) hanno scritto dei volumi su tale argomento. *Charmes Tisseyre* poi nel suo libro „*Une erreur diplomatique*“ dichiara apertamente: „*questa non è una pace, ma un nuovo focolaio di guerre*“.

Sempre maggiore è il numero di coloro che sentono, di coloro che ammettono che la pace del Trianon imporrà all'Europa una nuova guerra. Ma non si erri a questo proposito: non siamo noi ungheresi a volere tale guerra! L'Ungheria si attende giustizia non da nuove atrocità, ma da un migliore giudizio delle grandi nazioni civili.

*Ad onta delle tremende ingiustizie sofferte non siano quindi noi che minacciamo la pace d'Europa. Ma lo sono invece quegli stati vicini che in modo inesorabile e pieni di bramosia si sono suddivisi il territorio dell'Ungheria ed ora nella loro cattiva coscienza non*

*vedono altro mezzo per mantemere l'ingiusto bottino se non le armi e la violenza.* Gli stati vicini non si sono accontentati di vedere che Trianon ha completamente disarmato e resa indifesa l'Ungheria, ma temendo le sorti del loro bottino hanno concluso tra di loro un'alleanza offensiva e difensiva. In tal modo è sorta la *Piccola Intesa*, la quale trova un'unica giustificazione della sua esistenza nel timore della verità ungherese e nell'odio che nutre per la nazione magiara. Da uno dei precedenti capitoli sappiamo che il trattato del Trianon concede all'Ungheria di mantenere solo 35.000 soldati armati, nel mentre gli stati vicini pieni di odio in tempo di pace possono mettere in piedi contro la piccola Ungheria chiusa nel loro cerchio 542.000 uomini, in tempo di guerra 4.365.000 uomini. *Un tale dislivello di forze è sempre il massimo pericolo per la pace. Il pericolo è aumentato dal fatto che la Piccola Intesa ha completato i suoi accordi pubblici con delle convenzioni militari segrete. Negli accordi militari segreti rinnovati nei mesi di aprile e maggio 1929, gli Stati della Piccola Intesa hanno preso disposizioni non solo per il caso che uno di essi fosse attaccato dall'Ungheria. Ma hanno preso provvedimenti di carattere militare anche per il caso che qualche altra potenza attaccasse una delle parti contraenti e l'Ungheria si dichiarasse immediatamente neutrale. Le parti contraenti hanno l'obbligo di mobilitare subito anche contro l'Ungheria neutrale, occupare le frontiere, anzi, in caso di bisogno, sono prese disposizioni per altri provvedimenti di carattere militare.*

Tutti sanno che in casi del genere la sola occupazione delle frontiere può nascondere in sè un pericolo per la pace. *Perchè le armi cariche hanno la disposizione a sparare e gli eserciti mobilitati quella di marciare in avanti. Le „altre disposizioni militari“ si riferiscono evidentemente all'occupazione di parte dell'Ungheria o eventualmente di tutto il paese.* Non dimentichiamo: tutto questo anche nel caso che l'Ungheria si dichiarasse neutrale.

L'Ungheria disarmata evidentemente non potrebbe far molto contro tali provvedimenti militari che osano pensare anche all'occupazione del paese? L'indipendenza dell'Ungheria, il mantenimento integrale della sovranità dell'Ungheria oggi è anche interesse di varie altre potenze. Tali potenze non assisterebbero con indifferenza in nessun caso ad un

*attacco degli stati della Piccola Intesa, la preparazione militare senza esempio dei quali è attirata dalla situazione dell'Ungheria impossibilitata a difendersi come uno spazio vuoto attira l'aria, contro i territori lasciati all'Ungheria mutilata. Ed ecco perchè Trianon è un grande pericolo per la pace europea. Ecco perchè Trianon può essere considerato una possibilità per una nuova guerra mondiale!*

Signore e Signori! Comprendono ormai che l'Europa, la Loro patria, la pace di tutto il mondo è minacciata da una nuova, terribile guerra e che la causa di tale pericolo è Trianon? Signore e Signori! Comprendono ormai perchè dirigiamo a Loro il segnale mandato dai piroscafi che si trovano in pericolo d'affondare? *S. O. S! Save our Souls!*

*Salvino le nostre anime! Salvate il popolo dell'Ungheria mutilata dalla più terribile delle disperazioni! Salvino dalla rovina le popolazioni ungheresi passate coi territori avulsi sotto dominio straniero! Liberino il mondo dal pericolo di una nuova terribile guerra! La Loro grande Nazione ha una parte decisiva nello svolgimento della sorte del mondo! Togliamo all'Europa, a Loro stessi, alla Loro Patria ed alla Loro famiglia il pericolo di una nuova conflagrazione ed a tale scopo dovunque, a viva voce, per iscritto, al parlamento, nei giornali, in società, dovunque ove possono far sentire la Loro voce, pretendano la revisione della più ingiusta e più inesorabile pace della guerra mondiale, le revisione del trattato del Trianon!*



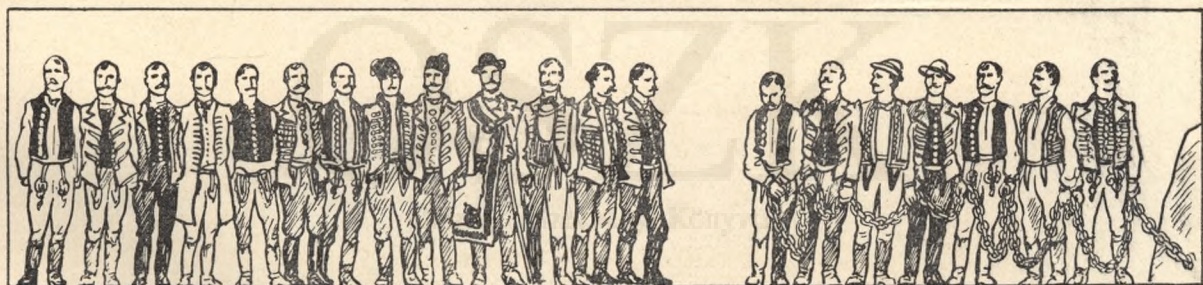
Il trattato di pace del Trianon è più cattivo e più inesorabile di qualsiasi altro trattato.



Il trattato di pace di Versailles su 20 cittadini di madrelingua tedesca della Germania ne ha staccato dalla Patria uno.



Il trattato di pace di Neuilly su 20 cittadini di madrelingua bulgara della Bulgaria ne ha staccato dalla Patria uno.



Il trattato del Trianon su 20 cittadini di madrelingua ungherese ne ha staccati dalla Patria sette.



Questo è il rapporto degli armamenti dei maligni stati vicini contro l'Ungheria disarmata.

### L'esercito ungherese del Trianon.

Secondo le disposizioni del trattato del Trianon gli effettivi dell'esercito ungherese sono in pace ed in guerra di 35 mila uomini.

Di fronte a ciò invece gli effettivi degli stati vicini che nutrono sentimenti non certo di eccessiva simpatia per l'Ungheria, in tempo di pace sono:

Cecoslovacchia .	160.000 uomini
Romania . . . . .	232.000 uomini
Jugoslavia . . . . .	150.000 uomini
Totale : 542.000 uomini	

Ma questo solo in tempo di pace! In caso di mobilitazione gli eserciti dei tre stati ammontano a 4 milioni e mezzo di uomini.



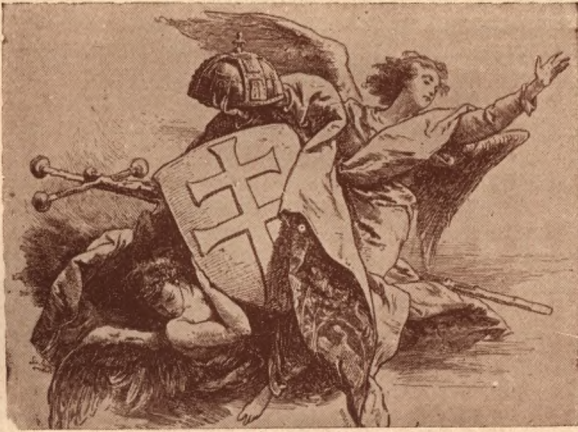


### **La Sacra Corona Ungherese.**

La parte superiore è stata donata da Papa Silvestro II. al Re d'Ungheria Szent István (Santo Stefano), nell'anno 1000 in riconoscimento del passaggio del popolo ungherese tra le Nazioni civili dell'Occidente. La parte inferiore, donata dall'imperatore greco Michele Dukas al Re d'Ungheria Géza I. può essere considerata un segno del riconoscimento dell'Oriente per le aspirazioni culturali dell'Ungheria. La Nazione Ungherese ha sempre considerato la Sacra Corona posseditrice dei supremi poteri dello Stato. Nella Sacra Corona Ungherese erano uniti per tutto un millennio i paesi della Sacra Corona Ungherese fino a che la pace del Trianon non li ha distaccati per gettarli dentro unità contro natura. Nell'idea della Sacra Corona Ungherese la magiarity ha vissuto e fiorito per un millennio di seguito. Quest'idea pervade tutta la cultura ungherese i tesori della quale noi presentiamo al lettore. La nostra opera è divisa in due parti. Nella prima parte diciamo per che cosa ha combattuto la Nazione ungherese. Nella seconda parte facciamo conoscere quello che ha prodotto lo spirito ungherese. In ambedue le parti il lettore troverà gravi esempi che stanno a dimostrare di quanti frutti della nostra opera millenaria, di quanti tesori spirituali e materiali raccolti con enormi fatiche di sangue e di sudore ci ha privati la pace del Trianon, di cui noi chiediamo la revisione.



## UN MILLENNIO DI LOTTE DELLA NAZIONE MAGIARA.



*La Sacra Corona Ungherese s'incammina. Disegno di Benczur Gyula (Giulio Benczur) che rappresenta la Corona di Silvestro ed il semplice stemma ungherese.*

Nella parte precedente del nostro volume abbiamo citato le parole pronunciate da Lord Newton alla Camera dei Lord di Londra, secondo le quali la pace del Trianon ha esiliato dodici milioni di uomini da una cultura più alta ad una cultura più bassa. La severa constatazione di Lord Newton quindi pone la cultura ungherese al disopra di quella degli stati successori. Le pagine che seguono si propongono lo scopo di far Loro da guida nel giardino fiorito e sanguinante insieme della cultura ungherese. Conosceranno — in un maggior numero di quadri e con un minor testo — la nazione ungherese, la quale è apparsa un migliaio e qualche anno tra il Danubio ed il Tibisco, ove essa sola ha saputo fondare uno stato. Lo stato ungherese chiese la sua parte dalla civiltà europea d'Occidente e giurò di difenderla. Abbattuti dalle ferite abbiamo continuato la nostra lotta solo per poter servire la cultura come le altre nazioni d'occidente. Nei minuti indefinibili del trattato del Trianon però ci hanno tolto tale possibilità proprio quelle nazioni, dalle quali speravamo stima o per lo meno considerazione.

Serva la serie di quadri che segue ad illustrare la nostra giusta causa, il nostro glorioso passato. Tra i nostri quadri vi sono anche dei quadri di battaglie. Questi possono essere divisi in due gruppi. Il primo gruppo ci fa vedere come gli ungheresi difesero l'Europa, il secondo come difesero la loro indipendenza. Noi siamo orgogliosi di tali battaglie, ma non su queste poniamo ora l'accentuazione, piuttosto sull'opera culturale millanaria svolta dalla magiarietà. Vi presentiamo ciò no-

stante alcuni quadri di battaglie perchè nell'esame del passato ungherese non si possono evitare le lotte. Il trattato di pace del Trianon è una parodia delle lotte oneste. L'Ungheria deve vivere una vita di miserie, mutilata orrendamente solo perchè nel passato è stato suo pane la maschia onestà e perchè ha saputo lottare per avere quella cultura che ora i suoi invidiosi vicini volentieri calpesterebbero nel fango.

Esaminiamo quindi il volume.

Gli ungheresi apparvero in Europa alla fine del secolo IX. *Árpád* si chiamava il duce fondatore della patria, che su questi territori gettò le basi dello stato ungherese. Le memorie del nostro passato millenario sono cadute sacrificate alla rabbia dei nostri vicini. *Árpád* fondò una dinastia nazionale, la quale diede per quattro secoli di seguito sovrani all'Ungheria ed uomini fisicamente e spiritualmente ottimi alla cultura europea.

La magiarietà nei secoli XI.—XII. è già un fattore in Europa. Un discendente di *Árpád*, *Vajk*, assume il cristianesimo, nel quale



*La Sacra Corona Ungherese splende vittoriosa. Disegno di Benczur Gyula che presenta la Corona di Silvestro rafforzata dalla corona inviata dall'imperatore di Bisanzio Michele Dukas e lo stemma unico di tutti i paesi della Sacra Corona Ungherese.*

prende il nome di *Stefano* e converte anche il suo popolo. La sua fama giunge fino a Papa *Silvestro II*. Il Papa manda una corona al nuovo apostolo, che dopo la morte viene consacrato. Sotto di lui e sotto i suoi successori gli ungheresi progrediscono in fatto di cultura e di prestigio, ciò che è dimostrato anche dalla storia della Sacra Corona Ungherese. Il riconoscimento cioè della civile Europa occidentale e meridionale che veniva a significare la Corona di Papa Silvestro, venne seguito subito da quello dell'oriente cristiano d'antichissima cultura in quanto che *Michele Dukas*, Imperatore di Bisanzio, onorò pure del dono di una corona uno dei successori di Santo Stefano, il Re *Géza I*. Quest'ultima corona venne fusa con la corona di Papa Silvestro. Questa è l'odierna Sacra Corona Ungherese, simbolo del nostro millenario passato culturale, dell'unione dei paesi già uniti in essa, dell'integrità inattaccabile dell'antico stato ungherese. Due disegni dell'ottimo pittore storico ungherese, *Giulio Benczur* ci presentano poeticamente innanzi agli occhi lo sviluppo della magiaria in nesso alla Sacra Corona. Uno dei disegni ci presenta la Corona di Papa Silvestro con lo stemma dell'Ungheria vera e propria. L'altro disegno fa splendere in tutta la sua dovizia la Sacra Corona completa con *la Transilvania, la Croazia e Slavonia e Fiume*. La *Transilvania* è stata sempre Ungheria ed in tempi difficili, allorchè le orde turche e tedesche occupavano singole parti del paese, la cultura ungherese si rifugiava sempre in Transilvania. Ma anche con la *Croazia e Slavonia* siamo vissuti in pieno accordo per quasi un millennio. Comune abbiamo avuto il passato, comuni le sofferenze e le glorie; abbiamo avuto eroi comuni, fra i quali ci richiamiamo solo ai grandi *Zrinyi*, che sono presentati al lettore anche in questo volume; anche il nostro sangue si è mescolato con quello dei croati per mezzo di matrimoni secolari. Ciò che v'è stato di equivoco tra di noi, lo si è dovuto sempre alla Casa degli *Absburgo*, negli ultimi anni invece al sogno jugoslavo, che fece scoppiare la guerra per includere alla fine i croati dentro la Grande Serbia. Gli stessi croati riconoscono che per tutti i riguardi questo loro passaggio sotto il dominio dei balcanici serbi significa una caduta. *Fiume* doveva il suo fiorimento allo spirito di sacrificio degli ungheresi.

Siamo volati un poco lontani con l'angelo che fa splendere la Sacra Corona Ungherese e lo stemma magiario. Ritorniamo ai nostri Sovrani della Casa arpadiana. Sotto di essi prese sviluppo anche la nostra vita politica. Re *Andrea II*, nella *Bolla d'Oro* garantì l'ordine legale nel 1222. La *Bolla d'Oro* che è di soli sette anni più giovane della *Magna Charta* inglese, è la colonna più possente della costituzione ungherese ed una memoria eccezionale della storia universale del diritto. *Andrea II*, fece suo l'entusiasmo dell'Europa

occidentale per la liberazione della *Terra Santa* e con grandi sacrifici materiali iniziò una crociata.

Seguì sul trono suo figlio Béla IV. (1235—1270). Sotto di lui fu colpita dalla prima terribile prova l'Ungheria come bastione dell'Europa occidentale. Nel 1241 invadono con forza tremenda l'Europa i *mongoli*. La resistenza degli ungheresi non resistette, è vero, alla loro pressione, ma bastò per mantenere i mongoli lontani dagli altri paesi del continente. Tale parte della magiaria si ripete innumerevoli volte nel corso della storia. Garantire le sue forze è interesse europeo. Diminuirle pericolo europeo.

All'epoca dei nostri Sovrani della Casa d'Árpád prende sviluppo anche la vita dei nostri comitati (province) e delle città. L'organizzazione delle province è iniziata dallo stesso Santo Stefano con 39 fortezze. Fra di queste ricordiamo alcuni nomi più noti: *Komárom, Pozsony, Nyitra, Bars, Hont, Nógrád, Ungvár*, ecc. La sorte di queste città, dopo mille anni di storia, venne corretta dal trattato di pace del Trianon, allorchè le diede in pasto alla Cecoslovacchia.

La dinastia degli Árpád, spentasi nel ramo maschile, pose sul trono discendenti del ramo femminile. Dra questi vanno potè in particolare rilievo i francesi *Angioini*, giunti da noi dall'Italia. Sotto *Luigi il Grande*, che anche i polacchi vollero avere per sovrano, presero grande sviluppo le nostre città; la cultura generale progredì; il paese viveva in abbondanza. Sotto il regno di suo genero, *Sigismondo di Brandeburgo*, più tardi imperatore romano di Germania, incominciò a presentarsi il *pericolo turco*. Lo affrontò tale pericolo il maggior eroe del mondo cristiano di allora. *Giovanni Hunyadi*, il quale stava a capo della nazione come Reggente. Il partito nazionale raccolto intorno a lui giunse ad un vivo contrasto col partito che si appoggiava agli *Absburgo*, che riuscì, dopo la morte di Giovanni Hunyadi, a dare in mano al boia il suo figlio maggiore, *Ladislao Hunyadi*. Questa tragedia è eternata dalla meravigliosa opera lirica di *Francesco Erkel*.

Gli ungheresi misero sul trono allora il figlio minore, il geniale quindicenne *Mattia Hunyadi*, che veniva chiamato anche, per lo stemma di famiglia che portava un corvo, *Mattia Corvino*, che portò il paese ad un livello mai raggiunto in fatto di benessere e di prestigio in Europa. I turchi innanzi a lui si ritirarono e la nostra patria venne posta in primo piano dal punto di vista dell'interessamento dell'Europa.

Mattia morto senza figli venne seguito da sovrani deboli, portati dall'estero. Gli ungheresi però anche in questo periodo di tempo si opposero all'invasione orientale e Luigi II., insieme al suo esercito, morì sul campo della *battaglia di Mohács*. Questo è stato il disastro

di Mohács nell'agosto del 1526, la giornata di più profondo lutto per gli ungheresi fino a che essa non fu sostituita da una sventura anche più terribile: il trattato di pace del Trianon.

Dopo il disastro di Mohács, il paese si divise in due partiti. Uno di essi credeva di trovare della forza d'organizzazione negli *Absburgo*, l'altro invece elesse un re nazionale nella persona di *Giovanni Szapolyai*. Il paese in tal modo si divise in tre parti. Il territorio tra il Danubio e il Tibisco, la parte meridionale dell'Ungheria venne occupata dai *turchi*, che conquistò anche la fortezza di Buda. L'Oltredanubio e l'Ungheria settentrionale rimase in possesso dei re d'Ungheria derivanti dalla Casa d'Absburgo. La parte orientale del paese, la *Trasilvania* divenne un *principato ungherese nazionale indipendente* che riconosceva il dominio nominale dei turchi. Chi segue con interesse sulla carta questa suddivisione, vedrà che gli ungheresi sono riusciti a vegliare traverso i due secoli di dominio turco sui loro tesori di lingua e cultu a proprio nei territori che l'ignoranza e la malafede del Trianon ha concesso ad altri.

In occidente l'Ungheria continuava a lottare contro i turchi. A capo di tali lotte sta la già ricordata *famiglia Zrinyi*. Il vecchio *Nicola Zrinyi* morì di morte eroica all'assedio di *Szigetvár*, allorchè i grandi di Turchia tenevano nell'accampamento d'assedio solo il cadavere del più potente sultano dei turchi, *Solimano II*. La memoria di Zrinyi venne eternata in un poema dal discendente dello stesso nome *Nicola Zrinyi, poeta e comandante d'eserciti*, l'opera del quale „*Non far male agli ungheresi!*“ anche oggi ha grande attualità! In Jugoslavia vennero distrutte le memorie relative alla famiglia degli Zrinyi.

In oriente, in *Trasilvania*, vediamo vere meraviglie del patriottismo e dell'amore per la cultura degli ungheresi. Dopo la morte del re ungherese eletto *Giovanni Sigismondo*, gli ordini transsilvani eleggono a principe *Stefano Báthory*. La grande cultura e le virtù di dominatore di Báthory spingono i polacchi ad invitarlo a diventare *loro re*. Il suo dominio rappresenta il periodo più felice della Polonia: i posteri riconoscenti lo conoscono col nome di *Stefano il Grande*.

In Trasilvania un suo successore, *Stefano Bocskay*, è l'eroe delle aspirazioni e della libertà di religione ungheresi (1557—1606). Uomo politico di mente molto acuto e comandante d'eserciti. Pur avendogli presentati gli omaggi non solo la Trasilvania, ma anche grande parte dell'Ungheria, egli rifiutò la corona che gli venne offerta da parte turca. I romeni non ne sopportano neppure il nome su di una piazza di Kolozsvár.

Le virtù di Bocskay erano presenti in misura anche se possibile intensificata nell'altro grande principe di Trasilvania, *Gabriele*

*Bethlen* (1580—1629), che nelle sue tre qualità di soldato, diplomatico e mecenate di scienze ed arti, può essere considerato discendente di Mattia Corvino. È noto la parte che ha avuto egli nella storia universale e precisamente nella guerra dei trent'anni, della quale è stato una delle figure principali.

Dopo la cessazione del dominio turco anche la *Trasilvania* „la piccola patria magiara“ riconobbe come suoi principi i re d'*Absburgo* dell'Ungheria, i quali però cercavano di mescolare la terra ungherese nel caos dell'impero romeno d'Occidente. Sulla groppa dei secoli XVII. e XVIII. i malcontenti ungheresi riuscirono ad avere un duce nella persona di *Francesco Rákóczi*, il più ricco possidente dell'Ungheria. Il Governo di Vienna già dalla nascita aveva guardato con occhio sospetto il bambino chiamato ad alti destini ed aveva cercato di influenzarne l'educazione, più tardi anzi, quando fu giovanetto, lo chiuse in prigione. Presentiamo una bella pittura di *Giulio Benczur* su questo episodio. Tutto ciò però non impedì a Rákóczi, che aveva continuamente incoraggiamenti anche dal Re di Francia *Luigi XIV.* che in un proclama rivolto a tutti i cuori ungheresi chiamasse in armi la magiaria amante della libertà, che poi portò di successo in successo contro l'imperatore romano d'Occidente e re d'Ungheria *Leopoldo I*. Rákóczi venne eletto nel 1707 a *Marosvásárhely*, antica capitale degli *székely*, i più puri degli antichi ungheresi — oggi la città appartiene alla Romania — a Principe di Trasilvania. Rákóczi da qui passò ad Ónod, ove radunò un'assemblea legislativa. Tale assemblea *de-tronizzò la Casa degli Absburgo*.

Ecce come Rákóczi, duecent'anni or sono, prevede *l'avvenire*, ma gli alleati lo abbandonarono, egli perdette la battaglia e morì in esilio in Turchia.

Dopo la sconfitta subita dal movimento per l'indipendenza nazionale di Rákóczi, l'Ungheria venne costretta a far pace con il dominio degli *Absburgo*, che cercò di rendere l'Ungheria sia per l'economia che per la cultura, una provincia di *Vienna*.

Nella prima metà del secolo decimono due personaggi vediamo alla testa della magiaria. Il Conte *Stefano Széchenyi* è l'uno l'altro *Luigi Kossuth*. Ambedue si proposero il fine di rendere l'Ungheria libera, democratica, moderna. Solo nel ritmo del progresso subentrò un contrasto tra di loro. Il Conte *Széchenyi* spiegò alla nazione quanto essa era rimasta in arretrato e le indicò le vie concrete del progresso, sulla quali però lo spasimante periodo voleva che fosse tenuto un ritmo molto più rapido di quello da lui consigliato. Allora il comando fu assunto dal geniale rappresentate dell'epoca: *Luigi Kossuth*. Kossuth vide chiaramente che l'impero austriaco era una costruzione antinaturale che prima o dopo doveva crollare. Tale processo si sarebbe dovuto ini-

ziare con la ribellione dell'Ungheria. L'esercito nazionale ungherese dei „Honyéd“ messo in piedi da un giorno all'altro sotto la guida di geniali comandati — con azioni di guerra che ricordavano quelle di *Annibale* — abbattè la possente armata austriaca. L'imperatore fu costretto a rivolgersi alla *Russia* per aiuti. Queste due grandi potenze rovesciarono nel 1849 la piccola Ungheria, che in tal modo venne asservita in modo definitivo alla politica di Vienna. Non si ebbe neanche una sola potenza occidentale che avesse sentito il bisogno di riconoscere lo stato ungherese indipendente che per sì breve tempo potè godere la sua vittoria, nè alcuna che fosse stata disposta a correre in aiuto della nazione abbattuta. Non si ebbe alcuna potenza ufficiale del genere, la simpatia dei popoli però era rivolta in piena misura verso il popolo ungherese e Luigi Kossuth che percorreva i paesi dell'estero per chiarire le cose e si era recato in *Europa* ed in *America* veniva accolto dovunque con il massimo entusiasmo. Edizioni speciali di giornali inglesi ed americani e tutta una possente letteratura in lingua inglese ne danno testimonianza. Il suo viaggio fu dovunque un vero viaggio di trionfo, al culmine del quale va posto il suo ricevimento a *Washington*, alla *Casa Bianca*. Purtroppo la libertà ungherese non ebbe alcun vantaggio concreto di codeste manifestazioni di affetto, speriamo però che la simpatia destata da Kossuth si ridesterà un'altra volta ora che la nazione ungherese si rivolge alle grandi nazioni civili *contro la sua condanna a morte*.

La nostra lotta per l'indipendenza ebbe inizio nel 1848 con la dichiarazione della *libertà di stampa ungherese*. Da tutte le labbra in quell'epoca risuonavano le parole ispirate di un grande geniale poeta ungherese. Di *Petőfi Sándor* che noi riteniamo il nostro massimo poeta. *Petőfi* percorse una vita come una cometa. Tutta la sua vita non sorpassò i venticinque anni. La sua anima assetata di libertà lo trascinò tra i combattenti ungheresi. Egli prestò servizio come ufficiale d'ordinanza presso il più ardito generale ungherese, Babbo Bem, il quale seppe condurre alla vittoria le sue truppe in Transilvania anche contro le preponderanti forze russe. Qui in Transilvania, nella valle di Segesvár cadde il vate della libertà mondiale: Alessandro *Petőfi*. A Segesvár un monumento proclamava la sua gloria. I romeni non poterono sopportare neanche tale monumento e lo distrussero.

Bisogna che ricordiamo un altro eroe della nostra lotta per l'indipendenza e precisamente il generale *Giorgio Klapka*, il quale anche dopo che l'esercito ungherese ebbe deposte le armi, continuò a lottare con successo nella fortezza di *Komárom* contro austriaci e russi. *Klapka* rimasto solo trattò con gli assediati da parte uguale e solo quando egli per modo di dire potè dettare le condizioni, consegnò la fortezza. La città di *Komárom*, purissima città

ungherese che non ha mai avuto niente a che fare con i cechi, venne annessa dal trattato di pace, per vergogna della storia, alla Cecoslovacchia.

Come abbiamo ricordato agli ungheresi non rimaneva quindi che rappacificarsi con *Vienna*. Ciò avvenne col *compromesso del 1867*. L'ideale unità geografica ed economica dell'Ungheria rese possibile che in alcuni decenni di periodo di pace gli ungheresi presentassero sia nel campo economico che spirituale, che in tutti gli altri campi notevoli successi. Intanto sopraggiunse il *millesimo anniversario* della esistenza dello stato ungherese, che venne festeggiato nel 1896. In tale occasione abbiamo innalzato vari monumenti in posti storicamente importanti, sulle montagne che stavano a difendere le frontiere della nazione. Codesti monumenti storici ed artistici caddero in mano dei nemici che ci avevano sbranato e che si affrettarono naturalmente ad annientarli.

Ma la storia non si può rendere non avvenuta, la voce della verità non si può far tacere ed ad una nazione non si può togliere il diritto alla vita ed al dolore.

Non intendiamo parlare qui della *guerra mondiale*; l'abbiamo fatto nella prima parte del nostro volume. Il lettore però guarderà certamente tra i nostri quadri con commozione il ritratto del Conte *Stefano Tisza*, il ritratto dell'uomo che è stato il più deciso nemico della guerra e che pure per essa ha dovuto morire da martire. Pubblichiamo inoltre i ritratti di tre altri uomini: quello del Conte *Alberto Apponyi*, che con virtù oratorie che ricordano quelle di Luigi Kossuth anche ad ottantaquattro anni è pronto a percorrere il mondo al servizio della giusta causa magiara. Quelli del Reggente Stefano de Horthy e del Presidente del Consiglio Conte Stefano Bethlen, ai nomi dei quali è legata la ricostruzione dell'Ungheria. Di quell'*Ungheria mutilata* che intende riguadagnare a sè stesso in modo degno degli uomini, con l'arma della verità, la *Grande Ungheria* d'un tempo che categoricamente le spetta. Senza di ciò la magiarity che abbiamo presentato come campione della civiltà dell'Occidente contro la barbarie d'Oriente, è condannata a morte. Ma non intendiamo morire nè a buon mercato, nè senza far sentire la nostra voce.

Intendiamo aver giustizia con le armi della persuasione, della pace e della cultura. Questo è il fine per il quale intendiamo lottare fino alla morte. Ed abbiamo già detto nelle righe che precedono perchè ha lottato finora la nazione ungherese? Essa ha lottato per la propria indipendenza e perchè avesse il modo di servire con onestà la cultura umana. Per questi due scopi intendiamo lottare anche in avvenire. Per questo chiediamo giustizia e per questo il Loro aiuto.



*Allorchè i nostri nemici mutilarono il nostro paese, si gettarono col maggior furore contro quelle memorie artistiche che stavano a proclamare la millenaria esistenza del popolo magiaro. Non potevano sopportare tali memorie e perciò allontanarono e le ridussero in macerie. Su questa pagina si vedono il colle fortificato di Dévény (in alto a sinistra) ed il Monumento ad Árpád fondatore del paese su di esso elevato (in basso) che furono distrutti dal furore dei cechi. A destra il monumento innalzato sul Monte Czenk di Brassó sul quale si vendicarono i romeni ed (in basso) il Monumento al Millennio di Zimony distrutto dagli jugoslavi.*





*Szent István (Santo Stefano), primo Re d'Ungheria, fondatore dello Stato ungherese — che diede al popolo magiario la civiltà occidentale e codificò la benevola politica delle nazionalità del nostro paese, — viene battezzato ed assume la religione cristiana. — Dipinto di Benczur Gyula (Giulio Benczur).*



*Nascita del Principe Szent Imre (Santo Emerico). Tutto il mondo cristiano ha commemorato nel corrente anno 1930 il nono centenario della morte del figlio di Re Szent István (Santo Stefano) e della consorte Gisella, Principessa di Baviera. — Quadro di Zichy Mihály (Michele Zichy) sull'altare della Chiesa di Mátyás (Mattia) a Buda.*



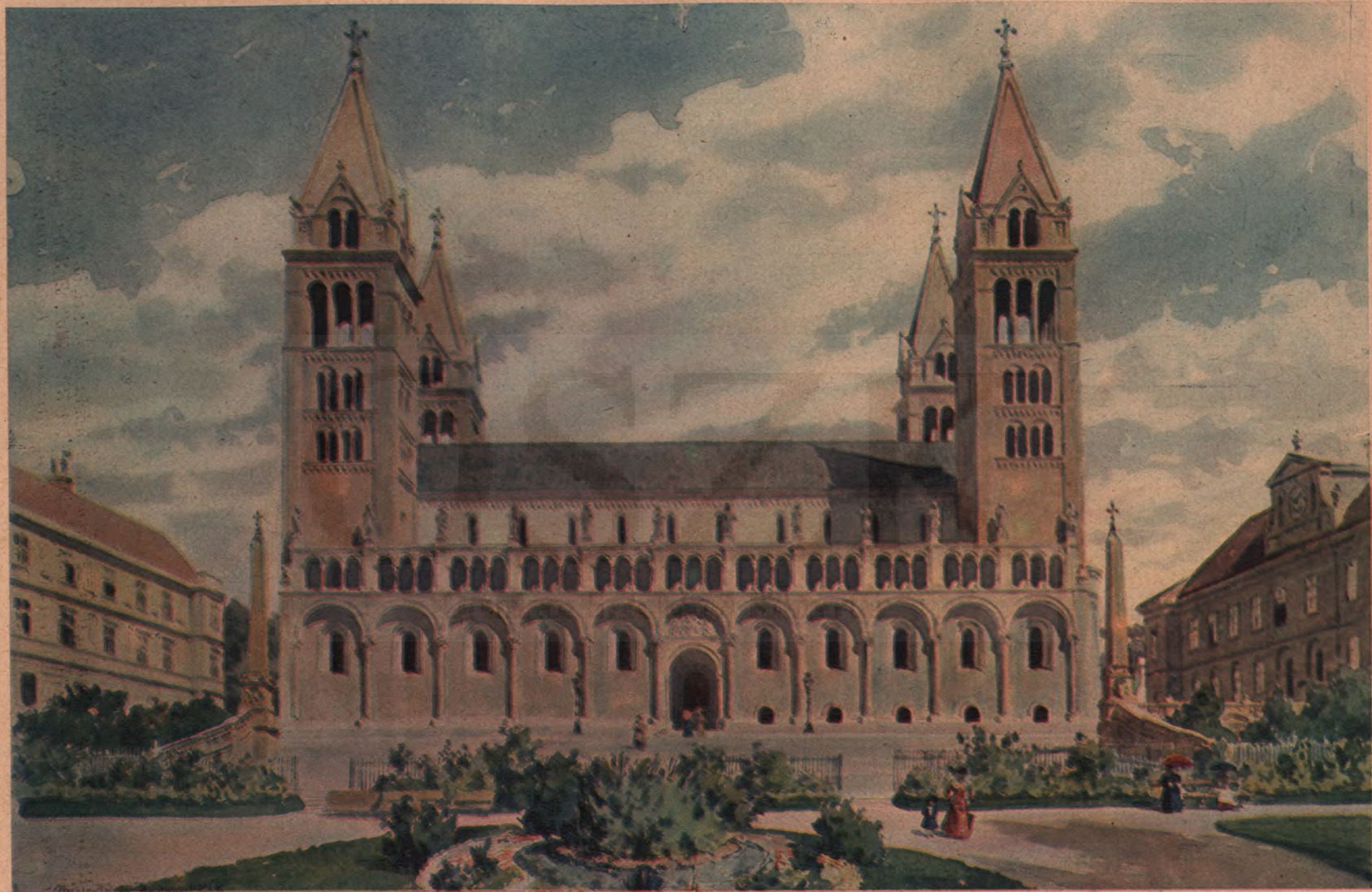
*Statua del vescovo Szent Gellért (San Gherardo) a Budapest. Szent Gellért al principio del XI. secolo è stato il precursore delle missioni cristiane in Ungheria. Ai piedi del Colle da lui denominato si innalza il Bagno Szent Gellért che è una delle più eccellenti istituzioni di Budapest, città di bagni.*



*Statua di Szent István (977—1038) (Santo Stefano), primo Re d'Ungheria nella Fortezza di Buda. La statua è opera di Stróbl Alajos (Luigi Stróbl).*



La fortezza di Trencsén, ove il nostro Re Szent István (Santo Stefano) sull'inizio del XI. secolo ha fondato una prefettura fortificata. Il trattato di pace l'ha data alla Cecoslovacchia. — Litografia inglese della metà del secolo XIX. — Galleria Storica di Budapest.



*Duomo di Pécs. — Pécs era un ottimo centro dell'arte sacra ungherese già all'epoca dei nostri primi Re. La Jugoslavia, nel dopoguerra, ha tenuto ingiustamente occupata Pécs per un lungo periodo di tempo.*



Epoca di Re Kálmán (Colomanno). Il Re d'Ungheria Kálmán al principio del secolo XII. per la sua grande cultura si è meritato dalla storia l'appellativo di „Il Bibliofilo“. Egli ha dato all'Ungheria il mare che ci è stato tolto dal trattato del Trianon. Affresco di Lotz Károly (Carlo Lotz).



*Epoca di Nagy Lajos (Lodovico il Grande, 1326—1382). Sotto il regno di Nagy Lajos del ramo italiano della Casa francese degli Angioini, (XIV. secolo) l'Ungheria ha fatto un notevole progresso nel campo economico ed in quello culturale ed artistico. Dipinto di Lotz Károly (Carlo Lotz).*



*Statua di Hunyadi János (Giovanni Hunyadi) nella Fortezza di Buda. Hunyadi János, Governatore d'Ungheria, fu un eroe imbattibile ed un geniale conduttore d'eserciti, che nel XV. secolo fermò vittoriosamente l'avanzata dei turchi contro l'Europa occidentale. Hunyadi János è il massimo eroe della cristianità. Egli era padre di Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi), Re d'Ungheria, noto per il suo amore per le scienze e per le arti.*



*La Chiesa di Mátyás (Mattia). (Chiesa dell'Incoronazione nella Fortezza di Buda). La più bella creazione dello stile gotico medievale ungherese. Fotografia Balogh.*



Re Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi), che il popolo ha definito „il giusto“, era degno compagno dei principi amanti dell'arte della Rinascenza italiana. Egli aveva alla sua corte i migliori scienziati ed artisti dell'epoca. Il quadro ad olio di Benczur Gyula (Giulio Benczur) rappresenta il Re insieme alla Principessa napoletana Beatrice ed in compagnia dei suoi scienziati ed artisti. — Museo Ernst, Budapest.



*Il giovane Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi) abbatte in una giostra il gigante ceco Holubar. — La scena storica è stata dipinta da Wagner Sándor (Alessandro Wagner), pittore ungherese che è stato professore dell'Accademia di Belle Arti di Monaco.*



Statua di Re Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi) nella sua città natale, a Kolozsvár. Questo grande Sovrano ungherese portò i suoi paesi ad una floridezza mai fino allora veduta, e fra questi anche la sua patria vera e propria, la Transilvania ungherese, nella capitale della quale i discendenti per riconoscenza hanno fatto elevare da Fadrusz János (Giovanni Fadrusz), il geniale scultore ungherese, questo magnifico monumento. I romeni, che avevano distrutte una dopo l'altra le statue storiche della magiàrità, per lasciarvi i loro posti deserti, o per mettervi al loro posto dei personaggi fantastici tratti dalla loro fiabesca istoria, per un decennio hanno sopportato questo monumento, poi sparsero la voce di volerlo allontanare „perchè un traditore non poteva aver posto in terra romena“. (Fotografia Erdélyi.)



*Il duomo di Kassa. Stupendo monumento dell'Ungheria medievale. Kassa, dopo Buda e Kolozsvár, può essere giustamente chiamata la terza città di Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi). La città di Kassa, magiara purissima, che è piena di memorie di Rákóczi e che in ogni sua parte respira cultura e gloria ungheresi, il trattato del Trianon l'ha assegnata alla Cecoslovacchia.*



*Ritratto dell' epoca di Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi), Re d'Ungheria. Dipinto da Giovanni Boltraffio nello studio di Leonardo da Vinci. Questo capolavoro è stato inviato in dono da Lord Rothermere alla nazione ungherese in occasione del decimo anniversario della salita al potere del Reggente Horthy Miklós (Nicola de Horthy, 1930).*



*Il Castello di Vajdahunyad, antico nido della Famiglia degli Hunyadi, donde nasce Hunyadi János (Giovanni Hunyadi), il Reggente d'Ungheria, il più grande eroe della cristianità e Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi), Re d'Ungheria, il più grande mecenate del Rinascimento. Noi abbiamo restaurato con la massima cura questo meraviglioso monumento, vero gioiello dell'arte architettonica. Il trattato del Trianon l'ha assegnato ai romeni, nelle mani dei quali tutte le memorie artistiche ungheresi sono condannate alla rovina.*



*Riproduzione del Castello di Vajdahunyad a Budapest. Costruito nel 1896, allorché la Nazione Ungherese celebrò il primo millennio della sua esistenza.*



Scena dell' opera „Hunyadi László“. Questi era il figlio maggiore del Reggente Hunyadi János (Giovanni Hunyadi), e fu portato alla forca dai consiglieri di Re V. László (Ladislao V.) della Casa d'Absburgo. Questa tragedia venne elaborata da Erkel Ferenc (Francesco Erkel) che ne fece un'opera lirica. L'opera venne rappresentata per la prima volta a Budapest nel 1844. Essa è uno dei gioielli della produzione lirica ungherese. La nostra illustrazione presenta una scena dell'opera nella messa in scena di Márkus László (Ladislao Márkus).



*Morte eroica di Dobozi Mihály (Michele Dobozi) e della consorte. Il nobile ungherese Dobozi Mihály ed i suoi compagni guerrieri si trincerarono in un accampamento circondato da carri all'epoca in cui i turchi, vinta la battaglia di Mohács, inondarono con le loro orde il paese. I turchi, superiori di forze, abatterono l'accampamento, per cui Dobozi prese a fuggire tenendo in sella anche la consorte. Allorchè però il cavallo strenuato dal doppio peso, perdette le forze, la moglie fedele lo esortò ad ucciderla pur di non cadere in mano dei turchi. Dobozi con la spada trafisse la consorte, poi cadde da eroe nella battaglia che affrontò con i turchi che lo perseguitavano. Dipinto di Székely Bertalan (Bartolomeo Székely) nel Museo di Belle Arti di Budapest. C. Könyves Kálmán, Bp.*



*La battaglia di Mohács nel 1526. I turchi penetrarono in Ungheria con una forza che superava quella adoperata in tutte le precedenti battaglie. Il popolo ungherese si oppose, ma senza successo. Nella battaglia di Mohács cadde anche da eroe, con le armi in mano, Re II. Lajos (Lodovico II.) Quadro di Székely Bertalan (Bartolomeo Székely) che rappresenta il momento in cui viene rintracciato il cadavere del Re. Il popolo ungherese considerava da 400 anni a questa parte la battaglia di Mohács come la maggiore tragedia della sua storia fino a che il trattato del Trianon non superò tale dolore. Dipinto di Székely Bertalan nel Museo di Belle Arti di Budapest.*



Zrínyi Miklós (Nicola Zrínyi), nobile ungherese, nella Fortezza di Szigetvár affrontò l'esercito turco diretto attraverso l'Ungheria contro l'Europa media, condotto dallo stesso Solimano II., il più grande sultano dei Turchi. Zrínyi, allorchè, dopo un lungo assedio, si accorse che non poteva più resistere, si vestì di gala, prese intorno a sé le truppe rimastegli e si gettò nella mischia fuori della fortezza. Cadde da eroe insieme a tutti i suoi uomini. — Dipinto di Székely Bertalan (Bartolomeo Székely) nel Museo di Belle Arti di Budapest. C. Könyves Kálmán, Bp.



*Dugovics Titusz (Tito Dugovics), uno degli eroi di Hunyadi János (Giovanni Hunyadi), nel 1456, con eroico che gli costò la morte trascinando seco nell'abisso i turchi, salva la fortezza ungherese di Nándorfehérvár, che più tardi, con l'adesione di quella nazione ungherese che accusa di svolgere una politica di conquiste — col nome di Belgrado passò alla Serbia ed oggi è la capitale della Jugoslavia. I serbi dal canto loro in base alle disposizioni del trattato di pace poterono toglierci le nostre regioni meridionali ove a suo tempo noi li avevamo lasciati entrare per bontà. Quadro di Wagner Sándor (Alessandro Wagner) nel Museo di Belle Arti di Budapest. — C. Könyvés Kálmán, Bp.*



*Le donne di Eger. Il quadro di Székely Bertalan (Bartolomeo Székely) rievoca innanzi a noi l'eroica difesa della fortezza di Eger di fronte ai turchi, nella quale anche le donne ungheresi ebbero la loro parte e contribuirono a raggiungere la vittoria. — C. Könyves Kálmán, Bp.*



*L'Assemblea di Torda nel 1568 proclama la libertà di religione. Quest'assemblea venne tenuta nella città di Torda della Transilvania ungherese passata in dominio romeno, sotto la presidenza di János Zsigmond (Sigismondo János), principe ungherese, rivale degli Absburgo. Nel mezzo Dávid Ferenc (Francesco Dávid), uno dei principali apostoli della religione unitaria. Gli unitariani inglesi ed americani conoscono bene Dávid Ferenc e l'unitarismo transilvano che ritengono antenato della loro religione. — Quadro di Kriesch Aladár (Aladar Kriesch). C. Könyves Kálmán, Budapest.*



*Bethlen Gábor (Gabriele Bethlen), principe ungherese di Transilvania, che ha sempre combattuto vittoriosamente con gli Absburgo ed ha sollevato ad un alto livello di cultura il suo paese, la Transilvania che il trattato del Trianon ha regalato ai romeni. Gli sono stati d'aiuto gli scienziati ungheresi e stranieri che si era raccolto intorno. Questo quadro di Madarász Viktor (Vittorio Madarász) presenta Bethlen Gábor in mezzo ai suoi studiosi.*

CLAVDIOPOLIS  
 COLOSWAR vulgo CLAVSENBVRG  
 Transilvaniae ciuitas primaria.



Kolozsvár, centro culturale della Transilvania ungherese. Qui è nato il Re d'Ungheria Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi). Le mura di queste città possono dimostrare che la cultura della Transilvania è dovuta agli ungheresi e non ai romeni, che non hanno nulla a che vedere con tale cultura, considerato che essi non erano che dei primi venuti mezzi selvaggi allorchè tutta l'Europa guardava con rispetto alle eroiche aspirazioni culturali della Transilvania ungherese. Il trattato di pace ha dato anche Kolozsvár, codesta purissima città ungherese, ai romeni, i quali l'hanno riempita di soldati e di funzionari perchè gli stanieri che vi giungono abbiano l'impressione di trovarsi in Romania. Quest'acquaforte dell'artista olandese Houfnagel è del 1617 ed ha diciture latine, ungheresi e tedesche; inutilmente vi cerchiamo la denominazione, ora obbligatoria, di Cluj. Sul davanti dame ungheresi. La cultura che appare evidente su tale quadro tutti i romeni insieme non la seppero mai dimostrare nè allora, nè 200 anni dopo e forse neanche oggi.



*La Kolozsvár odierna. Ogni sua pietra parla di cultura ungherese. Gli ungheresi hanno costruito l'università, gli ospedali, i teatri, gli attrezamenti tecnici, i romeni non fecero che cambiare le iscrizioni e naturalmente espulsero i professori, medici, attori e tutti gli altri servitori della cultura magiara, per mettere al loro posto degli individui di dubbia cultura, i quali però acquistano una notevole abbondanza d'eloquio allorchè presentano ai forestieri la culla della cultura „romena“.*



1. Bocskay István (Stefano Bocskay), Principe di Transilvania, campione della libertà di religione. Nacque nel 1557 a Kolozsvár, morì nel 1606 a Kassa. Tutte e due le città considerarono loro signore questo ottimo conduttore d'eserciti e uomo politico. Ora una delle due città è passata alla Romania, l'altra alla Cecoslovacchia. I romeni ne hanno distrutto il monumento in Transilvania. 2. Báthory István (Stefano Báthory), Principe di Transilvania (1533-1556) che i polacchi elessero a loro Re ed oggi considerano uno dei più grandi sovrani della loro storia. 3. Bethlen Gábor (Gabriele Bethlen) (1580-1629), principe di Transilvania, eletto Re d'Ungheria, geniale capitano, diplomatico, amico della scienza e dell'arte. Ha avuto una parte eminente nella guerra dei trent'anni. Anche questo disegno dell'epoca sta a dimostrare che il suo sguardo e la sua fede andavano oltre le frontiere del suo paese. 4. Zrinyi Miklós (Nicola Zrinyi), poeta e capitano ungherese (XVII. secolo): la lotta contro i turchi era un'eredità di famiglia presso gli Zrinyi. Acquaforte francese dell'epoca,



*Fortezza di Árva, nido antichissimo della celeberrima Famiglia ungherese dei Thurzó. Nel XVII. secolo era in possesso dei Thököly. Thököly Imre (Emerico Thököly) ha trascorso tutta la vita nella lotta contro gli Absburgo. Egli fu il secondo marito dell'eroica Zrinyi Ilona (Elena Zrinyi), della madre del Principe di Transilvania II. Rákóczi Ferenc (Francesco Rákóczi II.) La fortezza di Árva è passata in possesso della Cecoslovacchia.*



*La casa di Rákóczi Ferenc (Francesco Rákóczi) e case dell'epoca in Eperjes. Esse stanno a dimostrare il fine e distinto gusto dell'epoca che non poteva essere reso rude neanche dalle continue guerre. Eperjes è passata alla Boemia. Non diciamo alla Cecoslovacchia perchè gli slovacchi, che furono eroici soldati di Rákóczi Ferenc, non vedono di buon occhio il dominio ceco.*



*Suonatore di „tárogató”. Dipinto di Kupeczky János (Giovanni Kupeczky), pittore dell'epoca di Rákóczi.  
Museo di Belle Arti di Budapest.*



*Municipio e Chiesa di Lőcse del XVI. secolo. Una delle più ricche memorie dell'antica Ungheria. La Chiesa è tutta ornata di meravigliose sculture gotiche. I re d'Ungheria già nel XII. secolo fecero venire a Lőcse dei tedeschi, nel mentre i cechi, ai quali il trattato del Trianon ha dato questa nostra città coll'Alto Tátra che si eleva dietro di essa, non hanno niente a che vedere con quest'altissima cultura di quelle regioni.*



La riconquista di Buda dai turchi nel 1686, (Quadro di Benczur Gyula (Giulio Benczur) nel Museo Municipale) è stato un avvenimento di risonanza mondiale alla fine del XVII. secolo, che tutta la cristianità ha festeggiato. Il popolo ungherese aveva sacrificato il suo sangue per secoli di seguito nella lotta contro i turchi, allorchè poi la lotta stava per concludersi vittoriosamente, il dominio degli austriaci tentò di togliere l'indipendenza all'estenuato popolo ungherese. Il movimento contro tale aspirazione culminò nella guerra d'indipendenza di Rákóczi, sulla quale pubblichiamo altri quadri nelle pagine seguenti. — C. Könyves Kálmán, Budapest.



Der Ungar.

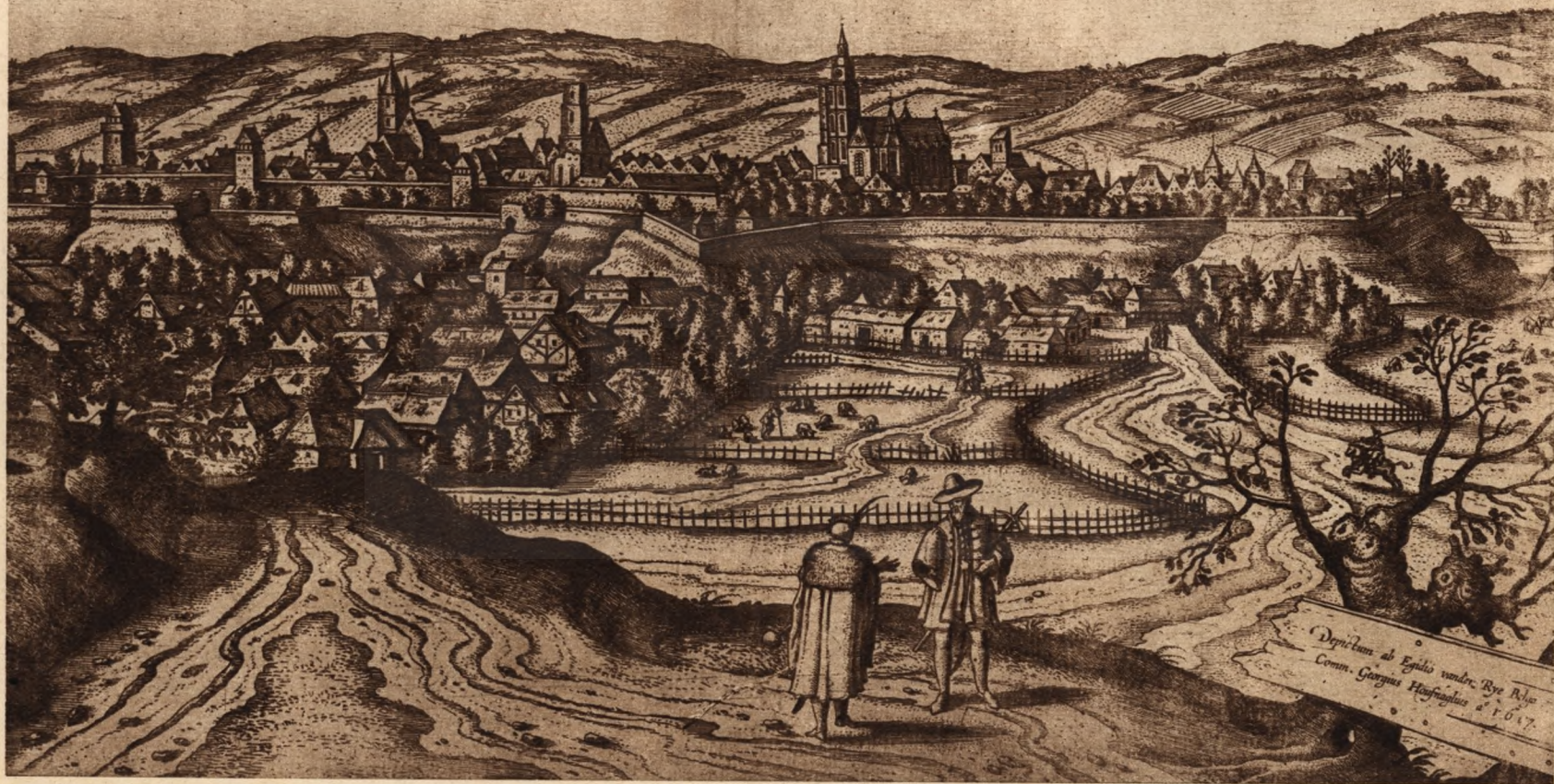
L'Hongrois.

Mondo „kuruczo“. Quadro dell'epoca del movimento di Rákóczi; disegno francese dell'epoca. Il popolo ungherese si raccolse intorno alla bandiera del Principe II. Rákóczi Ferenc (Francesco Rákóczi II.) per difendere la propria libertà di fronte ai principi stranieri. Questo quadro rappresenta la vita del campo, che venne resa indimenticabile dalle canzoni dei „kuruczi“. L'epoca di Rákóczi è una della più belle epoche della poesia magiara. Anche la nostra vita musicale si arricchisce in quest'epoca di numerosi gioielli. Nasce la Marcia di Rákóczi che più tardi Liszt Ferenc (Francesco Liszt) ed Ettore Berlioz elaborarono. — Museo Ernst, Budapest.



*Ritratto di II. Rákóczi Ferenc (Francesco Rákóczi II.), Principe di Transilvania ed eroe della libertà magiara. E' dovuto al suo pittore di corte Mányoki Ádám (Adamo Mányoki). Questo quadro ha fatto per lungo tempo parte della Raccolta del Re di Sassonia. Recentemente è pervenuto al Museo di Belle Arti per mezzo di scambi e donazioni.*

CASSOVIA  
SVPERIORIS HVNGARIE CIVITAS PRIMARIA.



Kassa nel 1617. Acquaforte dell'artista olandese Giorgio Houfnagel. Dicitura: Cassovia, Superioris Hungariae Civitas Primaria: Capitale dell'Alta Ungheria. I signori ungheresi che sul davanti stanno conversando dimostrano la nazionalità della città. Questa città è superba di potersi chiamare città di Hunyadi Corvin Mátyás (Matia Corvino Hunyadi) e di Rákóczi Ferenc (Francesco Rákóczi). Perché mai dovette essere data ai cechi la „capitale dell'Alta Ungheria“, un uomo di buon senso non riesce a capire. E meno di qualsiasi altro hanno desiderato una soluzione del genere i „liberati“ slovacchi, i quali invece sono caduti in schiavitù ed i quali sotto Rákóczi hanno combattuto con entusiasmo insieme agli ungheresi contro l'oppressione di Vienna.



Municipio e Chiesa di Bártfa. Capolavori di stile dell'architettura medievale magiara. Bártfa è passata, a sensi delle disposizione del trattato di pace, alla Cecoslovacchia.



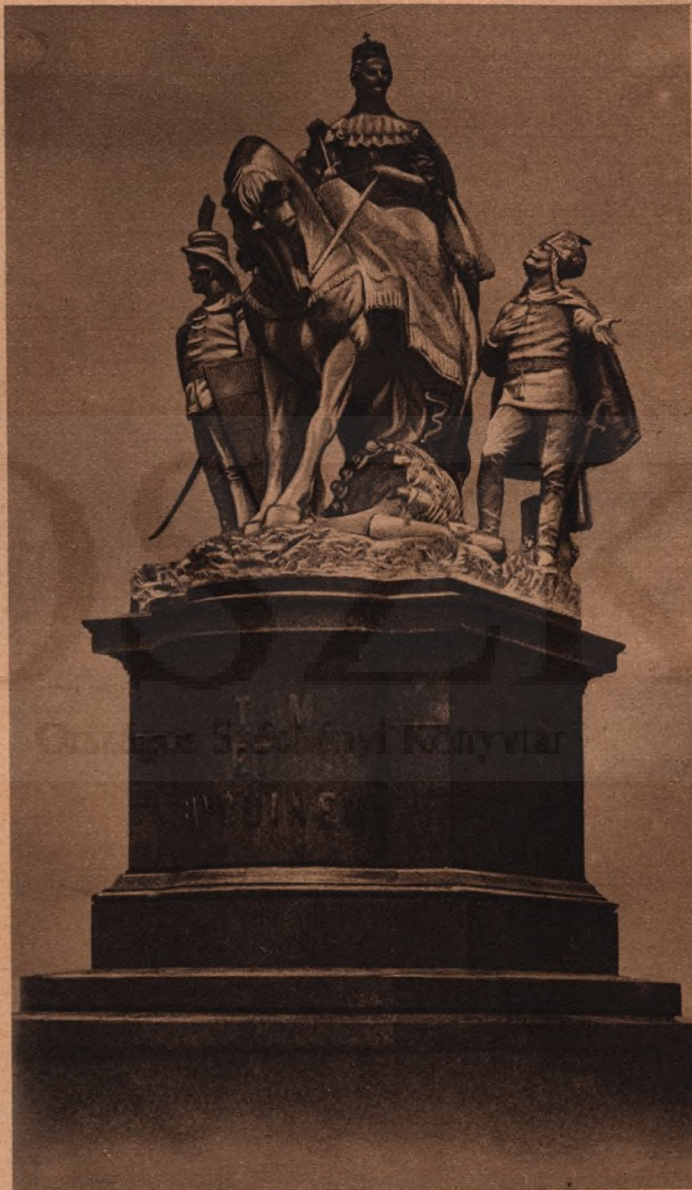
*La corte di Vienna fa arrestare II. Rákóczi Ferenc (Francesco Rákóczi II.), giovane sposo. Quadro di Benczur Gyula (Giulio Benczur). C. Könyves Kálmán, Bp.*



*L'Assemblea di Ónod, che detronizza gli Absburgo, accoglie con entusiasmo II. Rákóczi Ferenc (Francesco Rákóczi II.), principe di Transilvania e signore d'Ungheria. — Quadro di Dudits Andor (Andrea Dudits). C. Könyves Kálmán, Bp.*



Così trattarono i cechi una delle più belle statue d'Europa. Fadrusz János (Giovanni Fadrusz), il geniale scultore ungherese fece la statua di Mária Terézia (Maria Teresa), Regina d'Ungheria. La statua venne innalzata a Pozsony, già città capitale d'Ungheria e sede d'incoronazione. I cechi, pur non avendo alcun diritto sulla città, si affrettarono ad oltraggiarla ed a distruggerne il più bel monumento. Siamo riusciti a porre in salvo alcuni pezzi della statua che custodiamo come reliquie.



Con la distruzione di tale statua i cechi non hanno attaccato soltanto l'arte, ma anche la cavalleria ungherese. La dicitura „Vitam et sanguinem“ sta a dire cioè che gli ungheresi diedero la loro vita alla giovane Regina, a Mária Terézia (Maria Teresa), allorché essa chiese alla „gloriosa Nazione ungherese“ difesa per il suo trono minacciato dal Re di Prussia Federico il Grande. Questa manifestazione di fiducia fece dimenticare agli ungheresi le offese avute nel corso di secoli e non lasciarono abbandonata la loro Sovrana.



OSZK

Országos Széchényi Könyvtár

*Kossuth Lajos (Luigi Kossuth), Governatore d'Ungheria durante le lotte per l'indipendenza del 1848—1849, che abbiamo combattuto per la libertà dell'Ungheria. Kossuth prevede il crollo inevitabile dell'impero austriaco, allorchè però portò il popolo ungherese verso l'indipendenza nazionale, la politica ufficiale in tutto il mondo non ne volle sapere di lui. Con tanta maggiore comprensione lo accolsero i popoli amanti della libertà d'America, d'Inghilterra e d'Italia.*



*Széchenyi István gróf (Conte Stefano Széchenyi), „il più grande degli ungheresi“, il quale voleva far progredire il paese pacificamente, su esempio inglese, facendo fiorire la vita culturale e specialmente quella economica. Aveva orrore della rivoluzione, la disperazione per la quale lo fece impazzire. Il Governo di Vienna lo perseguì però anche nella casa di salute finchè lo spinse al suicidio. — Quadro di Ammerling.*



*Monumento a Kossuth Lajos (Luigi Kossuth) a New-York. Statua di Horvai János (Giovanni Horvai).*



*Statua di Giorgio Washington nei Giardini Pubblici di Budapest. Opera di Bezerédy Gyula (Giulio Bezerédy). Le due statue sono una prova della stima vecendevole che hanno i popoli americano ed ungherese.*



*Petőfi Sándor (Alessandro Petőfi), il grande poeta ungherese, uno dei lirici più celebrati della letteratura mondiale. Nel 1849 entrò a far parte dell'esercito ungherese che combatteva contro gli Absburgo ed i Russi e combattè sotto l'eroico generale Bem. — Quadro del pittore polacco Ján Styka, Museo Ernst, Budapest.*



*Il passaggio a Monte Sturec dell'esercito ungherese combattente contro l'oppressione austriaca nel 1849.*



*A Segesvár, ove Petőfi cadde da eroe nella lotta per l'indipendenza ungherese. Nel 1896 come fa vedere il quadro, venne scoperta la statua del grande poeta. I romeni non poterono sopportare neanche la statua di bronzo del proclamatore della libertà mondiale e difatti la allontanarono.*

*Così venivano festeggiati ottanta anni or sono in Inghilterra e negli Stati Uniti Kossuth e la nazione Ungherese sanguinante per la Libertà.*



*Arrivo a Southampton di Kossuth Lajos (Luigi Kossuth) nel 1851. — Disegno inglese dell'epoca.*



*Kossuth Lajos pronuncia un discorso a Southampton. — Disegno inglese dell'epoca.*



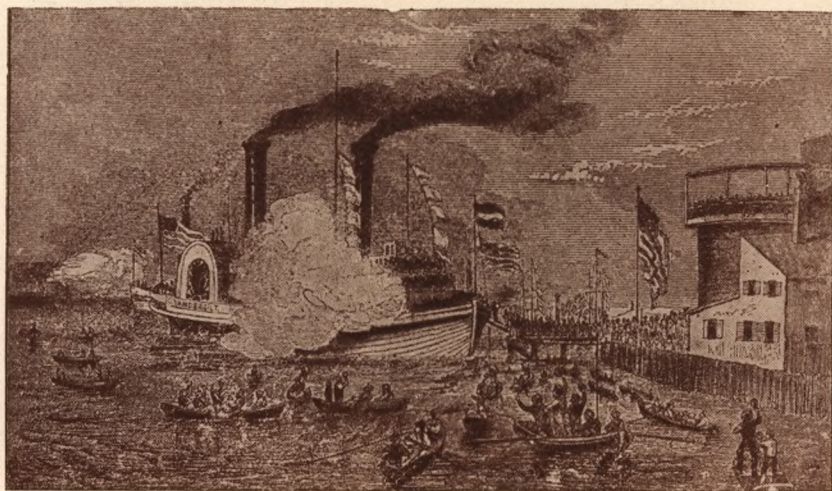
*Kossuth Lajos (Luigi Kossuth) a Londra. Pronuncia un discorso al Charing Cross. — Disegno inglese dell'epoca.*



*Arrivo di Kossuth Lajos a Londra, nel Guildhall Yard. — Disegno inglese dell'epoca.*



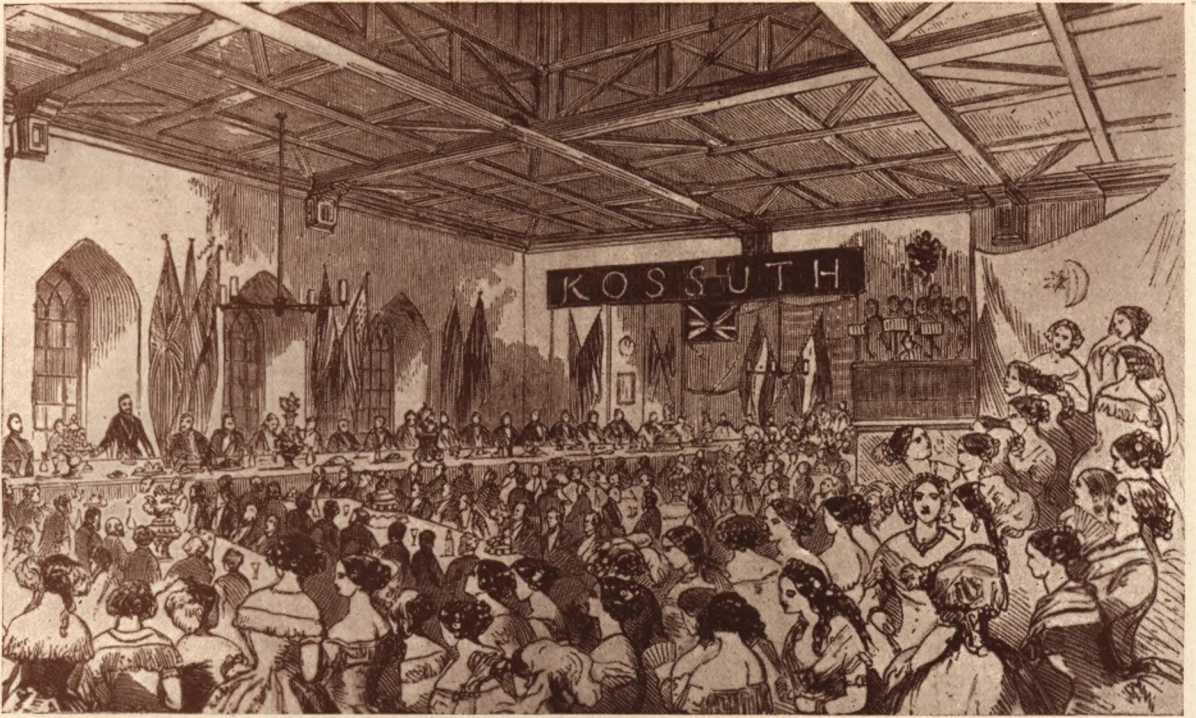
*Saluto a Kossuth a Southampton, nel Municipio. — Disegno inglese dell'epoca.*



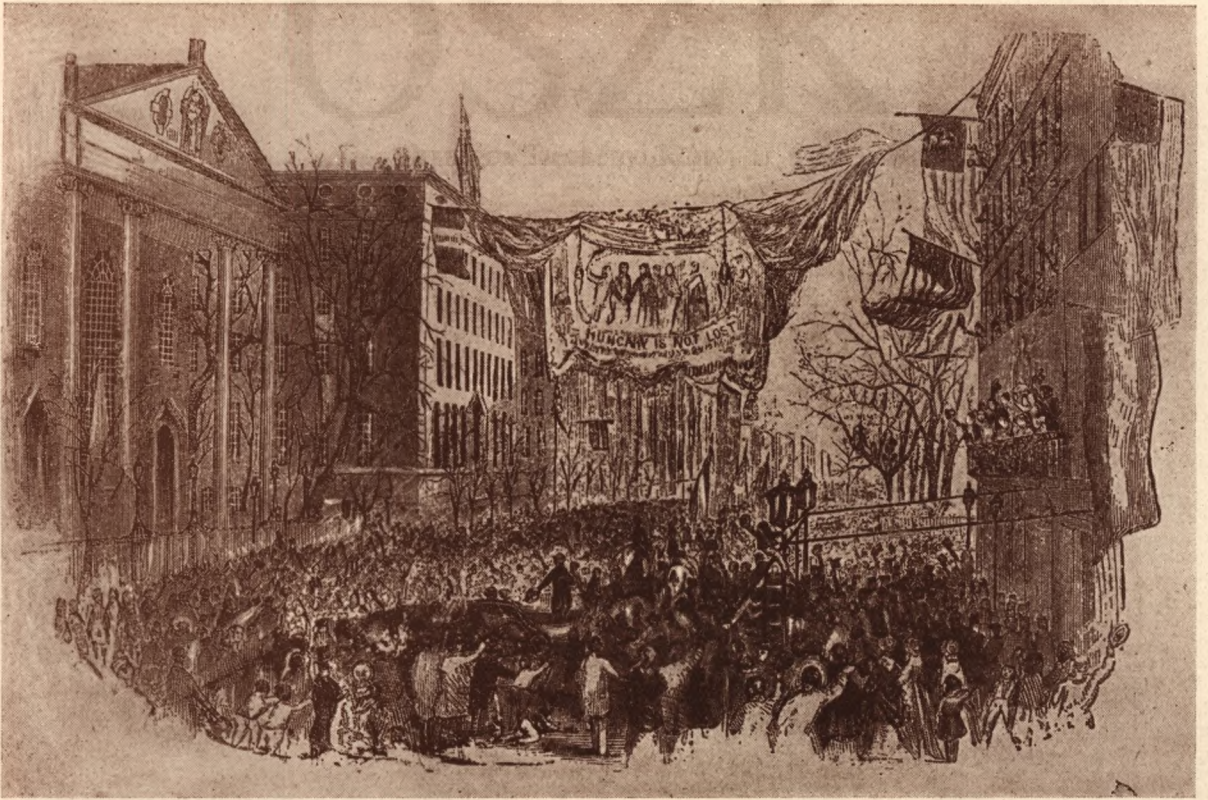
*Arrivo di Kossuth Lajos (Luigi Kossuth) nel porto di New-York. — Disegno americano dell'epoca.*

*A destra: L'Inghilterra e gli Stati Uniti difendono Kossuth Lajos contro le aquile austriache e russe. — Caricatura dell'epoca del „Punch“.*





*Pranzo a Southampton in onore di Kossuth, al Municipio. — Disegno inglese dell'epoca.*



*Entrata di Kossuth Lajos (Luigi Kossuth) al Broadway di New-York. — Disegno americano dell'epoca.*



La città ungherese di Arad, il passato della quale è tutto pervaso delle più sacre memorie della nostra storia ed il presente della quale è caratterizzato da una fiorente industria e da intensi commerci, è stata data alla Romania. Il comitato di Arad e il suo vescovato sono stati fondati ancora da Re Szent István (Santo Stefano), primo Re d'Ungheria. La storia di Arad è parallela a quella d'Ungheria. Arad vive nell'animo di tutti gli ungheresi come un santuario. Qui raggiunsero il loro culmine le sofferenze ed i martiri ungheresi perchè volevamo liberarci dal giogo dell'Austria. Allorchè il popolo ungherese che stava combattendo la sua lotta d'indipendenza venne abbattuto dalla malvagità austriaco-russa, ad Arad, il 6 ottobre 1849, vennero giustiziati i grandi ungheresi: i tredici generali. Questa è una data dolorosa ancor oggi per gli ungheresi. A ricordo di tale data abbiamo elevato la statua che presentiamo in questa illustrazione — creazione possente del nestore dei nostri scultori Zala György (Giorgio Zala) — e ad essa ci recavamo tutti gli anni in pellegrinaggio di devozione. Ora non è più possibile neanche questo. I romeni hanno circondato di tavole il monumento a coloro che avevano combattuto morrendo da martiri contro i loro stessi nemici. Il ricordo della giornata di lutto di Arad nel 1849 ci serve di solenne conforto perchè pensiamo che come allora abbiamo saputo sollevarci dall'oppressione, così anche oggi non ci abbandonerà la forza istintiva e tradizionale della nostra Nazione. Noi abbiamo reso più tardi Arad, come ce lo dimostra questo disegno del 1890, città moderna, fiorente centro di industrie e commerci.





Particolare della città di Komárom. Questa purissima città ungherese era nel 1849 una fortezza che seppe resistere con grande stupore di tutta l'Europa per mesi interi sotto la guida dell'eroico generale Klapka György (Giorgio Klapka) anche dopo che l'esercito ungherese era stato costretto ad arrendersi alle superiori forze dell'Austria e dalle Russia unite. Komárom, che al massimo adesso ha avuto qualche abitante ceco e che non appartiene geograficamente nemmeno all'Alta Ungheria, ma al Grande Bassopiano, ci è stata tolta dalla Cecoslovacchia. E' evidente che i cechi hanno lasciato intatto il monumento al generale Klapka che si vede sull'illustrazione solo perchè ha un nome di forma slava. Del resto essi che — come lo hanno dimostrato per la statua di Maria Teresa — sono pionieri in fatto di distruzione di memorie artistiche, avrebbero agito come i romeni i quali

nella purissima città ungherese di Marosvásárhely allontanarono le statue del generale Bem e di Kossuth, pubblicate più sotto, e nella loro ignoranza dimenticarono che questi due eroi avevano strenuamente combattuto non solo contro gli austriaci, ma anche contro i possenti russi, i maggiori nemici degli stessi.



Generale Bem, eroe della lotta per l'indipendenza del 1849.



Kossuth Lajos (Luigi Kossuth).



Ritratto di Tisza István gróf (Conte Stefano Tisza), Presidente del Consiglio d'Ungheria. Come oggi ormai anche i nostri ex nemici riconoscono, Tisza István gróf è stato l'uomo politico dirigente più moderato delle Potenze centrali. Egli si era detto contrario alla dichiarazione di guerra, poi, dopo la decisione che era stata presa in merito da parte austriaca, aderì alle ostilità ma solo nel caso che venisse escluso qualsiasi aumento di territorio dell'Ungheria. Tisza e con lui tutti i veri ungheresi non voleva che una guerra di autodifesa. Il Conte Tisza venne assassinato dopo la guerra.  
Quadro di Benczur Gyula (Giulio Benczur).



*Apponyi Albert gróf (Conte Alberto Apponyi), che negli Stati Uniti d'America chiamano „The Grand Old Man of Central Europe“, il più valente guerriero attualmente della lotta per la revisione del trattato di pace fondata sulla giustizia.*



*Il Municipio di Szeged illuminato di notte. Szeged è la maggiore e più moderna città del Bassopiano Ungherese, sulle rive del fiume Tibisco. Il Tibisco prima nasceva in Ungheria e su territorio ungherese si gettava nel Danubio. Ora traversa col suo corso tre paesi, e questo fatto — in seguito alla mancanza di unità nel campo della distribuzione delle acque — provoca innumerevoli guai.*



*Sopron. Il trattato del Trianon diede anche Sopron, ricca soprattutto di memorie culturali, all'Austria. In seguito a plebiscito ci è stata restituita. Dopo la conclusione del trattato del Trianon, questo era l'unico caso in cui il popolo ungherese ha avuto qualche cosa restituita. Questo fatto dimostra che è possibile riparare ciò che la violenza o l'ignoranza hanno errato.*



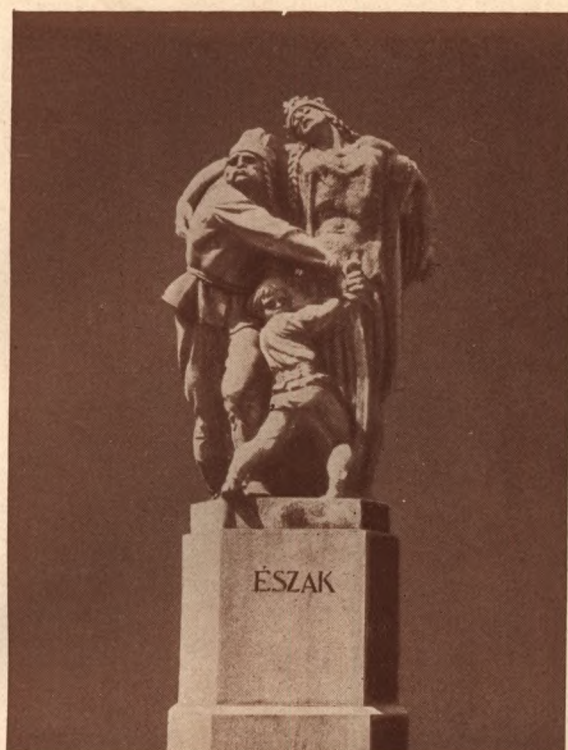
*Ritratto del Reggente d'Ungheria Ammiraglio Horthy Miklós (Nicola de Horthy). Quadro di László Fülöp (Filippo László). Per autorizzazione della Società di Belle Arti.*



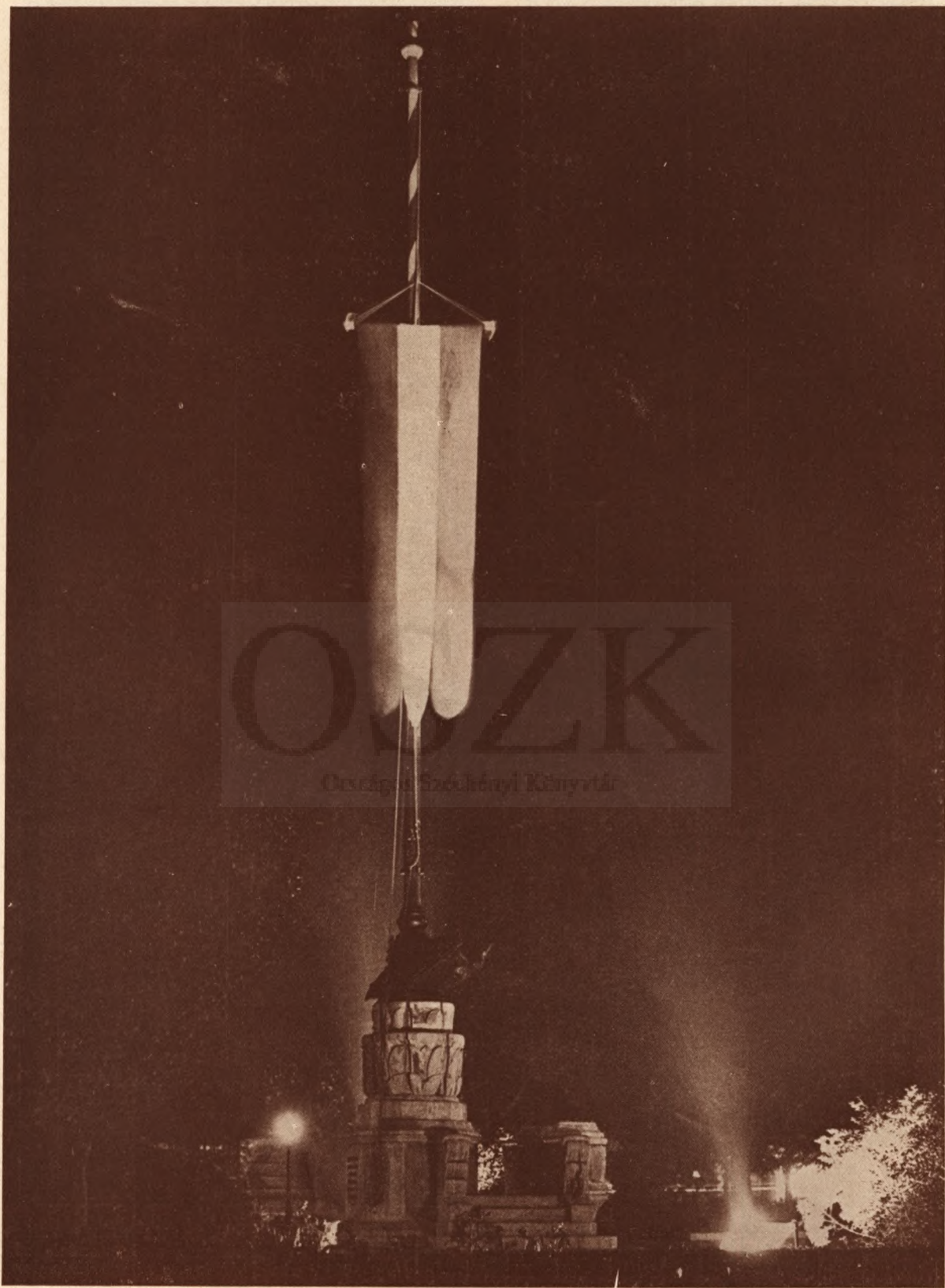
*Ritratto di Bethlen István gróf (Conte Stefano Bethlen), Presidente del Consiglio d'Ungheria. Opera del pittore László Fülöp (Filippo László), artista ungherese di fama mondiale stabilitosi a Londra.*



*Statua di Lord Rothermere dello scultore Kisfaludy-Stróbl Zsigmond (Sigismondo Kisfaludy-Stróbl). Lord Rothermere, proprietario del „Daily Mail“ è stato colui che col suo articolo intitolato „Hungary's place in the Sun“ e con la conseguente propaganda ha richiamato l'attenzione dell'estero sulle ingiustizie commesse nei confronti del popolo ungherese e sulla necessità della revisione.*



Allorchè l'Ungheria martoriata nella guerra mondiale dopo una catastrofe potè per la prima volta dar espressione ai suoi sentimenti per mezzo dell'arte plastica, innalzò un ricordo monumentale ai territori avulsi al paese. Sulla Piazza della Libertà — che nel 1849 è stata già luogo di martirio per l'amore della libertà ungherese che non teme la morte — sono state poste sull'esempio della Statua di Strasburgo di Parigi, i monumenti dell'irredentismo ungherese come segni proclamanti le ingiustizie subite dal popolo ungherese, la riparazione delle quali deve essere sollecitata da tutti gli uomini di buon senso. Le quattro statue hanno il nome di Nord e Sud, Est e Ovest, perchè l'Ungheria è stata mutilata a tutti i punti cardinali.



*Il vessillo del Trianon. Così chiamiamo la bandiera tenuta sempre a mezz'asta che per iniziativa di Nándor Urmánczy e nella maggior parte con le elargizioni degli abbonati del „Pesti Hírlap“ abbiamo innalzata in segno di perenne monito nella nostra capitale, sulla Piazza della Libertá.*



Nagyszombat, sul principio del XVII. secolo. Qui fondò un'università Pázmány Péter (Pietro Pázmány), vescovo di Esztergom, il classico oratore ecclesiastico e scrittore. L'università più tardi venne trasferita a Budapest. Nagyszombat nel XVII. secolo è stata un centro molto fiorente nel campo della letteratura e della stampa. Quest'antico nido della nostra cultura è stato assegnato alla Cecoslovacchia.

## CHE COSA HA CREATO L'UNGHERIA IN UN MILLENNIO?

L'opera più alta della nazione ungherese dopo la sua apparizione in Europa sta nel fatto che ha saputo creare uno stato nell'unità geografica, ove altre nazioni non avevano saputo giungere fino alla loro costituzione statale. Lo spirito fondatore di stato ungherese con ciò pose fine alla vera e propria trasmigrazione dei popoli ed ha reso possibile il consolidamento politico dell'Europa. L'ultima ondata della trasmigrazione, la potenza conquistatrice dei turchi venne un'altra affrontata dagli ungheresi. E con ciò gli ungheresi salvarono l'Europa.

Questo è ciò che allo spirito ungherese deve l'Europa occidentale. L'Europa orientale e meridionale deve ringraziare poi agli ungheresi l'esempio che essi hanno sempre dato per ciò che riguarda la vita dello stato, la pura moralità e la cultura europea.

Per trecent'anni di seguito regnarono sulla nazione ungherese i discendenti del fondatore dello stato Árpád: tutti uomini coraggiosi, valenti, disposti ad assorbire la cultura, che insieme ai membri della Casa Arpadiana consacrati danno un magnifico esempio di beneficenza, di santità di vita e della cavalleria medievale. *San Ladislao* del resto unì la Croazia all'Ungheria. Croati ed ungheresi a partire da quell'epoca per novecento anni di seguito vissero in rapporti di amicizia e di colleganza.

Città preferita di San Ladislao, saggio legislatore, era Nagyvárad. Qui egli fondò una chiesa. Egli rese Nagyvárad il centro del paese

per i giudizi dei tribunali ed una prova ne è data dalla ricca raccolta di casi giuridici del XIII. secolo „*Ritus Explorandae Veritatis*“. Il trattato di pace ha dato Nagyvárad, quest'antichissima città ungherese, ad onta del diritto di autodecisione, alla Romania. A Nagyvárad venne elevato nel medioevo dagli scultori *Martino e Giorgio Kolozsváry* un monumento equestre a San Ladislao. Il monumento venne distrutto dai turchi. I romeni invece allontanarono la statua sostituita all'originale dal posto ove all'epoca di San Ladislao non sarebbe stato possibile trovare neanche un romeno.

Il figlio di San Ladislao, il Re Colomanno è noto nella storia come *Colomanno il Bibliofilo*. Come predicati dati a sovrani sono in uso: *Grande, Piccolo, Zoppo, Forte, Grasso, Bello, Conquistatore, dal Cuor di Leone, Modesto*, ecc.: il predicato „*Bibliofilo*“ è il predicato della cultura e sta unico nella storia. Ad esso si può somigliare tutt'al più il predicato aggiunto al nome del nostro *Re Mattia* della *Casa Hunyadi*, che venne chiamato il „*Giusto*“.

Fra i santi dell'epoca degli Arpadiana va rilevato *San Gherardo*, missionario giunto tra di noi dall'Italia. La sua memoria è tenuta viva dal bagno di Budapest di fama mondiale, dal *Bagno San Gherardo (Szent Gellért)*, come pure a *Santa Margherita*, principessa della Casa Arpadiana, è dedicata l'altra stazione climatica e balneare di Budapest, l'Isola di *Santa Margherita*. La leggenda dell'epoca di

Santa Margherita è un'ottima fonte di storia dell'igiene.

Lo spirito ungherese seppe adattarsi alla vita cristiana e seppe assorbire e sviluppare in sé, esprimendole, tutte quelle tendenze artistiche, che furono prodotte dall'Europa medievale. L'Ungheria nel Medioevo ebbe una magnifica architettura, scultura ed arte industriale. Abbiamo magnifici monumenti di *stile romanico*, che abbiamo restaurato con amorevole attenzione. Siamo anche più ricchi in fatto di monumenti *gotici*, fra i quali alcuni sono presentati da noi nelle nostre illustrazioni. Tali sono il duomo di Kassa ed il Tempio dell'Incoronazione della Fortezza di Buda, l'altare di Kisszeben, anzi anche il quadro ad olio che rappresenta l'incontro di Maria ed Elisabetta, che ci dà prova dell'esistenza anche di una pittura medievale ungherese.

All'epoca dell'incontro del gotico col rinascimento viveva il nostro indimenticabile sovrano *Mattia Corvino Hunyadi*, codesto larghissimo mecenate della scienza e dell'amore per l'arte, di doviziosissime aspirazioni. Per l'appoggio che egli dava alle arti ha avuto parole di grande lode lo stesso *Lorenzo dei Medici*. In fatto di arte l'Ungheria era chiamata la seconda Italia. Il palazzo di Buda di Re Mattia era un gioiello d'architettura. Anche il suo interno venne progettato e costruito dai migliori artisti dell'epoca.

Mattia aveva un particolare amore per i libri. La *Corvina*, come viene chiamata la biblioteca di Re Mattia, era la più bella biblioteca dell'epoca. Egli stesso era nato a *Kolozsvár*, capitale della Transilvania. Il trattato del Trianon ha dato codesta purissima città ungherese alla Romania insieme a tutte le memorie di Re Mattia, fra questi il magnifico monumento equestre dello scultore *Giovanni Fadrusz*, che rappresenta *Re Mattia a cavallo*. I romeni, dopo di aver fatto un comico esperimento per far considerare loro la gloria di *Mattia Corvino*, recentemente hanno dichiarato che intendono liberarsi dal monumento. A quanto sembra ha avuto effetto su di loro l'esempio dei cechi, i quali hanno *distrutto mandandola in pezzi* l'altra statua monumentale dello scultore *Giovanni Fadrusz*, il monumento a *Maria Teresa di Pozsony*, pel disonore d'Europa. *Le pietre fanno male!*

Un altro meraviglioso ricordo degli Hunyadi passò anche alla Romania e precisamente il Castello di *Vajdahunyad*, il quale presenta l'arte architettonica ungherese medievale in tutta la sua monumentalità. Noi abbiamo voluto salvare quest'antico nido della Famiglia degli Hunyadi, codesta evidente prova della nostra cultura medievale anzi per rispetto abbiamo fatto costruire una copia del castello, pienamente fedele, per il nostro Museo dell'Agricoltura, a Budapest, sulla riva del Laghetto dei Giardini Pubblici, nei

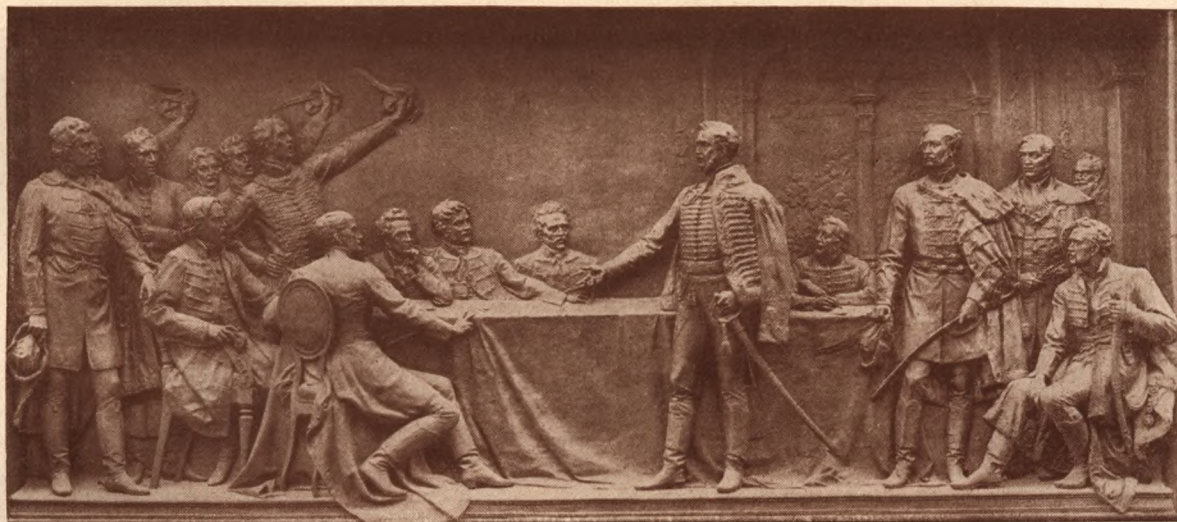
pressi del Monumento al Millennio e dei nostri Musei e Gallerie d'arte. La storia ci ha giustificati in modo grottesco: l'*originale* è stato dato ai romeni.

Una delle nostre illustrazioni presenta *Mattia*, il campione della scienza e della legislazione, come eroe di tenzoni cavalleresche. Lo stesso Re si dava a questo nobile sport, ma avevano bei successi in esso anche i suoi giovani cortigiani, dei quali parlano anche le cronache inglesi. Innanzi a Re *Edoardo IV* ed alla sua consorte parteciparono a delle tenzoni a Canterbury anche tre giovani ungheresi conosciuti per nome con cavalli inglesi.

Lo spirito di *Mattia* entusiasma la nostra cultura in modo duraturo. Egli elevò a fama mondiale la città di Buda, che veniva ammirata dagli stranieri anche nelle sue rovine. È stata sempre continua aspirazione anche dei tardi suoi discendenti di dare alla capitale della nostra patria la fama che essa aveva all'epoca di Re *Mattia*. Ciò infine riuscì. Anche lo spirito amatore delle arti e della bellezza di *Mattia* rimase duraturo nel nostro paese che fino a prima della guerra poteva essere chiamato veramente il paese degli amatori d'arte. A questo fatto dobbiamo se — pur essendo passati sotto regna di stranieri — abbiamo potuto rimediare da noi stessi alla mancanza di raccolte reali. Noi attualmente, sia reso grazie al Cielo, disponiamo di una *serie di Musei* che è perfettamente degna dei musei dell'Europa occidentale e ne chiude anzi la serie. Ad oriente dal nostro paese *non vi sono musei* come nostri che diano la possibilità di avere innanzi agli occhi tutta la visione della cultura umana, senza tener conto naturalmente delle ex raccolte degli czar. Se la Romania mena vanto di possederne, lo può fare tutt'al più nella Transilvania ungherese, ove le nostre raccolte — fra le quali la Galleria *Bruckenthal* di opera di *Van Eyck* — sono rimaste sua preda.

La Transilvania Ungherese è stata per secoli la portatrice della fiaccola della cultura in Oriente. All'epoca del regno di *Giovanni Sigismondo*, eletto re d'Ungheria, l'assemblea di Torda, nel 1568, su proposta di un geniale sacerdote *Francesco Dávid*, pronunciò la libertà di religione, con la qual decisione, insieme all'Olanda, abbiamo dato un esempio a tutta l'Europa. *Francesco Dávid* è uno dei principali apostoli della fede unitaria, patria della quale è considerata la Transilvania anche dagli unitari d'Inghilterra e d'America.

Una nostra illustrazione artistica presenta *Gabriele Bethlen*, il grande principe di Transilvania che ebbe una parte nella storia mondiale, tra i suoi scienziati. *Gabriele Bethlen* ed i suoi successori, i *Rákóczi*, invitano in paese numerosi scienziati esteri per elevarne il livello culturale. Creano collegi e biblioteche a *Kolozsvár*, *Gyulafehérvár*, *Marosvásárhely*, *Nagyenyed*, ecc. Tutte queste città ungheresi, centri dell'antica cultura unghere-



Széchenyi István gróf (Conte Stefano Széchenyi) nel 1825 fonda l'Accademia Ungherese delle Scienze.  
Altorilievo di Holló Barnabás (Barnabás Holló).

rese, bastioni di difesa della cultura ungherese, bastioni di difesa della cultura occidentale, sono caduti nella pentola della Romania. La cultura ungherese or in queste città non è curata, ma perseguitata: le memorie ungherese vengono distrutte ed annientate.

All'epoca della più fiorente cultura in Transilvania, il territorio più orientale d'Europa, la Romania di prima della guerra, ad esempio, viveva una vita primitiva sotto il giogo dei turchi: quel poco di cultura di cui avevano hisogne lo ricevevano dalla Transilvania ungherese.

La Transilvania ed in genere gli ungheresi cercavano di mantenere il passo con la cultura europea occidentale anche all'epoca delle nostre lotte per l'indipendenza. Il grande eroe della nostra libertà, il principe transilvano *Francesco Rákóczi II.* che nella lotta contro gli Absburgo, giunse fino alla *detronizzazione* della dinastia, dimostrò che non sempre è vero il proverbio che dice „*inter arma silent musae*“, perchè anche durante la sua lunga guerra, rimase sempre un ricchissimo mecenate. Presentiamo il meraviglioso suo ritratto dovuto al suo pittore di corte, *Adamo Mányoki*. Fra gli artisti della sua epoca va annoverato anche *Giovanni Kúpecky*. La città *Kassa* è giustamente chiamata città di Rákóczi. Le ceneri di Rákóczi, dopo la sua esumazione ed il trasporto in patria, le spellimmo nel duomo di Kassa, ove abbiamo creato anche un *Museo Rákócziano*. Tale Museo cessò di esistere quando Kassa venne gettata alla Cecoslovacchia.

Sotto il comando di Rákóczi per sette anni e mezzo lottò l'Ungheria contro l'impero degli Absburgo. Pur essendo stata tale epoca delle lunghe lotte, della guerra e delle sofferenze, le muse non ammutolirono. Il mondo dell'epoca di Rákóczi sia allora che più tardi

ha dato ispirazione a creazioni una più bella dell'altra sia nel campo dei pittori e scultori, che tra i poeti e scrittori. Anche le *nostre più belle memorie musicali* vanno fino all'epoca di Rákóczi. Tra queste ricordiamo la *Marcia di Rákóczi*, che fu elaborata dopo centocinquanta anni da *Francesco Liszt* e da *Enrico Berlioz* (1845).

Tracce evidenti della nostra antica civiltà e cultura si possono trovare nelle città dell'Alta Ungheria e della Transilvania. Il cardinale *Pietro Pázmány*, nobile avversario del protestante *Gabriele Bethlen*, al quale molto deve anche la cultura di Vienna, a *Nagyszombat* fondò un'università. Quest'università è l'antenata dell'attuale *Università „Pietro Pázmány“* di Budapest. In genere *Nagyszombat* in sul principio del secolo XVII. è un centro fiorente delle scienze, della scrittura e dell'arte della stampa. La città venne annessa alla Cecoslovacchia.

L'Alta Ungheria e la Transilvania erano piene di fiorenti stamperie: *Bártfa*, *Kassa*, *Lőcse*, *Kolozsvár*, *Gyulafehérvár*, sono tutti nomi gloriosi della storia dell'arte della stampa ed editoriale ungherese. Queste città oggi appartengono alla Cecoslovacchia ed alla Romania. E che dire del madornale errore che ha tolto *Pozsony* all'Ungheria per darla alla Cecoslovacchia? *Pozsony* è stata il centro di salvezza della costituzione ungherese, allorchè i turchi minacciarono di completa rovina il paese. Per quasi tre secoli di seguito le assemblee legislative ungheresi vennero tenute a *Pozsony* ed a *Pozsony* venivano incornati i sovrani d'Ungheria. *Pozsony* è strettamente unita alla magiarità ed alla storia ungherese. Non ha invece nulla di comune con la Cecoslovacchia. L'annessione di *Pozsony* alla Cecoslovacchia è una violenza che non si riesce a comprendere, il sigillo alla quale è stato dai cechi allorchè con indicibile ed incredibile

barbarie distrussero una delle più belle memorie della scultura storica, *il monumento a Maria Teresa dello scultore Giovanni Fadrusz*. Siamo riusciti a salvare alcuni pezzi della statua che teniamo in serbo come reliquie.

La nazione ungherese quindi anche in questi gravi secoli, allorchè era divisa in tre parti e doveva combattere per la vita contro le aspirazioni degli Absburgo e dei turchi conquistatori, seppe compire la sua missione storica: *diffondere la cultura occidentale europea in Oriente e verso i Balcani*, immersi nel padule dell'ignoranza e del sudiciume. Nell'interesse della civiltà noi accogliamo tra di noi i loro figli che verso di noi si avviavano. Essi ci dimostrarono riconoscenza sbranandoci il corpo alla prima occasione offerta loro dalla follia mondiale.

Noi svolgemmo la nostra missione in misura più intensa nel secolo XIX. Anzitutto dobbiamo ricordare il Conte *Francesco Széchenyi*. Egli ha fondato cento e più anni fa il *Museo Nazionale Ungherese*. Una delle glorie della nostra patria sta nel fatto che le raccolte pubbliche e musei che abbiamo — e ne in numero piuttosto abbondante — sono stati tutti creati dalla nazione stessa. (Allorchè i romeni nel 1919 — un anno dopo che ogni azione bellica era stata sospesa — occuparono Budapest, vollero rubarci anche questo tesoro: le automobili che dovevano trasportare il materiale erano già pronte presso i portoni! Il colonnello italiano Romanelli impedì che il misfatto fosse portato a compimento!) Il figlio del Conte Francesco Széchenyi, *Stefano Széchenyi* fondò nel 1825 l'*Accademia Ungherese delle Scienze*. Questo nostro grande, che ebbe l'appellativo di „più grande magiaro“ dai posteri, pensò anche al nostro sviluppo economico. Egli fece costruire il *primo grande stabile ponte* che congiungesse Pest a Buda, il *Ponte Sospeso*, o a Catene, uno dei primi ponti del genere in Europa, un vero miracolo dell'architettura moderna. Széchenyi rese navigabile il *Danubio* ed egli iniziò la *regolazione del corso del Fiume* presso le cosiddette *Porte di Ferro*. Innanzi alla mente di Széchenyi era presente l'utilità che ne sarebbe derivata ai popoli mezzo selvaggi che abitavano intorno al basso Danubio. Ma certamente non avrebbe osato neanche sognare che codesti popoli, sotto l'egida delle grandi nazioni, avrebbero rubato il Danubio ungherese. Széchenyi con tutta la sua cultura è unito all'*Inghilterra*. Egli trasse ispirazione da quest'ultima.

L'epoca di *Stefano Széchenyi* e di *Luigi Kossuth* fece fare ai figli della nazione ungherese le più belle manifestazioni di energia. L'epoca che fece scomparire il feudalismo, riconobbe volentieri l'aristocrazia dello spirito. Abbiamo già parlato del nostro grande poeta, della sua improvvisa apparizione e scomparsa del nostro geniale *Alessandro Petöfi*. Tutti i rami della scienza trovarono cultori, la nostra pittura era in piena fioritura, intere serie di vie a Budapest furono costruite se-

condo i dettami dello stile impero. Il nostro giornalismo che allora contava già quasi centocinquantaanni di vita, con alla testa Luigi Kossuth, in fatto di idee e di stile, si elevò ad un altissimo livello. E nella gioventù ungherese vi era tanto coraggio che il 15 marzo 1848 proclamò la *libertà di stampa!*

E con ciò siamo entrati a trattare la più bella via della gloria ungherese, l'ultima nostra lotta per l'indipendenza contro il dominio di Vienna, che finì con la nostra oppressione. Abbiamo dovuto rinunciare al sogno di qualsiasi relazione con l'estero ed abbiamo dovuto rinunciare alla nostra indipendenza nazionale. In tale situazione fummo trascinati nella guerra mondiale, che finì con la nostra mutilazione e con la rovina delle nostre forze materiali.

Qualche cosa però ci è rimasto! *Ci è rimasta la fede in un migliore avvenire e l'energia per la lotta che sarà necessaria per raggiungerlo!*

La coscienza della superiorità morale e spirituale ci condusse all'inflessibile decisione di non permettere che sia abbattuta la cultura ungherese elevata a tale alto livello. Già prima della guerra avevamo deciso di creare oltre alle università di *Budapest, e di Kolozsvár*, delle università anche a *Pozsony* ed a *Debrecen*. Abbiamo anche realizzato questo nostro piano. Con la mutilazione del paese però abbiamo perduta la capitale della Transilvania, *Kolozsvár* e la città in cui venivano incoronati i nostri Sovrani: *Pozsony*. Insieme ad esse abbiamo perdute anche le nostre università. Non abbiamo potuto permettere che l'Ungherie fosse sottoposta ad una tale „capitis deminutio“, per cui l'università di *Kolozsvár* l'abbiamo trasferita a *Szeged*, la più grande città del paese dopo Budapest e vero orgoglio del nostro Grande Bassopiano, l'università di *Pozsony* invece è passata a *Pécs* che conta una cultura derivante dall'epoca degli Arpadiani e con ciò abbiamo creduto non solo di rafforzare la nostra cultura, ma anche la nostra fede in un migliore avvenire.

I figli della Nazione ungherese nello svolgere una lotta eroica per poter guadagnarsi i mezzi necessari alla vita, non intendono rinunciare al diritto di progredire insieme ai figli delle altre nazioni anche nel campo delle scienze, dell'arte, della vita economica. La nostra vita — come appare da quest'opera — è stata un'eterna lotta ed un'eterna sofferenza. Da tali sofferenze sorse una delle più belle perle del mondo: Budapest. Siamo orgogliosi che essa ancor oggi splende, pur essendo coperta d'un velo di lutto. Insieme ad essa insieme alla sua capitale, anche l'Ungheria intende vivere. Ci hanno tolto i due terzi del paese. Dalle colline di Budapest si può vedere in Cecoslovacchia, ove continuano a fabbricare i materiali bellici e le granate contro di noi.

Ma l'Ungheria vuol vivere ad onta di tutto. Vivere fino a che subentrerà la giustizia, l'epoca della comprensione, anzi della vera

pace. Noi fino ad allora faremo fare progressi alla nostra cultura, coltiveremo le nostre terre, cercheremo di elevare le possibilità della nostra industria di servire gli interessi dell'igiene pubblica, di sostituire con altre le stazioni balneari tolteci. Anche Budapest intendiamo trasformarla in una città di bagni.

La nazione ungherese è una nazione civile. Purtroppo, non abbiamo spazio per elencare uno ad uno tutti i nostri grandi figli che sisono meritati la stima di tutto il mondo con la loro attività culturale. Anche le nostre illustrazioni non vogliono che dare solo una ridotta serie di esempi. Ora ci basti constatare che ungheresi si trovano in tutti i campi della cultura e non soltanto figli nostri che vivono in patria, ma anche quelli che hanno lasciato il paese in cerca di migliori fortune.

Non vi è territorio della scienza e dell'arte nel quale lo spirito ungherese non abbia dato al mondo grandi ed indiscutibili valori. Nel campo della tecnica, nel mondo della fisica, scoperte ungheresi, teorie ungheresi hanno preceduto in moltissimi casi la loro epoca, la nostra letteratura — specialmente nell'ultimo mezzo secolo — ha raggiunto un livello tanto alto da permetterle di mettersi alla pari con la letteratura di qualsiasi altra nazione, i nostri pittori, i nostri scultori non solo per il loro gran numero, ma anche per le loro aspirazioni sempre interessanti ed originali, con la loro capacità possono stare a gara coi francesi, la musica ungherese specie dopo Francesco Liszt gode generale prestigio in tutto il mondo. Ha fama mondiale anche lo sport ungherese. In pochi paesi si ha un culto tanto intenso per l'educazione fisica come in Ungheria e sulle antenne delle Olimpiadi internazionali molte volte è salito il tricolore ungherese. Specialmente i nostri nuotatori ed i nostri schermatori stanno al primo posto nelle gare tra i popoli. Ma non soltanto il produttivo lavoro spirituale, le creazioni artistiche, l'educazione fisica sono le manifestazioni nelle quali trova espressione la cultura magiarum, ma anche nel mantenimento e nel rispetto delle grandi tradizioni della cultura europea. Nei musei della capitale e della provincia, innanzi ai suoi istituti scientifici e sociali il forestiero si ferma sorpreso e meravigliato perchè non avrebbe mai supposto di trovare tanta e così profonda cultura in Ungheria, chiamata la „Porta dell'Oriente“.

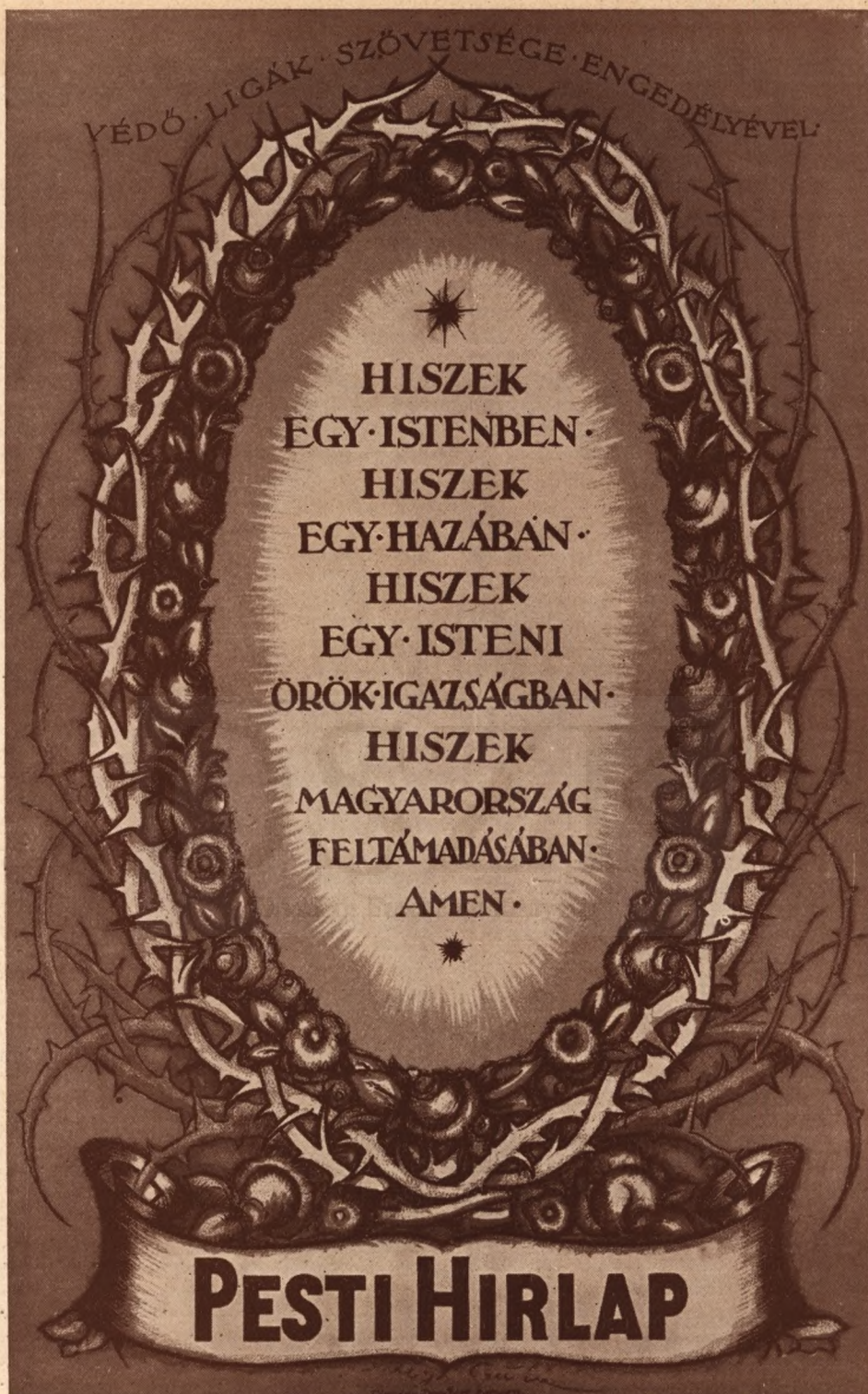
Dietro a questi successi all'estero, sta qui la piccola unita nazione ungherese che tanto ha sofferto e tanto lavorato, che non intende rimanere indietro in nessun campo della cultura. Siamo un paese agrario, siamo orgogliosi del nostro grano, del nostro allevamento del bestiame, del nostro vino, delle nostre frutta, ma siamo orgogliosi anche della

nostra industria delle macchine: siamo superbi dei nostri possenti ponti e della nostra ferrovia sotterranea che Budapest ha costruito tra le prime città del continente.

Siamo orgogliosi della nostra pittura che va fino all'epoca del gotico e che dato al mondo geni come Munkácsy. Chi s'interessa d'arte vedrà con sorpresa quali meravigliose creazioni diano all'arte i nostri scultori. Ed abbiamo anche altre sorprese per lo straniero che giunge tra noi. Molti credono che la forza creatrice ungherese si è esaurita a Budapest e che non abbiamo altre città. I nostri nemici dividendosi il bottino si sono veramente accapparati il maggior numero possibile di grandi centri lungo le frontiere. Così sono divenute città di frontiera di dubbio avvenire *Komárom, Nagyvárad, Arad, Temesvár*, ecc. Molto, moltissimo ci è stato tolto in tal modo. Anche queste città che ci sono state tolte sono testimoni dello spirito creatore ungherese, ma ne danno una prova anche le città nostre che ad onta della nostra miseria vivono una vita operosa e di lavoro, le nostre belle ed igieniche città, fra le quali pure presentiamo alcune.

La nostra vita teatrale che ebbe inizio nel XVIII secolo, in fatto di livello moderno è nota in tutto il mondo. Le opere dei drammaturghi ungheresi percorrono tutto il mondo. La nostra vita musicale ha uno sviluppo europeo, le culle di *Liszt e di Goldmark* erano curate qui tra di noi. Ed essi hanno degni successori. Anche l'odierna produzione lirica ungherese ha preso a conquistare il mondo. Presentiamo qui alcune illustrazioni colorate. E dà voce anche la *radio ungherese*, contro la quale — meraviglia delle meraviglie — si agitano pure i nostri nemici che tanto timore hanno di perdere il loro bottino.

Serviamo la nostra cultura ungherese ma continuamente seguiamo con attenzione le grandi nazioni estere, continuamente cerchiamo di imparare da esse e cerchiamo di adattarci alla loro cultura. Noi abbiamo il culto per Petöfi, ma abbiamo anche *un culto per Shakespeare*, nei nostri musei abbiamo poi raccolto tutti i capolavori dei grandi maestri stranieri, che abbiamo avuto la possibilità di acquistare. Purtroppo, non possiamo, trattare tutti i rami della nostra vita culturale. Questa elencazione però che abbiamo presentato a voce e con illustrazioni, forse basterà a farli pensare ed a far sì che si occupino della *questione magiara*. Se Loro lo faranno, si persuaderanno che una tremenda ingiustizia è stata commessa nei confronti della magiarity, e che tale ingiustizia deve essere riparata. *E potrà essere riparata solo traverso la revisione dei trattati di pace!*



*Il Credo Ungherese è l'espressione della fede e della speranza degli ungheresi dopo il Trianon. Esso divenne nel 1920 la terza preghiera nazionale della magia-rità. Viene cantato specialmente allorchè forma argomento di una festa o di una riunione patriottica la fede riposta dalla nazione ungherese nel suo avvenire e specialmente la speranza di riavere le antiche frontiere del paese. (Musica del Credo a pagina 142.)*



*Incontro di Maria Vergine e di Elisabetta madre di Giovanni Battista. Capolavoro di pittore ungherese del XVI. secolo. — Museo di Belle Arti di Budapest.*



*Ultima Cena. Scultura in legno del XVI. secolo. Chiesa di San Giacobbe a Lőese.*



*Biblioteca di Bártfa. (Armadio, libri, ex libris), d'intorni al 1500. Museo Nazionale Ungherese. La città di Bártfa è stata annessa alla Cecoslovacchia.*



Un codice corviniano (Didymus-Codex) della Biblioteca del Re d'Ungheria Hunyadi Corvin Mátyás (Mattia Corvino Hunyadi) con lo stemma d'Ungheria. Gli ornamenti sono dipinti dal maestro fiorentino Attavante, uno dei migliori miniatori dell'epoca. New-York. Biblioteca di Pierpont Morgan.



*Giovanni Boltraffio: Madonna. — Museo di Belle Arti di Budapest, donato insieme alla raccolta della Famiglia dei Principi Eszterházy.*



*Madonna del XV. secolo, scultura in legno della Chiesa di San Giacobbe a Lõcse.*



*Selmebánya. Litografia colorata. Selmebánya era un centro minerario. Qui Maria Terézia (Maria Teresa) fondò nel XVIII. secolo l'Accademia Mineraria e Forestale. Questo antico centro di cultura venne assegnato dal trattato di pace alla Cecoslovacchia. — Galleria Storica, Budapest.*



*Kőrmöcbánya ove la Nazione Ungherese ha avuto da tempi antichissimi una miniera di oro e d'argento ed una zecca. — Litografia inglese colorata della metà del XIX. secolo. — Kőrmöcbánya è stata assegnata dal trattato di pace alla Cecoslovacchia. — Galleria storica, Budapest.*



*Miniera in Ungheria al principio del secolo XVII. Acquaforte olandese dell'epoca.*



*Besztercebánya, antichissimo centro minerario dell'Alta Ungheria ed insieme centro industriale. Il trattato del Trianon l'ha annessa alla Cecoslovacchia.*



*Ci è stata tolta ed è stata privata di tutti i suoi caratteri ungheresi l'Università di Kolozsvár, una delle più belle istituzioni dell'antichissima cultura ungherese della Transsylvania.*



*Al posto di quella di Kolozsvár abbiamo creato col corpo di professori postosi in salvo a Szeged, nella meravigliosa città moderna del Grande Bassopiano, nella città più popolata dopo la capitale di Budapest, l'università Francesco Giuseppe, che si continua ancor sempre a denominarsi „Università di Kolozsvár“.*



*Pozsony, per secoli interi capitale d'Ungheria, sede delle Assemblee legislative, città in cui si incoronavano i nostri Sovrani. Anche questa città venne assegnata alla Cecoslovacchia. — Disegno colorato del XVIII. secolo. — Galleria storica.*



*Kismarton. — Litografia colorata del 1825. — Qui visse per più di 30 anni al servizio del Principi Esterházy Haydn József (Giuseppe Haydn), il celebre musicista. Kismarton venne annessa da Trianon all'Austria. — Galleria storica, Budapest.*



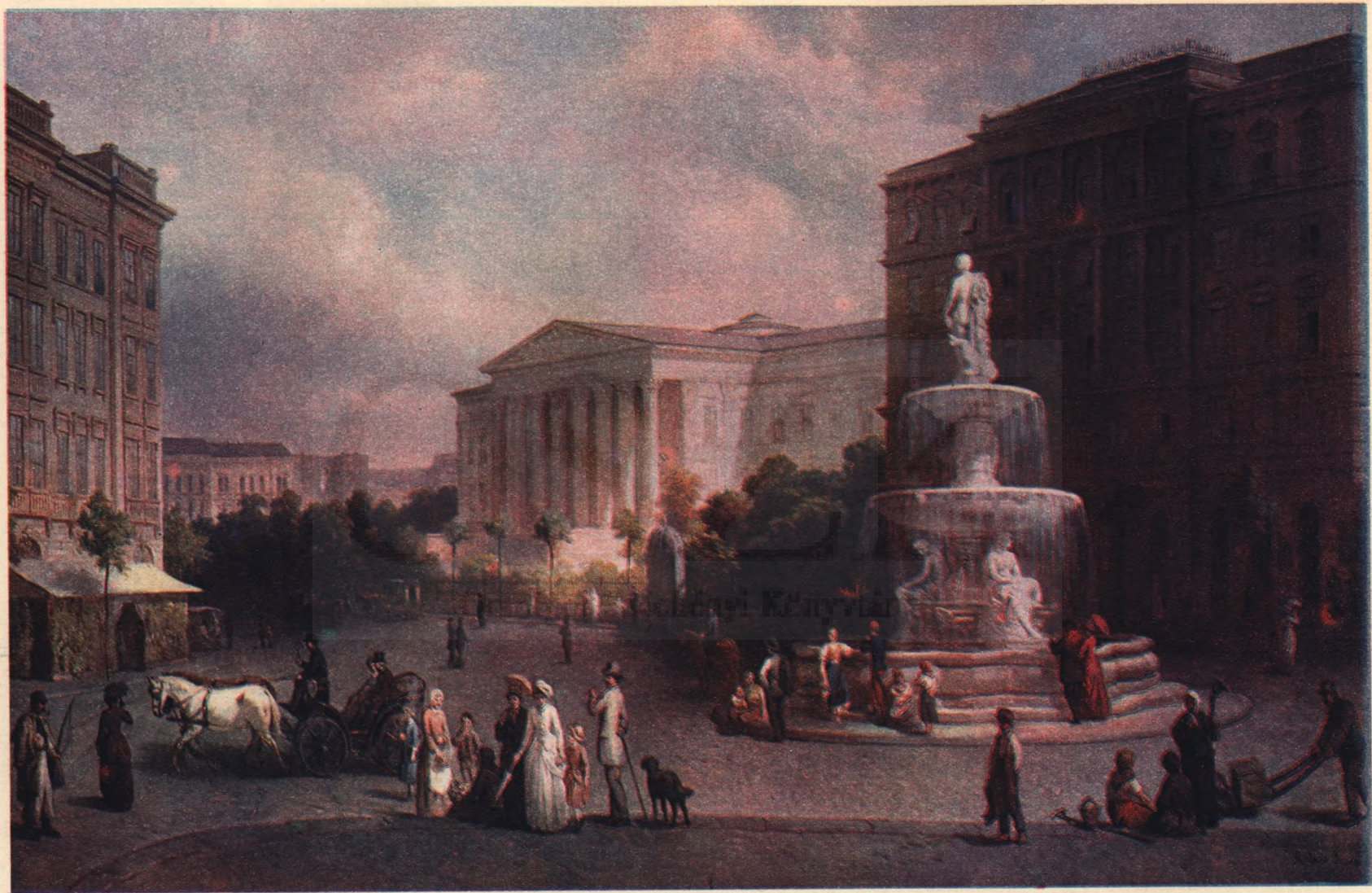
*Nagyvárád (in alto nel XVII. secolo, in basso alla fine del XIX. secolo). Nagyvárád fu la città amata del nostro Sovrano Szent László (Santo Ladislao). Qui si svolgeva la massima attività legislativa del paese. Anche questa città di antichissima cultura ungherese venne assegnata del trattato di pace ai romeni, che vi hanno allontanato la statua di Re Szent László ed hanno esiliato ogni segno di cultura ungherese.*



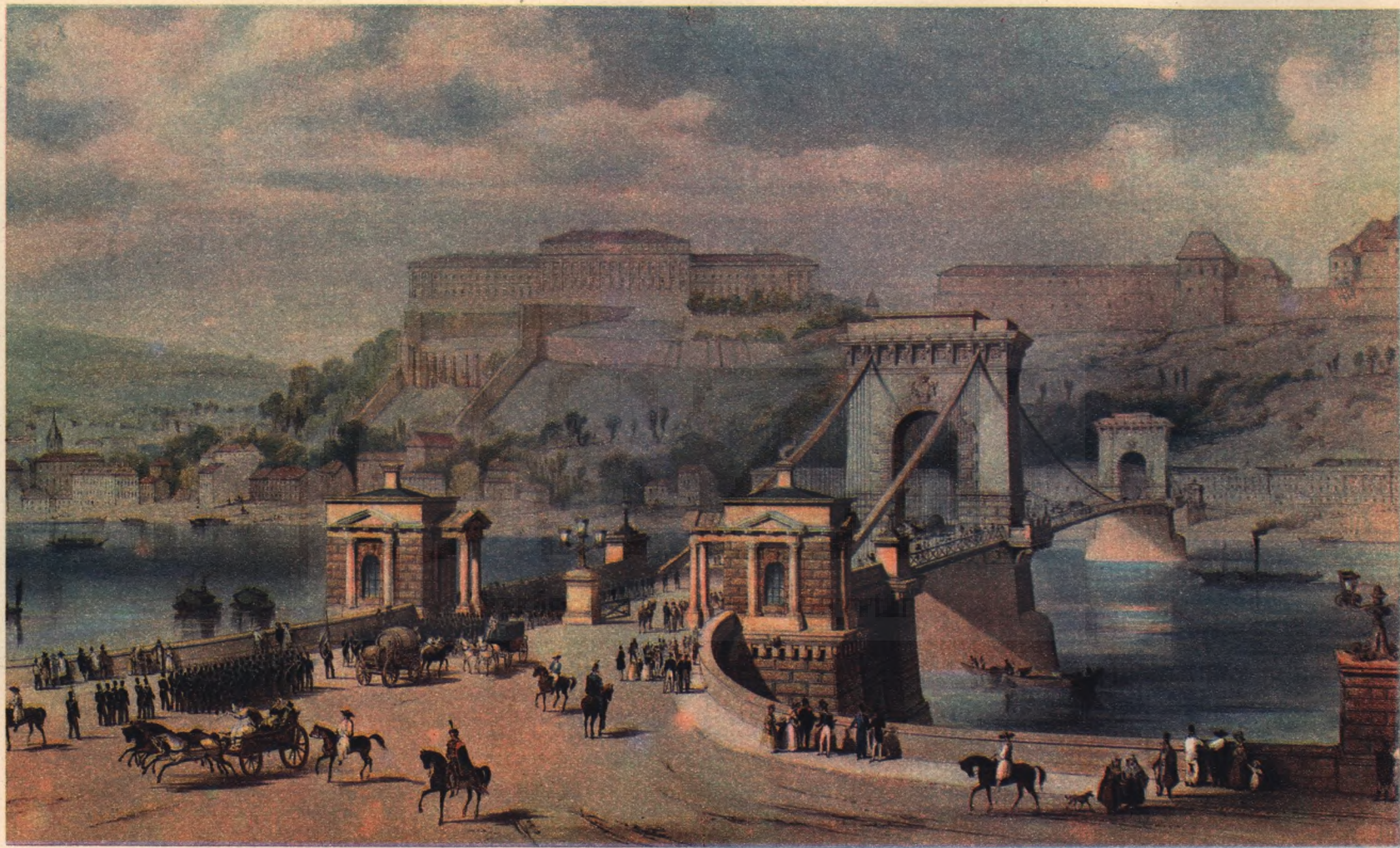
*La prefettura di Nagyvárad, che è stata costruita dagli ungheresi. Ora naturalmente è dei romeni. Quest'edificio è un esempio di come i romeni facciano passare per loro centinaia di edifici, che sono invece memorie della cultura ungherese. Per ingannare la buona fede dei forestieri innanzi ad edifici del genere, i romeni elevano monumenti ad eroi, frutti della loro fantasia.*



*Gli ungheresi hanno costruito questo teatro della Nagyvárad ungherese e qui nacque il drammaturgo ungherese Szigligeti Ede (Edoardo Szigligeti) da cui esso trasse il nome. I romeni oggi presentano orgogliosi questo teatro che hanno chiamato indimenticabilmente „Teatro Regina Maria“ e nel quale solo per brevi periodi di tempo sopportano degli attori ungheresi, come un'istituzione culturale romena. E' un esempio caratteristico dell'atteggiamento dei „conquistatori“.*



*Il Museo Nazionale Ungherese. Fondato da Széchenyi Ferenc gróf (Conte Francesco Széchenyi), padre di Széchenyi István gróf (Conte Stefano Széchenyi), nel 1840. Anche quest'istituzione è dovuta all'amore per la cultura della nazione ungherese. — Quadro di Molnár József (Giuseppe Molnár) del 1850.*



*Il Ponte a Catene o Ponte Sospeso, uno dei primi del genere d'Europa, costruito intorno al 1850 per iniziativa di Széchenyi István gróf (Conte Stefano Széchenyi), dai figli della Nazione ungherese, senza alcun aiuto di principi, anzi nel 1849, durante le guerra per l'indipendenza, le truppe austriache fedeli all'imperatore e contrarie alle aspirazioni ungheresi volevano far saltare il capolavoro che stava sorgendo. L'attentatore, Colonnello Alnoch, morì sul posto, nel mentre il Ponte a Catene di Széchenyi, ancor oggi forma orgoglio per l'architettura di ponti. — Sul-  
l'illustrazione si scorge il Palazzo Reale nella sua forma del XVIII. secolo.*

## MAGYAR HYMNUS.

Irta: Kölcsey Ferenc. — Zenéjét szerette: Erkel Ferenc.

**Ének.** *Poco adagio.*

Is - ten áldd meg a ma - gyart, Jó kedv - vel, bő - ség - gel;

**Zongora.** *pp*

Nyujts fe lé - je vé - dő kart, Ha küzd el - len - ség - gel; Bal - sors a - kit

ré - gen tép, Hozz re - a vig esz - ten - dőt! Meg - bün - hőd - te már e nép a

mul - tat 'sjö - ven - dőt! Meg bün - hőd - te már e nép a mul - tat 'sjö - ven - dőt!

## INNO UNGHERESE.

Parole di Francesco Kölcsey. — Musica di Francesco Erkel.

*Sii fedele in eterno  
O magiaro, alla patria!  
La tua culla sarà la tua tomba  
Che ti curerà e ti coprirà!*

*Oltre a questo, in tutto il mondo  
non v'è per te altro sito,  
Sia che ti benedica o ti colpisca la sorte  
Tu qui devi vivere e morire!*

*L'Inno e l'Appello sono le preghiere nazionali degli ungheresi, che divennero tali dopo di essere nate in mezzo alle grandi sofferenze delle metà del secolo scorso. Nelle chiese, nei comizi, nelle feste ed in tutte le riunioni patriottiche vengono cantate tali preghiere nazionali e specialmente l'Inno, che è la massima affermazione di fede della magiarità. Se una cerimonia viene aperta col canto dell'Inno nella maggior parte dei casi — anche se non sempre — essa viene chiusa al canto dell'Appello.*

## SZÓZAT.

Irta: Vörösmarty Mihály. — Zenéjét szerette: Egressy Béni.

**Ének.** *Andante maestoso.*

**Zongora.** *f* *trem.*

Ha - zád - nak ren -

dü - let - le - nül Légy hi - ve ó ma - gyar! Böl - csőd az, maj - dan sí - rod is,

mely á - pol, el - ta - kar, A nagy vi - lá - gon e ki - vül Nin - csen

szá - mod - ra hely; Áld - jon, vagy ver - jensors ke - ze, itt él - ned, él - ned, hal - nod kell.

## APPELLO.

Parole di Michele Vörösmarty. — Musica di Béni Egressy.

*Dio, benedici il magiaro  
di allegrezza e abbondanza  
Stendi la tua mano protettrice  
Quando lotta col nemico,  
sorte avversa, che già da tempo lo tormenti*

*Dagli un anno felice!  
Questo popolo ha già espiato  
il passato e l'avvenire!  
Questo popolo ha già espiato  
il passato e l'avvenire!*



*Deposito di legname nella Transilvania ungherese, nei pressi di Kolozsvár. Anche questo ci è stato tolto. L'Ungheria ora non ha più legname.*



*Il trattato del Trianon ci ha tolto le nostre regioni montagnose, non solo il legname ed i metalli delle montagne, ma anche l'aria. Gli ungheresi costretti a vivere in territori bassi oggi non hanno più nemmeno la possibilità di cambiar aria nel proprio paese, nel mentre prima avevano larghissime occasioni di godere l'aria di montagna nelle stazioni climatiche munite di tutti i conforti. Tutte le stazioni climatiche di montagna ci sono state tolte. Per sostituirle almeno in parte, lo Stato ha creato nei pressi della città di Miskolc, la magnifica stazione climatica di Lillafüred, che venne inaugurata nell'estate del 1930.*



*Bagno sull'Isola Margherita. L'Isola Margherita — nel Danubio, tra Buda e Pest — è uno dei più bei parchi inglesi del mondo. Stazione climatica che conta già 700 anni, chiamata Margherita dalla Principessa Szent Margit (Santa Margherita) della Casa Arpadiana. Ha bagni caldi a spiaggia, vari campi sportivi e tutto ciò che deve avere una stazione balneare di portata mondiale.*



*Il Lungodanubio a Budapest, con sul fondo la Fortezza di Buda, onusta di storia. Sul davanti gente che prende il fresco sulla riva del Danubio.*



*Rovine della Cappella e del Convento Margit (Margherita) sull'Isola Margherita.*



*Il Bagno Széchenyi a Budapest, degno compagno del Bagno Szent Gellért (San Gherardo), che comprende anche un bagno caldo ad onde artificiali. Budapest è veramente una grande città di bagni.*



*Budapest, capitale ed orgoglio dell'Ungheria mutilata. Budapest, vuol vivere ed è capace di vivere ad onta di tutte le ferite inferte alla Nazione, pur costandole sforzi sovrumani, considerato che in nostri nemici sono alla distanza d'una giornata di marcia. L'illustrazione presenta la riva destra del Danubio col Palazzo Reale, col Danubio ed in mezzo il Ponte a Catene Széchenyi.*



*Veduta dalla Fortezza di Buda sul Danubio e sul Palazzo del Parlamento.*



*Il Balaton, il „Mare Ungherese“. In questa frase di sapore umoristico si nasconde una grave tragedia, perchè la triste realtà ci dice che effettivamente ci è stato tolto il vero mare. Questo paesaggio che ci fa vedere solo una piccola parte del grande Balaton, è opera del pittore Bosznay István (Stefano Bosznay).*



*Il Balaton è una degli orgogli dell'Ungheria mutilata. E'circondato da bellissime stazioni balneari, da siti romantici e da stupende ville private. La più antica stazione balneare sul Balaton — ed insieme sorgente minerale — è Balatonfüred, di cui presentiamo una veduta nella prima metà del secolo scorso. A sinistra si vede il teatro. — Galleria storica, Budapest.*



*La città di Cegléd. Piazza Árpád con la Chiesa riformata e il monumento a Kossuth.*



*La città di Kecskemét con il Municipio di stile ungherese, opera del grande architetto ungherese Lechner Ödön (Oddone Lechner.)*



*Győr, città ungherese lungo il Danubio, con una sviluppatissima agricoltura ed industria, fra Pozsony e Komárom che ci sono state tolte.*



*Debrecen, la più grande città della regione nordorientale dell'Ungheria mutilata, con la chiesa dei riformati. Anche a Debrecen abbiamo fondata un'università e nel 1930 abbiamo inaugurato il Museo Déri con la donazione di un grande mecenate ungherese che vive all'estero.*

## MAGYAR HISZEKEGY.

Irta: Papp-Váry Elemérné. — Zenéjét szerzette: Szabados Béla.

Igen lassan, áhitattal.

Hi - szek egy Is - ten - ben,

ZONGORA.

hi - szek egy ha - zá - ban.

Hi - szek egy ts - te - ni,

ö - rök i - gaz - ság - ban.

Hi - szek. hi - szek,

hi - szek Ma - gyar - or - szág

Fel - tá - ma - dá - sa

1.  
ban.

2.  
ban.

A

'men.

## CREDO UNGHERESE.

Parole della Signora Papp-Váry Elemérné. — Musica di Béla Szabados.

Credo in un Dio,  
credo in una patria,  
Credo in un' eterna verità divina,  
Credo, credo, credo nella  
resurrezione d'Ungheria  
Amen!



Il „gulyás“ di Ecség (pastore ungherese). — Quadro ad olio di Csuk Jenő (Eugenio Csuk).



Ragazzina ungherese. — Disegno di Lühnsdorf Károly (Carlo Lühnsdorf).



*Sposa ungherese che cuce. — Quadro ad olio di Czencz János (Giovanni Czencz).*



*I nostri vicini avversari allorchè ebbero in dono due terzi del nostro paese, saccheggiarono anche le nostre istituzioni statali, fra le altre le nostre scuole superiori ed i nostri teatri, che servivano allo sviluppo dell'antica cultura ungherese. Tali istituzioni sono state completamente tolte alla loro missione e sono state posti al servizio della propaganda contro gli ungheresi. Presentiamo cinque scuole cui fu tolto ogni carattere ungherese dagli jugoslavi. Tali scuole sono le seguenti: Ginnasio di Stato a Nagyikinda, Ginnasio Superiore di Stato a Temesvár, Scuola superiore di Commercio a Nagybeckerek, Scuola tecnica femminile a Nagyikinda, Scuola Commerciale a Lippa.*



*I teatri toltici dai romeni e dagli jugoslavi: (in alto) teatro di stato a Temesvár, (in basso a destra) l'antico teatro nazionale di Kolozsvár, che oggi non è che un mucchio di rovine, (in basso a sinistra) il teatro di Ujvidék e (in mezzo) il teatro Municipale di Szabadka.*



*Mucche al pascolo. — Quadro ad olio di Vaszary János (Giovanni Vaszary).*



*Dal Teatro dell'Opera Reale Ungherese. Particolare dell'Opera „Anna Karenina“ di Hubay Jenő (Eugenio Hubay).*



**KOLOSSI IDA 5-ÖS VENDÉG JÁTÉKA.**

GYÖR.

Hármadik bércet 3-dik szám

Kedden November 10-dik napján 1840.

Hetényi József igazgatása alatt biztositott színész társaság által előtük:

## Romeo és Julia.

Személyzet:

Frasca, Nemesi Károly	Graf Marcell, Csepeli előadó	Kisklári
Graf Capote, Nemesi János	Borcsi	Harsányi
Graf Kapcsoló	Tóth	Hegedűs
Julia, Bányász	Borcsini	L. János
Gr. Kap. János	Gr. Kap. János	Károly
Gr. Kap. János	Gr. Kap. János	Marcs
Gr. Kap. János	Gr. Kap. János	Tóth
Gr. Kap. János	Gr. Kap. János	Marcs
Gr. Kap. János	Gr. Kap. János	Tóth
Gr. Kap. János	Gr. Kap. János	Marcs
Gr. Kap. János	Gr. Kap. János	Tóth

Vendégek díjazásai, csillagok, Tisztelet, Versenyzés és Hírnév.

**KOLOSSI IDA, a pesti nemzeti színház tagja, a fent jelelt szerepben mint vendég üldöznie lépnek fel.**

**Kedves betétfil órák.**

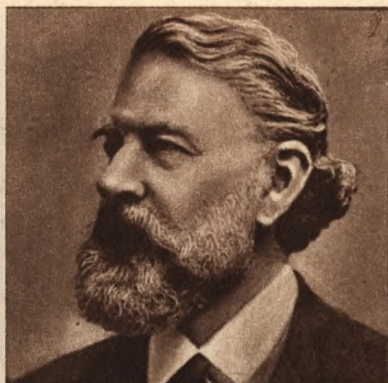
Ezen színházban a Nemzeti Színházhoz tartozó, és a fent jelelt szerepben mint vendég üldöznie lépnek fel. A színházban a Nemzeti Színházhoz tartozó, és a fent jelelt szerepben mint vendég üldöznie lépnek fel.



La cultura per Shakespeare in Ungheria è stata sempre molto intensa cosicché la letteratura su Shakespeare conta in Ungheria tutta una piccola biblioteca da un secolo e mezzo a questa parte. I nostri migliori scrittori hanno tradotto e traducono uno dopo l'altro i lavori di Shakespeare che è rappresentato continuamente dai nostri teatri. Questa nostra pagina è dedicata al „Romeo e Giulietta“ del 1840. I disegni sono dell'epoca e sono dovuti al celebre pittore ungherese Barabás Miklós (Nicola Barabás). Lendvay Márton (Martino Lendvay) nella parte di Romeo, la Signora Lendvay nella parte di Giulietta. Ifj. Lendvay Márton (Martino Lendvay jun.) e Fánacsy Ilka (Ilka Fánacsy) nella parte di Romeo, rispettivamente Giulietta, la signora Bulyovszky (attrice molto nota anche all'estero nella parte di Giulietta).



*Hubay Jenő (Eugenio Hubay).*



*Joachim József (Giuseppe Joachim).*



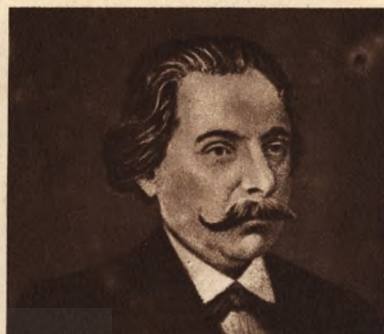
*Dohnányi Ernő (Ernesto Dohnányi).*



*Haydn József (Giuseppe Haydn).*



*Erkel Ferenc (Francesco Erkel).*



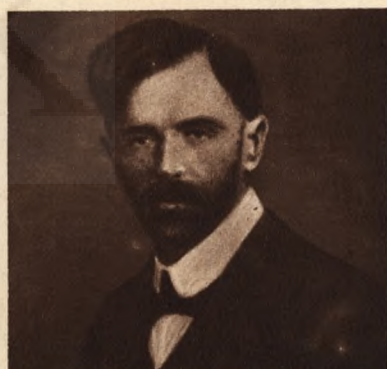
*Goldmark Károly (Carlo Goldmark).*



*Bartók Béla (Béla Bartók).*



*Poldini Ede (Edoardo Poldini).*



*Kodály Zoltán (Zoltán Kodály).*



*Lehár Ferenc  
(Francesco Lehár).*



*Szigeti József  
(Giuseppe Szigeti).*



*Vecsey Ferenc  
(Francesco Vecsey).*



*Kálmán Imre  
(Emérico Kálmán).*

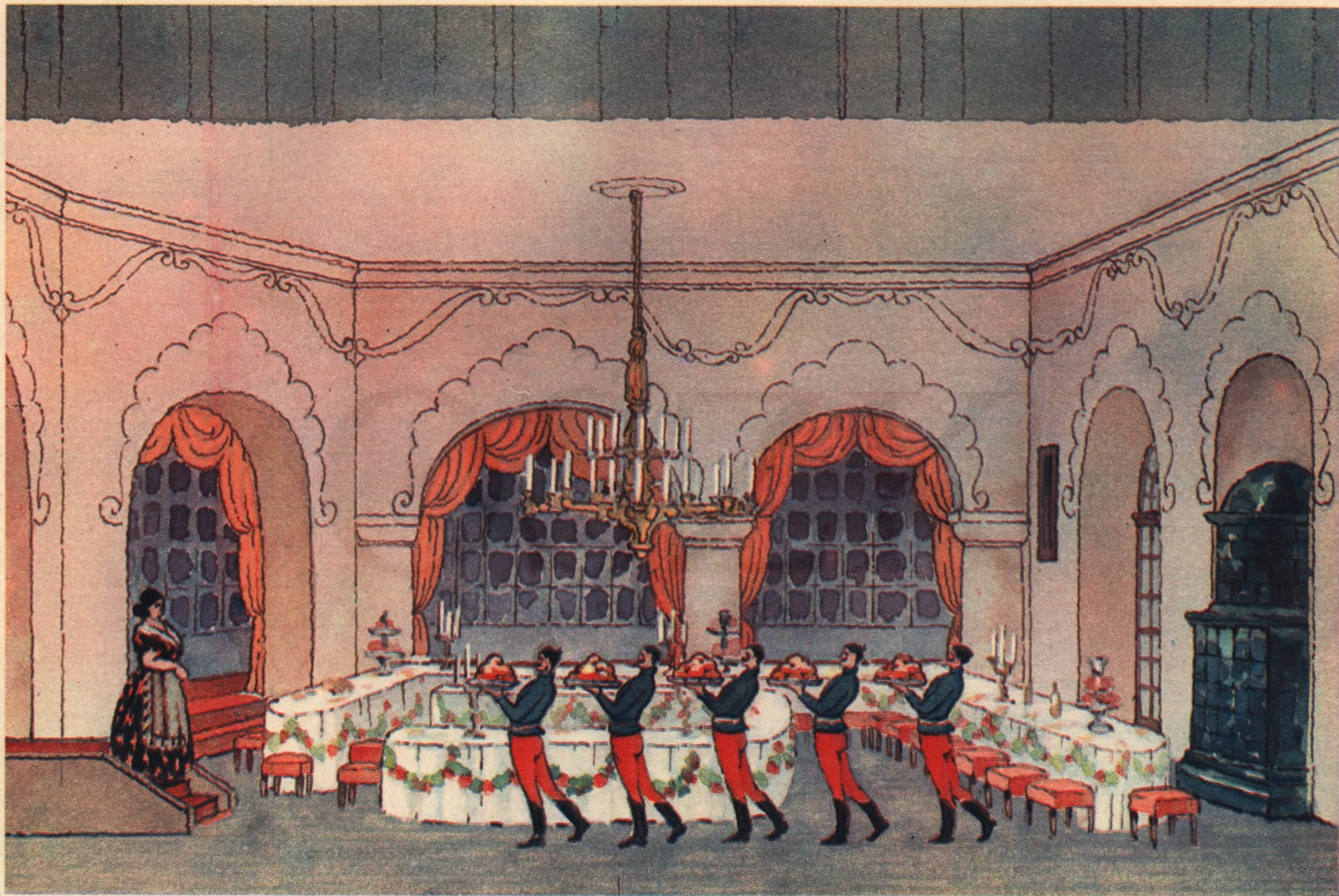
*Alcune celebrità mondiali della vita musicale ungherese.*



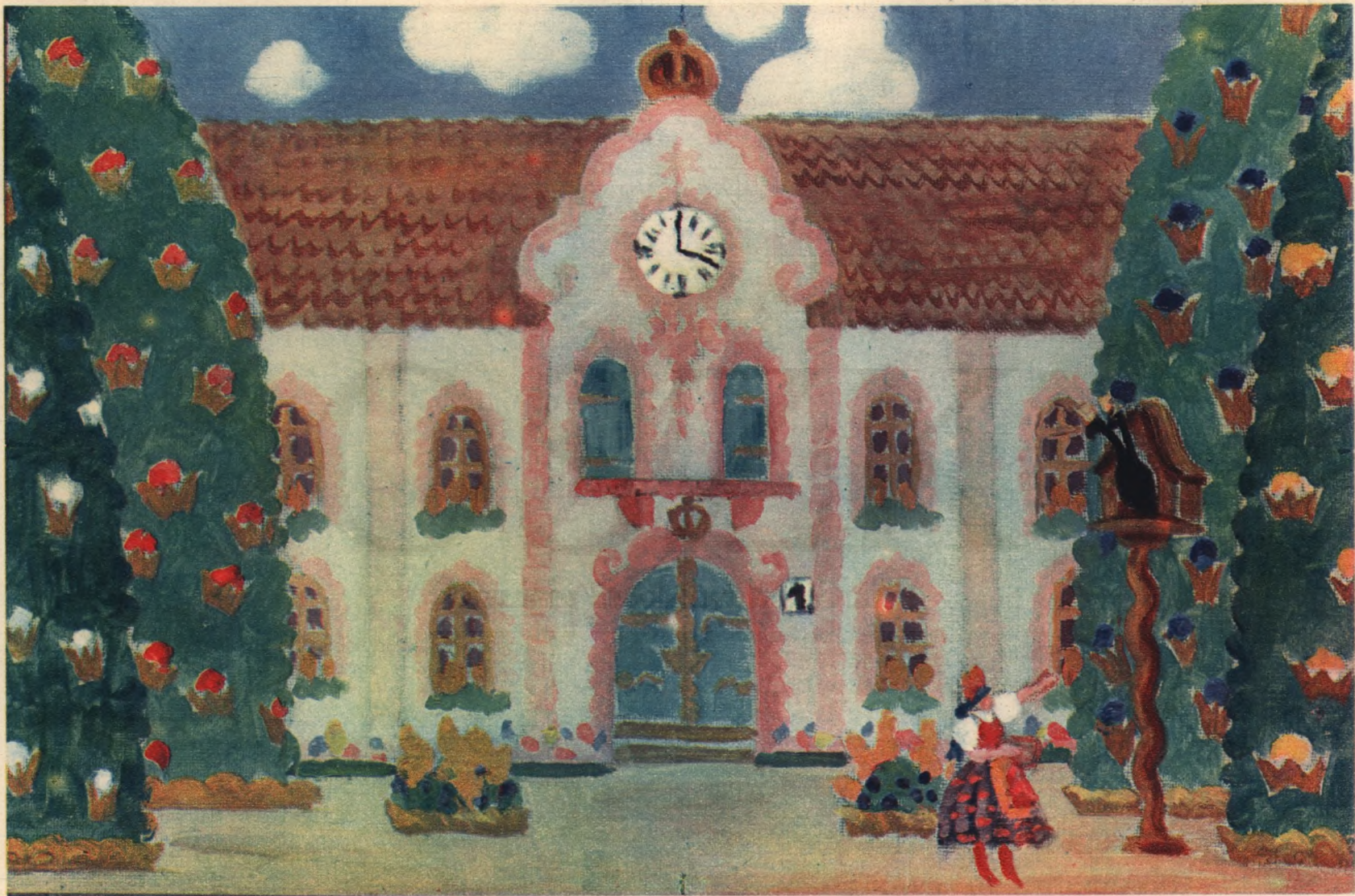
*Il giovane Liszt Ferenc (Francesco Liszt), celebre pianista e compositore nato in Ungheria. — Pittura dell'epoca del pittore Barabás Miklós (Nicola Barabás). — Museo di Belle Arti, Budapest.*



*Németh Mária (Maria Németh), la celebre primadonna ungherese, nella parte di Turandot.*



*Teatro Reale dell'Opera. Particolare dell'Opera „Nozze di Carnevale“ di Poldini Ede (Edoardo Poldini). — Scene di Márkus László (Ladislao Márkus).*



*Teatro Reale dell'Opera. Particolare dell'Opera „Háry János“ („Giovanni Háry“) di Kodály Zoltán (Zoltán Kodály).*



*La nostra illustrazione rappresenta la scena della rivoluzione francese nel poema „La Tragedia dell'Uomo“ di Madách Imre (Emerico Madách). Zichy Mihály (Michele Zichy) era stato pittore di corte dello Czar. Più volte è stato anche alla corte inglese, ove lo onorò della sua amicizia Edoardo VII, come Principe di Galles.*



*L'orgoglio della letteratura ungherese, Madách Imre (Emerico Madách). „La Tragedia dell'Uomo“ è un poema drammatico che nella letteratura mondiale può essere raffrontato al „Faust“ di Goethe. „La Tragedia dell'Uomo“ tradotta nella maggior parte delle lingue civili, ha avuto successo in parecchi teatri dell'estero, ed è sempre in repertorio al Teatro Nazionale Ungherese. Alcune scene della „Tragedia dell'Uomo“ sono state illustrate dal celebre pittore ungherese Zichy Mihály (Michele Zichy), uno dei migliori illustratori anche in rapporto ai valori internazionali.*



*Piccioni viaggiatori. Quadro ad olio di Barabás Miklós (Nicola Barabás). Esempio dell'alto livello raggiunto dalla pittura ungherese prima dell'oppressione austriaca subentrata nel 1849.*



*Rose. — Quadro ad olio di Szinyei Merse Pál (Paolo Szinyei Merse), uno dei precursori della pittura „plein air“ ungherese. C. Könyves Kálmán Bp.*



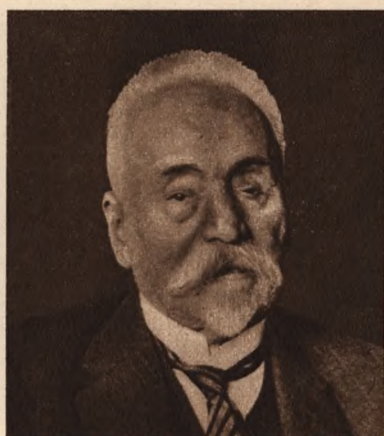
*Di fronte all'opera devastatrice dei nostri nemici poniamo l'opera costruttiva degli ungheresi. Semmelweis Ignác (Ignazio Semmelweis, 1818—1865) medico ungherese, fondatore della teoria moderna sulle febbri puerperali, salvatore delle madri. Statua di Stróbl Alajos (Luigi Stróbl) a Budapest.*



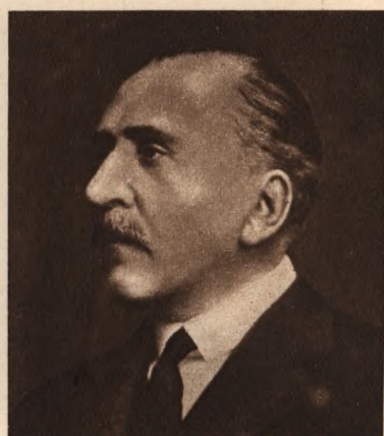
*Maternità. Quadro ad olio di Glatz Oszkár (Oscar Glatz).*



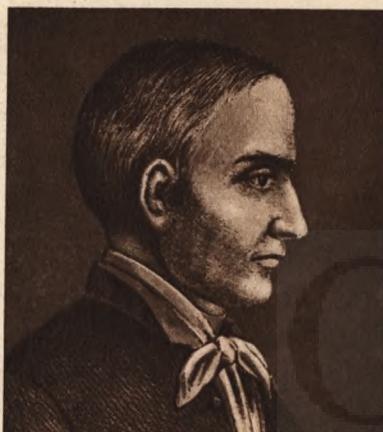
*Molnár Ferenc (Francesco Molnár)  
drammaturgo.*



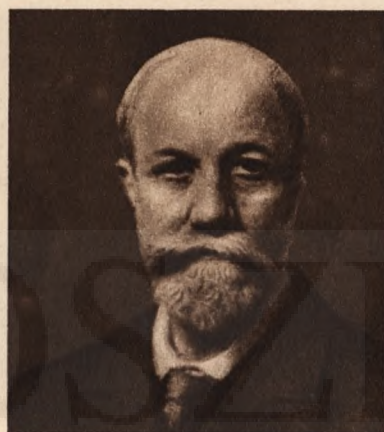
*Rákosi Jenő (Eugenio Rákosi)  
il più grande giornalista ungherese.*



*Herczeg Ferenc (Francesco Herczeg)  
il più grande drammaturgo e romanziere  
vivente d'Ungheria.*



*Körösi Csoma Sándor (Alessandro  
Körösi Csoma)  
1784—1842 esploratore del Tibet.*



*Jókai Mór (Maurizio Jókai)  
romanziera.*



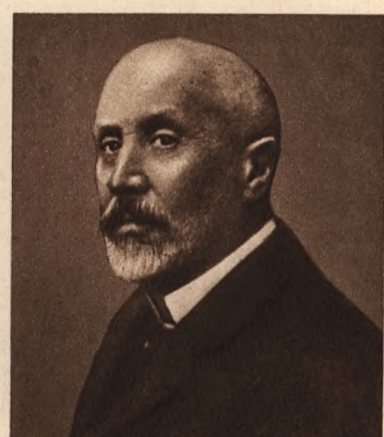
*Stein Aurél (Aurelio Stein)  
esploratore dell'Asia.*



*Bárány Róbert (Roberto Bárány)  
professore dell'università di Upsala  
Premio Nobel.*



*Hermann Ottó (Ottone Hermann)  
naturalista.*



*B. Eötvös Lóránt (Orlando B. Eötvös)  
fisico.*

*Alcune celebrità della scienza e della letteratura ungheresi.*



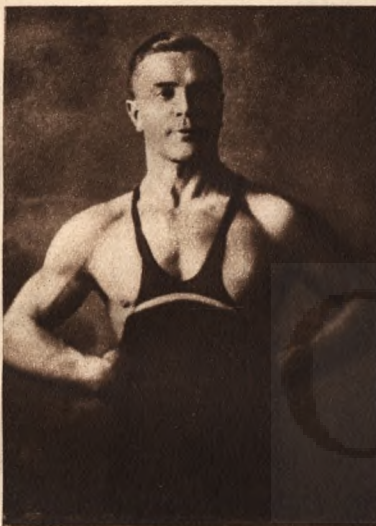
*Hajós Alfréd (Alfredo Hajós)  
Due volte campione di nuoto mondiale  
delle Prime Olimpiadi di Atene.*



*Bányi István (Stefano Bányi)  
campione di nuoto.*



*Halmay Zoltán (Zoltán Halmay)  
due volte campione mondiale alle  
Olimpiadi di St. Louis nel 1904 e delle  
Olimpiadi di Atene del 1906.*



*Varga Béla (Béla Varga)  
Campione mondiale di lotta.*



*Terstýánszky Ödön  
(Oddone Terstýánszky)  
Campione di spada alle Olimpiadi di  
Amsterdam del 1928.*



*Földváry Tibor (Tiberio Földváry)  
Campione di schettinaggio internazio-  
nale nel 1890.*



*Fuchs Jenő (Eugenio Fuchs)  
Campione di spada alle Olimpiadi di  
Londra del 1908 ed a quelle di Stoccolma  
[del 1912.*



*Bauer Rezső (Rodolfo Bauer)  
Campione di getto del disco alle Olim-  
piadi di Parigi del 1900.*



*Gombos Sándor (Alessandro Gombos)  
membro della squadra che ha vinto il  
campionato mondiale di spada alle  
Olimpiadi del 1928.*

*Celebri sportivi ungheresi.*



*Golgota. Quadro di Munkácsy Mihály (Michele Munkácsy). Noi riteniamo Munkácsy il più grande pittore del recente passato. Anche l'America gli ha decretato uguale fama perchè le migliori raccolte pubbliche e private menano vanto del possesso dei capolavori di Munkácsy.*









